SEGRETERIA DI STATO
PER GLI AFFARI ESTERI

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DELLA REPUBBLICA
DI SAN MARINO

CENTRO DI RICERCA
PER LE RELAZIONI
INTERNAZIONALI



LA REPUBBLICA NEL MONDO

ANNUARIO DELLA POLITICA ESTERA SAMMARINESE

a cura di Michele Chiaruzzi

1-2025

pagina intenzionalmente bianca

SEGRETERIA DI STATO
PER GLI AFFARI ESTERI

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DELLA REPUBBLICA
DI SAN MARINO

CENTRO DI RICERCA
PER LE RELAZIONI
INTERNAZIONALI

LA REPUBBLICA NEL MONDO

ANNUARIO DELLA POLITICA ESTERA SAMMARINESE

a cura di Michele Chiaruzzi 1-2025

La Segreteria di Stato per gli Affari Esteri è l'organo di attuazione della politica estera della Repubblica di San Marino. Nella prassi internazionale il Segretario di Stato per gli Affari Esteri e gli Affari Politici può essere considerato Capo di governo, pur non essendo tale per titolo costituzionale.

Il Centro di Ricerca per le Relazioni Internazionali (CRRI), istituito nel 2016, è il primo centro interdipartimentale dell'Università sammarinese. Nel 2018 si è aggiudicato un bando Erasmus Plus dell'Unione Europea nel campo dell'innovazione, diventando la prima istituzione sammarinese vincitrice di un bando europeo.

© 2026 Segreteria di Stato per gli Affari Esteri
Repubblica di San Marino

www.esteri.sm

Questo è il primo annuario della politica estera sammarinese, inteso come complesso analitico di notizie sui fatti svoltisi nell'annata rispetto all'attività di politica estera sammarinese e, più in generale, alle relazioni internazionali della Repubblica. Il progetto è stato illustrato ufficialmente il 2 settembre 2025 durante l'incontro annuale della Segreteria di Stato per gli Affari Esteri con il Corpo Diplomatico e Consolare sammarinese nella Sala del Consiglio Grande e Generale del Palazzo Pubblico.

Ogni diritto sulla pubblicazione è riservato alla Segreteria di Stato per gli Affari Esteri, la quale ne dispone integralmente per qualsiasi uso, compresa la riproduzione e diffusione in qualsiasi modalità, formato e supporto, digitale e analogico.

La Segreteria di Stato per gli Affari Esteri non è responsabile di eventuali omissioni o errori nelle informazioni contenute né del loro qualsivoglia uso. Le opinioni espresse restano di esclusiva pertinenza del curatore e dei soggetti direttamente citati.

Foto di copertina: Luca Beccari e Volodymyr Zelensky durante la Conferenza di alto livello sulla pace in Ucraina svoltasi il 15-16 giugno 2024 a Bürgenstock (Svizzera). Fonte: Primo Segretario Bojana Gruska, Direzione Affari Politici e Diplomatici, Dipartimento Affari Esteri della Repubblica di San Marino.

INDICE

1. PER LA COMPRENSIONE DELLA POLITICA ESTERA SAMMARINESE 5
di Michele Chiaruzzi

2. UNA MAPPA DELLA POLITICA ESTERA SAMMARINESE 9

UNA MAPPA DELLA POLITICA ESTERA SAMMARINESE: ASIA E AUSTRALIA 10
UNA MAPPA DELLA POLITICA ESTERA SAMMARINESE: EUROPA E AFRICA 11
UNA MAPPA DELLA POLITICA ESTERA SAMMARINESE: AMERICHE 12

3. UN BILANCIO ECONOMICO DELLA POLITICA ESTERA SAMMARINESE 13

UN BILANCIO ECONOMICO DELLA POLITICA ESTERA SAMMARINESE: DETTAGLIO 13
UN BILANCIO ECONOMICO DELLA POLITICA ESTERA SAMMARINESE: MACRO AREE DI SPESA 14

4. CRONOLOGIA SELEZIONATA DELLA POLITICA ESTERA SAMMARINESE 15

5. LA POLITICA ESTERA SAMMARINESE: TEMI E PROBLEMI 73
di Luca Beccari

6. APPENDICI 105

L'ATTIVITÀ DELLA SEGRETERIA DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI 1964-1969 105
NOTIZIARIO DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO. NUMERO SPECIALE 1975 106
DICHIARAZIONE DEL SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI (HELSINKI, 5 LUGLIO 1973) 107

INDICE DEI NOMI 112

PER LA COMPRENSIONE DELLA POLITICA ESTERA SAMMARINESE

MICHELE CHIARUZZI | DIRETTORE DEL CENTRO DI RICERCA PER LE RELAZIONI INTERNAZIONALI



Nell'epoca medievale la cristianità d'Occidente per poco non diventò un'associazione di città-stato, come era stata l'Ellade; ed ancor oggi che cinquecento anni sono trascorsi da quando gli stati nazionali si affermarono come l'istituzione caratteristica del nostro mondo occidentale, la formula fallita della città-stato è ancora presente in alcune insigni sopravvivenze del passato come Amburgo, Brema, Basilea, Ginevra, Berna, Zurigo e San Marino. Quest'ultima, sebbene la più piccola, è particolarmente degna di nota perché ha mantenuto la sua piena sovranità e indipendenza.

Arnold Toynbee, *Il mondo ellenico*, Torino, Einaudi, 1967, p. 18.

Questo Annuario della politica estera sammarinese contribuisce alla comprensione della politica estera su base fattuale. Non ha veri e propri precedenti diretti. Per questa semplice ragione è indicato come «primo»: non perché primeggia, bensì perché precede l'auspicabile – per noi – pubblicazione di edizioni successive, magari migliori. Lo si ritiene auspicabile perché si crede che la comprensione della politica estera sammarinese necessiti d'adeguata riflessione; la quale, a sua volta, può trovare un fondamento solido e condivisibile, al di là delle ovvie differenze interpretative, tipiche di ogni questione politica e storica, solo partendo da una base empirica nota, stabile e condivisa. Per questo il presente Annuario è inteso come complesso analitico di notizie sui fatti svoltisi nell'annata rispetto all'attività di politica estera sammarinese. Su questa base fattuale che

registra la pratica politica ognuno può fondare la propria comprensione e, con essa, una sua teoria esplicativa e normativa della politica estera sammarinese. Può quindi capire come essa è, e può anche dire, se crede, come invece dovrebbe essere.

L'Annuario permette di situare la politica estera sammarinese nel suo mondo storico, il presente in atto che nel momento della lettura è ormai già passato ma resta però presente nei suoi effetti, intenzionali o no, che si riverberano in avanti come esiti di scelte, decisioni e azioni. I fatti della cronologia selezionata trovano riscontro nella molteplicità delle fonti utilizzate, sammarinesi e non sammarinesi, alle quali si è ricorso per costituirne il complesso offerto a lettori e lettrici in forma necessariamente sintetica. La selezione operata dalla totalità degli eventi segue l'ovvio criterio di restituire l'insieme fattuale più ampio possibile, pur dovendo distinguere l'importanza di ciascun evento per la politica estera sammarinese e, più in generale, per la comprensione del ruolo della Repubblica nel mondo. Ciò significa registrare eventi di diversa origine, natura e rilevanza: dall'attacco contro una nave battente bandiera sammarinese, alla presenza dei Capi di Stato al funerale di un Papa; dalla sistematica partecipazione a fora multilaterali, al primo investimento estero della Repubblica; dagli atti istituzionali del Parlamento sulla vita internazionale, alla ricezione esterna delle vicende politiche interne.

Si tratta, appunto, di un complesso che intreccia piani e livelli differenti, tutti importanti per comprendere il ruolo della Repubblica nel mondo. Anzitutto quelli più ovvi, ossia il piano della politica interna sammarinese con quello della sua politica estera e della politica internazionale tout court. Poi, il livello dell'azione esterna affidata all'Esecutivo con quello dell'azione esterna svolta dal Parlamento e dalle sue istituzioni. Infine, quello meno frequente nell'Annuario, eppure registrato quando emerge con rilievo, dell'azione di soggetti non direttamente politici, sia economici sia sociali.

La complessità di agenti, azioni e istituzioni riportate è, tra i tanti, forse il maggior tratto di differenza con certe pubblicazioni precedenti. Di certo, ad esempio, questo non è «un consuntivo dell'attività che la Segreteria di Stato per gli Affari Esteri ha svolto»[1]. Possiede, semmai, solo una caratterizzazione scientifica e non è certo pubblicato al termine di una legislatura, tant'è che non necessita di precisare che «non è di carattere elettorale»[2]. Non è neppure «dedicato *esclusivamente* ai Sammarinesi»[3]. Al contrario, si confida che l'Annuario possa essere uno strumento di comprensione internazionale e transnazionale, ossia un mezzo a disposizione di chiunque intenda appropriarsi, almeno in parte, della conoscenza della politica estera sammarinese in atto durante l'anno passato. Il che significa, in effetti, appropriarsi di una parte fondamentale, se non proprio della parte fondamentale, della vita sammarinese. S'intende difatti con semplicità che senza la capacità di gestire relazioni con l'esterno la Repubblica di San Marino non esisterebbe[4].

Ciò chiarito, di certe pubblicazioni precedenti questo Annuario condivide l'intento, valido oggi come ieri, di «porre tutti i concittadini nelle condizioni di conoscere fatti, avvenimenti, obiettivi, problemi affrontati»; soprattutto, di «mettere tutti in grado di discutere e di partecipare consapevolmente alle scelte politiche di fondo che in questo settore hanno vitale importanza per

[1] *L'attività della Segreteria di Stato per gli Affari Esteri 1964-1969*, a cura di Clara Boscaglia, San Marino, Stabilimento Tipografico G.P.E., 1969, p. 5.

[2] *Ibidem*.

[3] *Ibidem*, corsivo aggiunto.

[4] Cfr. Michele Chiaruzzi, *Le relazioni internazionali della Repubblica*, in Stefano Pivato, Luca Gorgolini (a cura di), *Storia di San Marino. Medioevo, età moderna e contemporanea, Novecento e tempo presente*, Rimini, Bookstones, 2022, pp. 117-132.

l'avvenire del Paese»[5]. In sintesi, è lo spirito democratico immortalato dal motto «conoscere per deliberare». Un motto eterno in sé e per sé e sempre valido, a prescindere da chi lo pronunci.
È in questa prospettiva epistemica che durante il corso dell'anno ho intrattenuto col Segretario di Stato per gli Affari Esteri e Politici ampie sessioni dialogiche sui fatti principali della politica estera sammarinese, e su altri temi di nostra considerazione. Di quelle sessioni s'offre un resoconto completo che, in parte, è utile per conoscere, essendo egli il vertice politico della rappresentanza estera della Repubblica, e in parte è necessario per capire, dato che la politica estera sammarinese, come tutta la politica, non è fatta di «strutture» o «gabbie di ferro», bensì di uomini e donne che riflettono su cosa fare e agiscono di conseguenza nell'ambito del possibile, talvolta realizzando anche i propri scopi.
Il Segretario di Stato, si sa, è il massimo responsabile politico dell'espressione finale di questo pensare e agire collettivo, colui (o colei) che pro quota sua dirige la politica estera sammarinese e ne definisce d'autorità i concetti: da quello di «neutralità attiva» a quello di «piccolo Stato», dalla «legittimità internazionale» alla «leadership internazionale». Egli è anche la persona che incarna al massimo livello la Repubblica nel mondo, ed è interessante capire, dalle sue spiegazioni, come si prende una decisione in politica estera e come sono i momenti negoziali più importanti, qual è la rilevanza delle organizzazioni internazionali per la nostra Repubblica o perché essa partecipa alle sanzioni contro certi Stati e non altri, oppure quale rapporto esiste tra dimensione interna ed esterna della politica sammarinese o perché la Repubblica si distingue in certe scelte dai maggiori Stati vicini e amici. Questi e altri temi sono appunto l'oggetto delle sessioni dialogiche che non sono interviste, né «narrazioni» né, tantomeno, contributi ad una «storia ufficiale». La quale, per sua natura, è il contrario dell'impresa scientifica dedicata alla storia del presente, unico scopo di questa pubblicazione. Sia come sia, lettori e lettrici potranno farsi la propria idea indipendente anche di questa parte dell'Annuario che resta un lavoro di ricerca e dunque aperto tanto al successo quanto al fallimento, com'è d'altronde anche la politica.
La scelta degli apparati, necessariamente limitati, consente d'altronde di ricordare simbolicamente l'opera dei nostri predecessori, recando all'attenzione dei lettori sia un esempio del loro lavoro teorico sia di quello pratico. Entrambi sono per noi significativi e il criterio selettivo, crediamo ben comprensibile, è presto detto. La riproduzione della copertina del «consuntivo» del 1969, qui più volte citato (cfr. nota 1 ss.), è un omaggio allo sforzo – non certo l'unico – di chi ci ha preceduto nel sostenere la comprensione della politica estera sammarinese, com'è appunto il caso di questa pubblicazione, con le dovute differenze delle quali si è detto. La riproduzione della «Dichiarazione del Segretario di Stato per gli Affari Esteri alla prima fase della Conferenza» di Helsinki del 1975 collega invece, direttamente, il lavoro diplomatico odierno a quello di allora. In effetti, l'Annuario riporta le celebrazioni svolte in Repubblica, alla presenza delle Autorità finlandesi, per ricordare il 50° anniversario della Conferenza di Helsinki (1975-2025), la sua importanza – oggi come allora – per l'Europa e la Repubblica.
Con le mappe geografiche e il bilancio della politica estera sammarinese si forniscono tre dati sintetici oggettivi. Il primo è l'estensione geografica degli interessi sammarinesi nel mondo, la partecipazione della Repubblica, in molteplici forme, alla vita internazionale. Il secondo riguarda le attività direttamente svolte in Repubblica dai rappresentanti di Stati e organizzazioni politiche estere. Il terzo dà una misura dell'impegno economico e amministrativo della Repubblica nell'attività di politica estera, secondo i criteri stabiliti nel bilancio dello Stato. Quanto sia cambiato nel tempo tale impegno lo s'intende bene da un passo del «consuntivo» del 1969, già citato come esempio comparativo: «Se si considera che il lavoro, schematicamente illustrato nel presente

[5] Federico Bigi, lettera d'accompagnamento alla pubblicazione *L'attività della Segreteria di Stato per gli Affari Esteri 1964-1969*, cit.

consuntivo, è stato svolto in sole sei stanze del Pubblico Palazzo da un personale composto, oltre al Segretario di Stato, da due funzionari dirigenti, da tre funzionari di concetto, da un applicato d'ordine, da tre dattilografe applicate e da due centraliniste-magazziniere, apparirà evidente l'attuale insufficienza degli strumenti e dell'organico»[6]. Si notava anche «un ostacolo nel fatto che San Marino deve fare ancora – e lo dovrà forse fare per lungo tempo – ricorso a Diplomatici Onorari»[7]; a ciò s'aggiungevano «le carenze che possono riscontrarsi per il fatto di non avere a disposizione Diplomatici di cittadinanza sammarinese i quali a ciò siano stati preparati»[8].
Oggi quel quadro tracciato nel 1969 è assai cambiato e l'intensa attività registrata in questo Annuario ne è prova concreta. Con ciò si è certamente concretizzato, e forse superato, uno scopo della politica estera sammarinese allora stabilito in una «politica di presenza che la Segreteria di Stato per gli Affari Esteri auspica divenga sempre più responsabile politica di testimonianza, nel senso di prendere parte viva e attiva ai dibattiti sui problemi internazionali, di un più concreto apporto alla vita e al progresso dei popoli, che sarà ancora un mezzo, il più consono alla evoluzione dei tempi, per difendere la sovranità e la neutralità della Repubblica»[9].
I 166 eventi registrati nella cronologia selezionata, e l'approfondimento offerto nelle sessioni dialogiche dal Segretario di Stato, offrono un quadro ben più denso e complesso della sola presenza e che oltrepassa di gran lunga la mera testimonianza. Quale possa essere la loro inquadratura teorica o la loro più appropriata definizione operativa non è compito semplice, né da svolgersi in questa sede. È semmai il passo successivo alla presa d'atto che «la Repubblica nel mondo» è certo un titolo evocativo ma, a suo modo, rispecchia la realtà di una politica sammarinese che dimostra empiricamente l'insussistenza della vulgata tramandatasi nel tempo col motto «noti a noi, ignoti agli altri». Quale possa essere il prossimo motto spetta a una dottrina razionale di politica estera stabilirlo, oggi il mezzo «più consono alla evoluzione dei tempi».

[6] *L'attività della Segreteria di Stato per gli Affari Esteri 1964-1969*, cit., p. 5.
[7] *Ibidem*, p. 11.
[8] *Ibidem*, pp. 11-12.
[9] *Ibidem*, p. 14.

UNA MAPPA DELLA POLITICA ESTERA SAMMARINESE

o attività istituzionali estere a San Marino
o attività sammarinesi all'estero



The boundaries and names shown and the designations used on this map do not imply official endorsement or acceptance by the United Nations.
Final boundary between the Republic of Sudan and the Republic of South Sudan has not yet been determined.
Dotted line represents approximately the Line of Control in Jammu and Kashmir agreed upon by India and Pakistan. The final status of Jammu and Kashmir has not yet been agreed upon by the parties.
A dispute exists between the Governments of Argentina and the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland concerning sovereignty over the Falkland Islands (Malvinas).
*Non-Self-Governing Territory

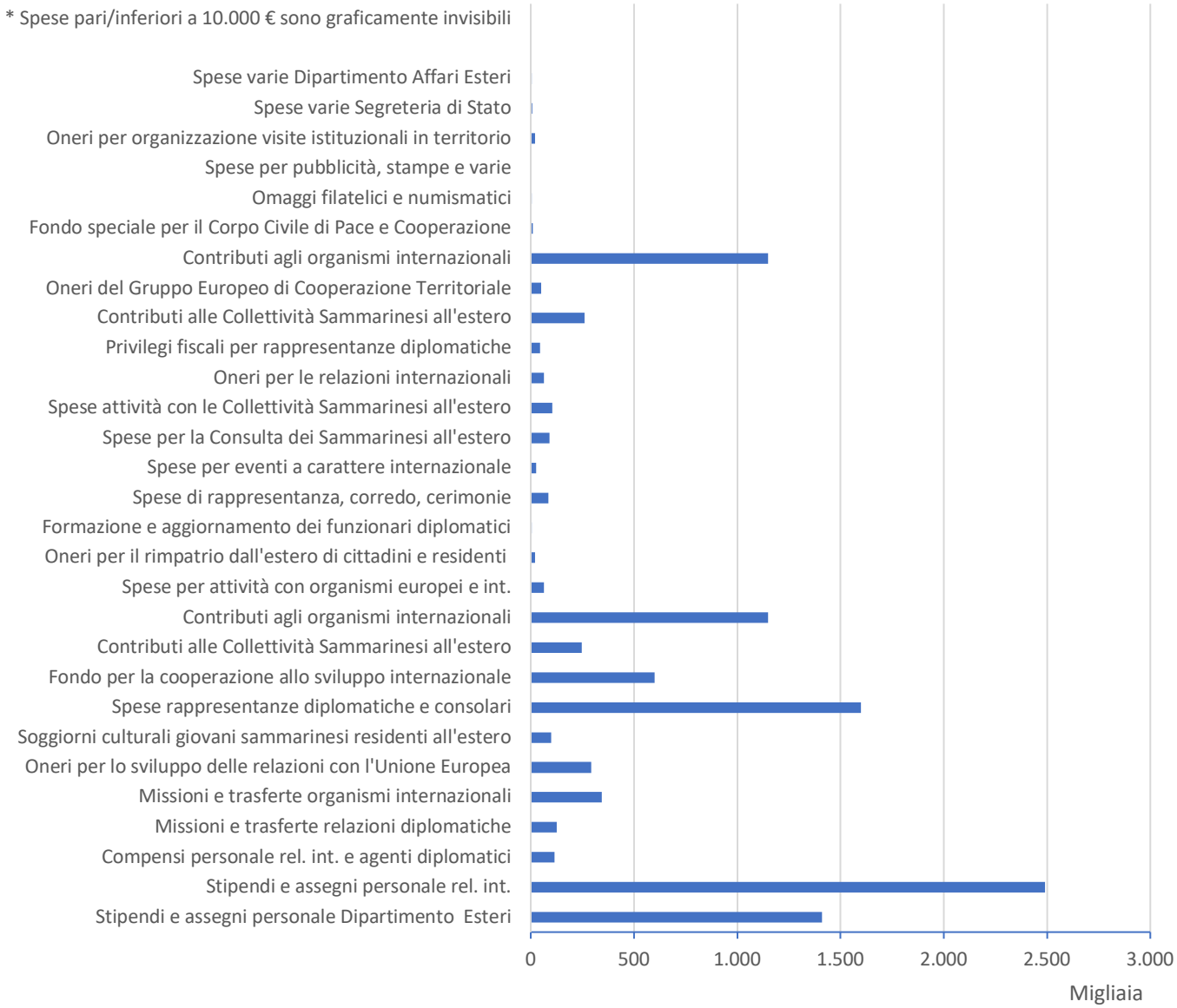
Map No. 4651 Rev.1
Apr 2023


RUSSIAN FEDERATION
KAZAKHSTAN
MONGOLIA
UZBEKISTAN
KYRGYZSTAN
AZERBAIJAN
TURKMENISTAN
TAJIKISTAN
Jammu and Kashmir
DEM. PEOPLE'S REP. OF KOREA
REPUBLIC OF KOREA
JAPAN
ISLAMIC REPUBLIC OF IRAN
AFGHANISTAN
CHINA
KUWAIT
PAKISTAN
NEPAL
BHUTAN
BAHRAIN
QATAR
UNITED ARAB EMIRATES
BANGLADESH
SAUDI ARABIA
INDIA
MYANMAR
OMAN
YEMEN
LAO PEOPLE'S DEM. REP.
PHILIPPINES
THAILAND
CAMBODIA
VIET NAM
DJIBOUTI
SOMALIA
BRUNEI DARUSSALAM
SRI LANKA
MALDIVES
MALAYSIA
SINGAPORE
INDONESIA
SEYCHELLES
Chagos Archipelago (Mauritius)
TIMOR-LESTE
COMOROS
Cocos (Keeling) Is. (Aust.)
Christmas Is. (Aust.)
MADAGASCAR
MAURITIUS
Réunion (Fr.)
AUSTRALIA
French Southern Territories (Fr.)
Heard Is. and McDonald Is. (Aust.)


1 NETHERLANDS
2 BELGIUM
3 LUXEMBOURG
4 SWITZERLAND
5 SLOVENIA
6 CROATIA
7 BOSNIA AND HERZEGOVINA
8 MONTENEGRO
9 ALBANIA
10 NORTH MACEDONIA
State of Palestine
ICELAND
Faroe Islands (Denmark)
NORWAY
SWEDEN
FINLAND
ESTONIA
LATVIA
LITHUANIA
BELARUS
UNITED KINGDOM
IRELAND
DENMARK
GERMANY
POLAND
CZECHIA
SLOVAKIA
UKRAINE
REP. OF MOLDOVA
FRANCE
AUSTRIA
HUNGARY
ROMANIA
LIECHTENSTEIN
MONACO
SERBIA
BULGARIA
ANDORRA
SAN MARINO
ITALY
GEORGIA
ARMENIA
PORTUGAL
SPAIN
HOLY SEE
GREECE
TÜRKİYE
Azores Islands (Port.)
Gibraltar *
MALTA
CYPRUS
SYRIAN ARAB REP.
IRAQ
LEBANON
ISRAEL
Madeira Islands (Port.)
MOROCCO
TUNISIA
JORDAN
Canary Islands (Sp.)
ALGERIA
LIBYA
EGYPT
Western Sahara *
MAURITANIA
MALI
NIGER
CHAD
SUDAN
ERITREA
CABO VERDE
SENEGAL
GAMBIA
BURKINA FASO
GUINEA-BISSAU
GUINEA
BENIN
GHANA
NIGERIA
SIERRA LEONE
CÔTE D'IVOIRE
LIBERIA
TOGO
CAMEROON
CENTRAL AFRICAN REPUBLIC
SOUTH SUDAN
ETHIOPIA
EQUATORIAL GUINEA
SAO TOME AND PRINCIPE
GABON
CONGO
UGANDA
KENYA
RWANDA
BURUNDI
DEMOCRATIC REPUBLIC OF THE CONGO
UNITED REP. OF TANZANIA
ANGOLA (Cabinda)
ANGOLA
MALAWI
ZAMBIA
MOZAMBIQUE
ZIMBABWE
NAMIBIA
BOTSWANA
ESWATINI
LESOTHO
SOUTH AFRICA
Saint Helena *
Saint Pierre et Miquelon (Fr.)
BARBADOS
AND THE GRENADINES
D TOBAGO
ch Guiana (Fr.)
A Z I L
UGUAY
Falkland Islands (Malvinas) *

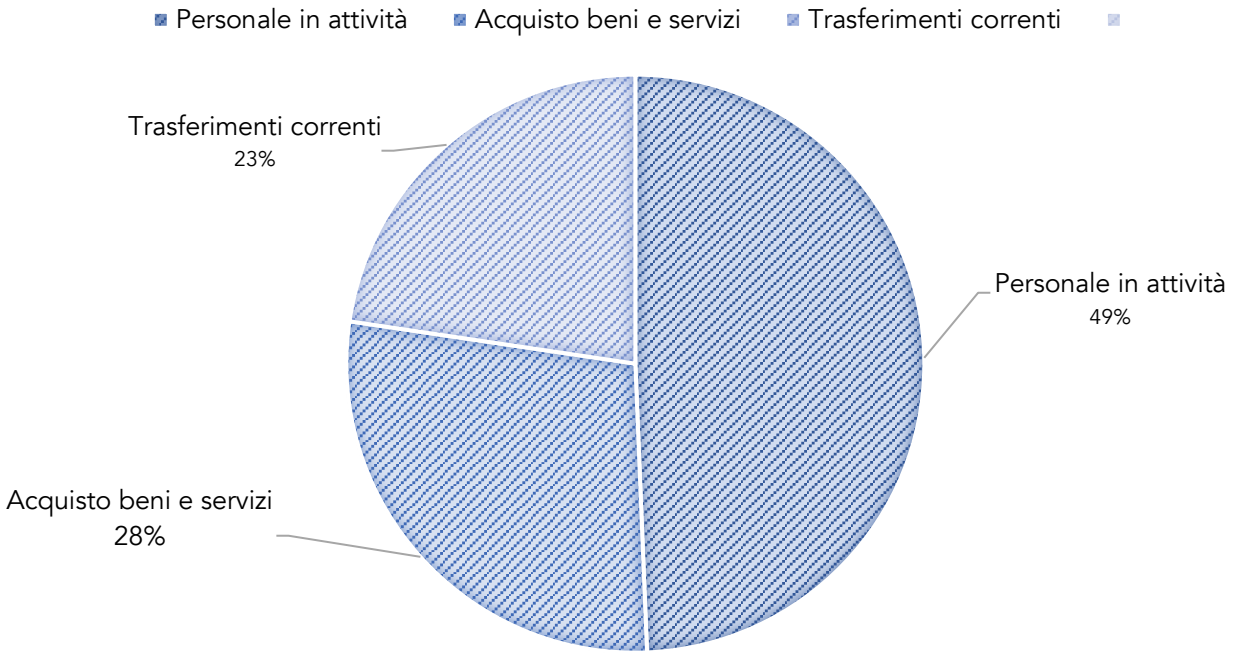

Alaska
(USA)
CANADA
UNITED STATES
OF AMERICA
Saint Pierre
et Miquelon
(Fr.)
1 NETHERLAN
2 BELGIUM
3 LUXEMBOU
4 SWITZERLA
5 SLOVENIA
6 CROATIA
7 BOSNIA AND
8 MONTENEG
9 ALBANIA
10 NORTH MA
State of Pale
Bermuda *
BAHAMAS
Turks and Caicos Islands *
DOMINICAN REPUBLIC
United States Virgin Islands *
British Virgin Islands *
Anguilla *
St. Martin (Fr. & Neth.)
ANTIGUA AND BARBUDA
Montserrat *
Guadeloupe (Fr.)
DOMINICA
Martinique (Fr.)
BARBADOS
ST. LUCIA
ST. VINCENT AND THE GRENADINES
GRENADA
TRINIDAD AND TOBAGO
MEXICO
CUBA
Cayman
Islands *
HAITI
Puerto
Rico
(USA)
BELIZE
JAMAICA
HONDURAS
ST. KITT'S AND NEVIS
GUATEMALA
EL SALVADOR
NICARAGUA
Aruba
(Neth.)
Curaçao (Neth.)
Bonaire (Neth.)
COSTA RICA
PANAMA
VENEZUELA
GUYANA
SURINAME
French Guiana (Fr.)
COLOMBIA
ECUADOR
Galápagos Is.
(Ecuador)
BRAZIL
PERU
BOLIVIA
CHILE
PARAGUAY
ARGENTINA
URUGUAY
Pitcairn *
Falkland Islands (Malvinas) *

UN BILANCIO ECONOMICO DELLA POLITICA ESTERA SAMMARINESE
DETTAGLIO

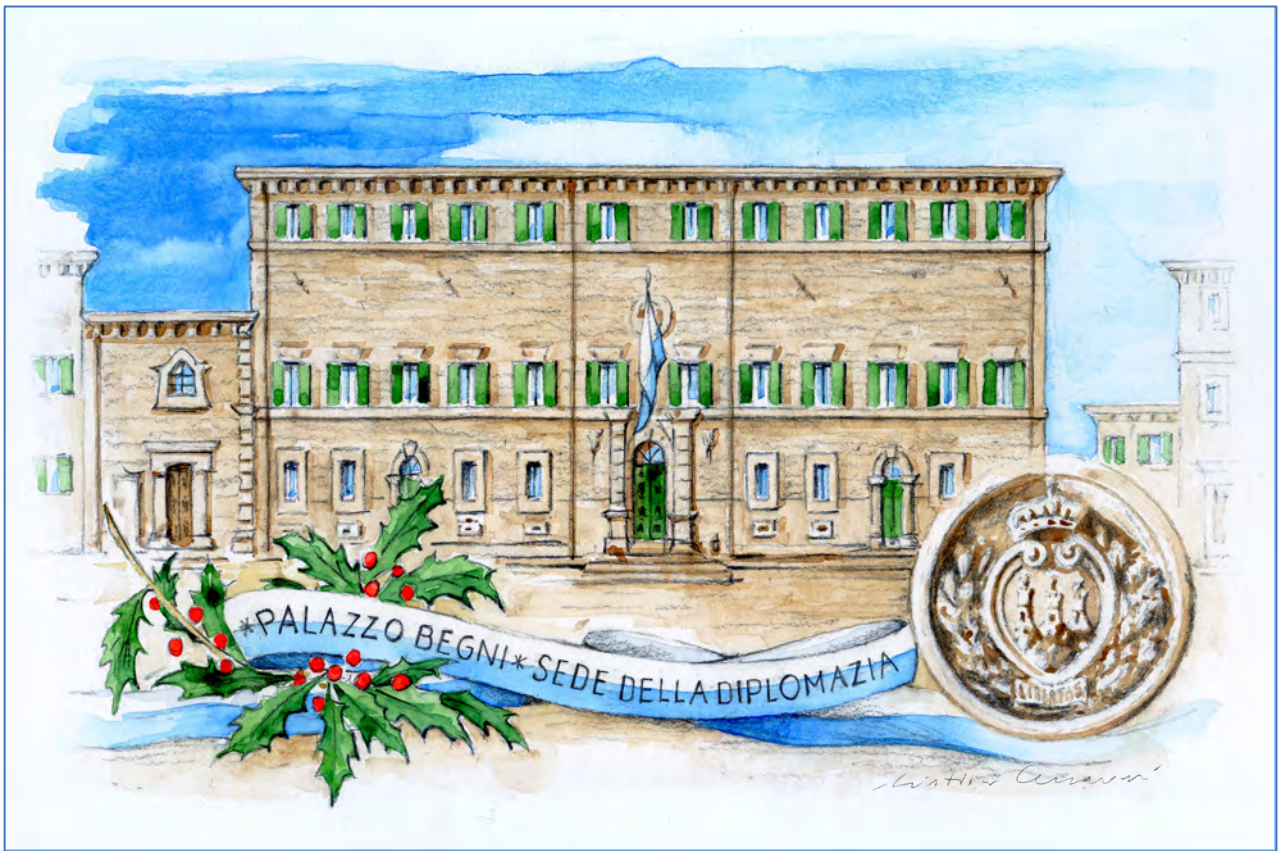


Previsione esercizio finanziario 2025 del bilancio pluriennale dello Stato. Fonte: Direzione della Finanza Pubblica

UN BILANCIO ECONOMICO DELLA POLITICA ESTERA SAMMARINESE
MACRO AREE DI SPESA



Personale in attività: 49%_4.485.000 €
Acquisto beni e servizi: 28%_2.543.200 €
Trasferimenti correnti: 23%_2.056.000 €
Totale: 9.084.200 €



Fonti

Documentazione ufficiale del Consiglio d'Europa | documentazione ufficiale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite | documentazione ufficiale del Fondo Monetario Internazionale | documentazione ufficiale della Repubblica di San Marino | documentazione ufficiale dell'Unione Europea | documentazione ufficiale dell'Organizzazione per la Cooperazione e la Sicurezza in Europa | documentazione ufficiale della Repubblica Italiana | documentazione ufficiale del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America | documentazione ufficiale del Ministero degli Affari Esteri del Regno di Danimarca | documentazione ufficiale del Ministero della Giustizia del Governo Britannico | documentazione ufficiale del Ministero dello Sviluppo delle Comunità e dei Territori dell'Ucraina | El Periòdic d'Andorra | Aska News San Marino | Ansa | RTV San Marino | L'Informazione di San Marino | La Serenissima - Periodico d'informazione sammarinese | Repubblica SM | Libertas | The Guardian | Fixing | CSdL News | Vatican News | Il Resto del Carlino | Il Sole 24 ore | Ràdio i Televisió d'Andorra | Banca Centrale della Repubblica di San Marino | San Marino Ship Register

Nota

L'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione Europea, il Principato di Andorra e la Repubblica di San Marino può essere abbreviato come «accordo europeo».

14 GENNAIO

AUDIZIONE DEL PRIMO AMBASCIATORE DI PALESTINA A SAN MARINO ABEER ODEH IN COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE AFFARI ESTERI

«La Palestina ha un percorso condizionato da eventi esterni, aggravato dall'inutile dispendio di vite umane. Il nostro Stato non potrà mai accettare l'uso o la minaccia della forza contro un popolo che intende autodeterminarsi in un territorio. […] Noi crediamo che attraverso un riconoscimento progressivo si possa contribuire a riaffermare l'identità di un popolo e quindi anche dare forza a quel popolo per difendere i propri diritti di esistenza all'interno di uno Stato» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).

15 GENNAIO

EXPO OSAKA 2025 INTERNATIONAL PARTICIPANTS MEETING HIMEJI

16 GENNAIO

CESSATE IL FUOCO A GAZA: IL SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI LUCA BECCARI ESPRIME SODDISFAZIONE

22 GENNAIO

QUARTO ESAME PERIODICO UNIVERSALE PER LA REPUBBLICA DI SAN MARINO AL CONSIGLIO DEI DIRITTI UMANI DELLE NAZIONI UNITE

30 GENNAIO

DELEGAZIONE CONSILIARE ALL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA A STRASBURGO

31 GENNAIO

VISITA UFFICIALE DEL PRIMO MINISTRO DEL LIECHTENSTEIN DANIEL RISCH

Accompagnato dalla Ministra degli Esteri, Dominique Hasler, dal Segretario Generale del Ministero per gli Affari Generali di Governo e la Finanza Simon Biederman e dal Segretario Generale del Ministero per gli Affari Esteri Stephan Jäger.
«In fin dei conti, affrontiamo le stesse sfide e abbiamo le stesse opportunità. Quindi è importante avere dei format che ci permettano di affrontare proprio questo, ed è importante rafforzarli. In particolare quando viviamo tempi difficili a livello europeo, dove viene messa in pericolo la libertà». Dominique Hasler.
«La famiglia europea è una famiglia allargata, non è solo quella dei 27». «Nel quadro del futuro accordo di associazione fra San Marino, Andorra e l'Unione europea, il Principato del Liechtenstein rappresenta per la Repubblica un esempio concreto di come una piccola ma significativa realtà, possa integrarsi nel più vasto panorama europeo. Abbiamo inoltre una comune visione in merito ai principali temi di politica estera, a partire dal rafforzamento della democrazia, del rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto, quali capisaldi delle nostre rispettive attività negli Organismi Internazionali» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).

7 FEBBRAIO

LA REPUBBLICA FIRMA LA DICHIARAZIONE DIPLOMATICA PRO-CORTE PENALE INTERNAZIONALE

Si tratta della dichiarazione congiunta di 79 Stati, Joint Statement - Sanctions International Criminal Court (ICC Diplomatic Statement 07-02-2025). In essa si dichiara «il continuo e incrollabile supporto all'indipendenza, l'imparzialità e l'integrità della CPI». L'Italia non firma.

11 FEBBRAIO

VISITA DELL'INCARICATO D'AFFARI DELL'AMBASCIATA DEGLI STATI UNITI D'AMERICA PRESSO SAN MARINO SHAWN CROWLEY E DEL CONSOLE GENERALE DEGLI STATI UNITI DANIELA BALLARD

12 FEBBRAIO

VISITA DI UNA DELEGAZIONE DIPLOMATICA BRITANNICA GUIDATA DALL'AMBASCIATORE DEL REGNO UNITO E IRLANDA DEL NORD A SAN MARINO EDWARD LLEWELLYN

La visita si svolge nell'ambito del primo dialogo bilaterale tra San Marino e Regno Unito in attuazione del *Memorandum of understanding* sottoscritto nel 2021, relativo alla collaborazione in vari settori comuni. Incontro tecnico composto dalle rispettive delegazioni, presente l'Ambasciatore di San Marino nel Regno Unito, Dario Galassi e il Direttore della Direzione Affari Europei Luca Brandi e il Direttore Affari Politici e Diplomatici Federica Bigi.

13 FEBBRAIO

COMMA COMUNICAZIONI DEL CONSIGLIO GRANDE E GENERALE SULLA FIRMA SAMMARINESE DELLA DICHIARAZIONE DIPLOMATICA CONGIUNTA SULLE SANZIONI ALLA CORTE PENALE INTERNAZIONALE

Il Parlamento discute a lungo la Joint Statement - Sanctions International Criminal Court (ICC Diplomatic Statement 07-02-2025). «Noi abbiamo fatto quello che facciamo di solito: difendiamo il multilateralismo e gli organismi internazionali. Li critichiamo anche perché, guardate, San Marino, insieme all'Italia ed altri Paesi, è nella United for Consensus per la riforma dell'ONU; non è che diciamo che tutto va bene nelle sedi multilaterali, però non condanniamo l'organismo internazionale se non funziona bene, perché questo è un discorso ben diverso. Quello che separa, oggi, il mondo, da un minimo di regole comuni a cui tutti cercano di attenersi, al caos, sono il multilateralismo e le organizzazioni internazionali. Essere neutrali oggi significa fare anche delle scelte. Se essere neutrali oggi significa girare la testa rispetto a invasioni di Stati in un altro Stato, rispetto a morti per aggressioni militari e rispetto alla decadenza del multilateralismo, allora, Signori, buonasera a tutti, San Marino non è più neutrale» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).

18-19 FEBBRAIO

VISITA NEL PRINCIPATO DEL LIECHTENSTEIN DEL SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI LUCA BECCARI

Beccari è stato accolto dal Primo Ministro Daniel Risch col quale, presente il Ministro degli Affari Esteri Dominique Hasler, si è intrattenuto in un colloquio privato poi allargato alle rispettive delegazioni per una disamina del rapporto bilaterale e del comune impegno in ambito multilaterale. Il giorno dopo è stato ricevuto, in visita di cortesia, dal Principe ereditario Alois. «Gli incontri svolti nel Principato del Liechtenstein hanno rimarcato il forte interesse a mantener viva la collaborazione a livello politico-istituzionale, affinché possano individuarsi congiuntamente forme di cooperazione

più stringenti in ambito bilaterale e multilaterale. San Marino e Liechtenstein sono oggi ancora più vicini e solidali e si prestano vicendevole sostegno nelle principali sfide che oggi ci accomunano» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).

24-26 FEBBRAIO

MISSIONE A SAN MARINO DELLA DELEGAZIONE DEL GRUPPO DI ESPERTI DEL CONSIGLIO D'EUROPA SULLA LOTTA CONTRO LA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE E LA VIOLENZA DOMESTICA

25 FEBBRAIO

IL SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI LUCA BECCARI AL CONSIGLIO PERMANENTE RAFFORZATO DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA A VIENNA

«Ad oggi, sembrano esserci vari ostacoli che ci impediscono di avere una visione comune del futuro. In questo senso, però, non possiamo assolutamente dare per scontati i valori che promuoviamo in questa e in altre Organizzazioni, che sono alla base della nostra convivenza democratica. Allo stesso modo, non possiamo restare inermi nel constatare una sempre crescente e preoccupante normalizzazione delle violazioni del diritto internazionale che il mio Paese, per sua natura, non può condividere» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).

RAPPRESENTANZA PERMANENTE SAMMARINESE PRESSO IL CONSIGLIO D'EUROPA A STRASBURGO

Riaffermato il supporto ai principi di indipendenza, sovranità e integrità territoriale dell'Ucraina e rinnovata la solidarietà al governo e al popolo ucraino.

11ª SESSIONE SPECIALE D'EMERGENZA DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE A NEW YORK SULL'UCRAINA

La Rappresentanza Sammarinese Permanente presso le Nazioni Unite prende la parola nel corso dei lavori per sostenere la risoluzione «Promuovere una pace globale giusta e duratura in Ucraina» (A/ES-11L.10) proposta dall'Ucraina e sostenuta da numerosi Paesi, tra cui San Marino e infine approvata con 93 sì, 18 no (compresi Stati Uniti, Israele e Russia), 65 astensioni (compresa Cina, Cuba, Etiopia, India, Kazakistan, Macedonia del Nord, Qatar, Arabia Saudita, Emirati). In seguito è stata approvata la risoluzione presentata originariamente dagli Stati Uniti "Il percorso verso la pace" (A/ES-11/L.11, 93 sì, 8 no, 73 astensioni compresi gli Stati Uniti), modificata con emendamenti proposti dall'Unione Europea votati in favore anche da San Marino (60 si, 18 no compresi gli Stati Uniti e 81 astensioni), tesi a condannare l'invasione su larga scala dell'Ucraina da parte della Federazione Russa, a riaffermare l'impegno per la sovranità, l'indipendenza, l'unità e l'integrità territoriale dell'Ucraina attraverso una pace in linea con la Carta delle Nazioni Unite. La Segreteria di Stato e il Dipartimento Affari Esteri richiamano l'impegno tuttora attivo della Repubblica, e che si protrarrà fino al termine dello stato di emergenza, nella prosecuzione dell'ospitalità offerta a circa 450 cittadini ucraini, fuggiti dal proprio Paese, rinnovando la più viva gratitudine delle Istituzioni a tutti i sammarinesi che hanno aperto le proprie case e offerto loro una generosa accoglienza.

28 FEBBRAIO

LETTERA DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI ITALIANO ANTONIO TAJANI A CONFERMA DEL SOSTEGNO DELL'ITALIA ALL'ACCORDO DI ASSOCIAZIONE E DELLE OTTIME RELAZIONI BILATERALI

«Mi sento di poter respingere tutte le speculazioni e allusioni sul fatto che ci sia volontà dell'Italia, per impedire o ostacolare il percorso di associazione; l'accordo nasce proprio da una collaborazione intensa con l'Italia e sarà fondamentale anche per la valorizzazione dei nostri rapporti bilaterali» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).

28 FEBBRAIO

VISITA UFFICIALE DEL PRESIDENTE DELL'EMILIA-ROMAGNA MICHELE DE PASCALE

I temi trattati e la loro importanza «potrebbero comporre un ricco dossier di rapporto bilaterale tra Stati» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).
«Nel rispetto ovviamente delle valutazioni che il governo di San Marino deciderà di fare, abbiamo offerto la nostra totale collaborazione riguardo al percorso di associazione europea perché pensiamo possa essere un'opportunità per i cittadini di San Marino, ma anche per quelli dell'Emilia-Romagna che lavorano a San Marino. E anche per l'Europa sarebbe una crescita importante. San Marino è stato un luogo di libertà quando questa parola era quasi impronunciabile nel mondo e oggi l'Europa dovrebbe provare a svolgere una funzione simile, cioè essere un faro di libertà nel mondo. Quella bella scritta Libertas sulla bandiera sammarinese è preziosa per tutti» (Michele De Pascale, Presidente dell'Emilia-Romagna).



2 MARZO

ANNIVERSARIO DELL'INGRESSO DELLA REPUBBLICA NELL'ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE



La Repubblica di San Marino ha aderito ufficialmente all'Organizzazione delle Nazioni Unite il 2 marzo 1992. L'ammissione è avvenuta durante la 46ª sessione dell'Assemblea Generale. Durante questa sessione, oltre all'ammissione di nuovi Stati membri a seguito della dissoluzione dell'Unione Sovietica, è stata adottata la Risoluzione 46/182, un documento cardine del diritto internazionale che ha istituito e rafforzato il sistema delle Nazioni Unite per il coordinamento degli aiuti umanitari di emergenza e per le catastrofi naturali. Il 3-4 giugno dello stesso anno si tenne la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo, nota come Earth Summit, a Rio de Janeiro. Con la partecipazione di più di 100 leader mondiali fu il più grande incontro intergovernativo della storia. Dalla conferenza trae origine il rapporto Agenda 21, un piano d'azione per lo sviluppo sostenibile. Il Segretario Generale Boutros Boutros-Ghali pubblicò, il 17 giugno, la celebre Agenda for Peace.

6 MARZO

INCONTRO A BUENOS AIRES TRA IL SEGRETARIO DI STATO PER L'ISTRUZIONE E LA CULTURA TEODORO LONFERNINI E IL SECRETARIO DE EDUCACIÓN DE ARGENTINA CARLOS TORRENDELL

7-9 MARZO

A VIEDMA XXXIII INCONTRO DELLA COMUNITÀ SAMMARINESE IN ARGENTINA CON LA PRESENZA DEL SEGRETARIO DI STATO PER L'ISTRUZIONE E LA CULTURA TEODORO LONFERNINI

San Marino promuove la creazione di associazioni di cittadini sammarinesi residenti all'estero, dette più comunemente «Comunità», ne tutela l'esistenza e ne sostiene le attività. Esse hanno origine da iniziativa spontanea. Condizione di esistenza di una Comunità è il riconoscimento giuridico del Consiglio dei XII, valutata la conformità dello Statuto alla legge istitutiva, all'ordinamento giuridico

sammarinese e a quello dello Stato estero dove la Comunità ha sede. Le Comunità Sammarinesi sono 25, concentrate in Argentina (7), Belgio (1), Francia (5), Italia (10) e Stati Uniti d'America (2). Riuniscono circa 7.000 sammarinesi. Il rapporto istituzionale fra le Comunità all'estero e la Repubblica di San Marino è curato dalla Direzione Affari Politici e Diplomatici.

7 MARZO

VISITA UFFICIALE DELLA PRESIDENTE DELLA 3ª COMMISSIONE AFFARI ESTERI E DIFESA DEL SENATO DELLA REPUBBLICA ITALIANA STEFANIA CRAXI

Firma del protocollo d'intesa sulla cooperazione parlamentare tra la Commissione Consiliare Permanente Affari Esteri della Repubblica e la 3ª Commissione Affari Esteri e Difesa del Senato italiano. «Non c'è nessuna resistenza da parte dell'Italia. Il Ministro Tajani sostiene con forza il percorso di associazione di San Marino all'Unione Europea. […] Le resistenze non sono mai venute dal governo italiano» (Stefania Craxi, Presidente della 3ª Commissione Affari Esteri e Difesa del Senato della Repubblica Italiana).

20 MARZO

ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO GRANDE E GENERALE SULL'ACCORDO DI ASSOCIAZIONE CON L'UNIONE EUROPEA SOTTOSCRITTO DA TUTTI I GRUPPI CONSIGLIARI

L'ordine del giorno intende «proseguire con determinazione sulla strada intrapresa, rafforzando il coordinamento con la Repubblica Italiana per garantire il massimo beneficio dall'Accordo di Associazione, nel rispetto della normativa europea e dei principi di trasparenza e stabilità economica […] avviare immediatamente una serie di incontri con la Commissione Mista […] predisporre azioni concrete per preparare gli uffici pubblici e le parti sociali a recepire le nuove disposizioni derivanti dall'Accordo»

20-21 MARZO

DELEGAZIONE CONSILIARE SAMMARINESE ALLA CONFERENZA EUROPEA DEI PRESIDENTI DI PARLAMENTO DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA A STRASBURGO

25-27 MARZO

DELEGAZIONE SAMMARINESE ALLA 48ª SESSIONE DEL CONGRESSO DEI POTERI LOCALI E REGIONALI D'EUROPA

26 MARZO

IL SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI ALL'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE DELLA DELEGAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA A ROMA

«L'invito all'inaugurazione è motivo di grande orgoglio per la Repubblica di San Marino e un'opportunità per ringraziare formalmente i singoli Stati e i loro Rappresentanti istituzionali e diplomatici per l'importante ruolo propulsivo dimostrato nella definizione dell'Accordo di Associazione. In particolare, la sede di Roma che siamo oggi a celebrare, ha assunto una funzione rilevante di coordinamento, agevolando così in numerose occasioni lo scambio di comunicazioni tra la Repubblica, le Istituzioni europee e i Paesi membri» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).

2 APRILE

AUDIZIONE INFORMALE A ROMA NELLA COMMISSIONE PERMANENTE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ITALIANA DEL SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI

Presenti anche il Segretario di Stato per gli Affari Interni, Andrea Belluzzi, il Segretario di Stato per l'Industria, Rossano Fabbri, e il Presidente della Commissione Consiliare Permanente Affari Esteri, Michele Muratori. Nell'ambito dell'esame congiunto della proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione Europea, dell'accordo di associazione con l'Unione Europea e della proposta di decisione del Consiglio relativa alla firma e all'applicazione provvisoria dell'accordo. «Per San Marino essere Stato 'terzo' diventa ogni anno più complesso» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).

DONALD TRUMP ANNUNCIA L'IMPOSIZIONE DI DAZI CON UN MINIMO DEL 10% E UN MASSIMO DEL 50% CONTRO 180 STATI DEL MONDO, COMPRESA LA REPUBBLICA DI SAN MARINO CON DAZI AL 10%

Si determina un aggravio di costo per le esportazioni sammarinesi sul mercato statunitense ma in termini relativamente modesti rispetto all'export di beni e servizi – circa 54 milioni su un totale di 3 miliardi e 600 milioni. Ricadute maggiori a causa del 20% imposto all'Unione Europea, maggior mercato di riferimento sammarinese.

6-7 APRILE

DELEGAZIONE CONSILIARE SAMMARINESE A COPENAGHEN AL BUREAU DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

6-9 APRILE

GRUPPO NAZIONALE SAMMARINESE ALLA 150ª ASSEMBLEA DELL'UNIONE INTERPARLAMENTARE A TASHKENT

7 APRILE

STAFF VISIT DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE PRE-MISSIONE ANNUALE ART. IV

7-11 APRILE

DELEGAZIONE CONSILIARE SAMMARINESE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA A STRASBURGO

9 APRILE

INCONTRO A BRUXELLES DEL SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI LUCA BECCARI CON L'EURODEPUTATO FALCONE

Accompagnato dall'Ambasciatore Eros Gasperoni e dal Primo Segretario Giulia Suzzi Valli, ha incontrato Marco Falcone, Responsabile per la Commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento Europeo del parere sulla proposta di stipula dell'accordo di associazione.
«In un momento storico di grandi cambiamenti riaffermiamo con forza il valore dell'integrazione [europea], impegnandoci per una svolta molto attesa, e cioè la definitiva ratifica dell'Accordo di associazione dell'Unione Europea con San Marino e Andorra. Alla Repubblica del Titano ci legano comuni radici storiche e culturali, nonché fortissime relazioni commerciali ed economiche che vanno tutelate e accompagnate in una prospettiva di crescita comune. Gli Accordi di associazione, ancorché con gli Stati più piccoli, sono fondamentali perché rafforzano la sicurezza e la stabilità dell'Europa, abbattendo le barriere e favorendo la cooperazione. Per altro verso chiediamo a San

Marino di proseguire con determinazione nel percorso di adeguamento agli standard europei, ad esempio in ambiti cruciali come quello finanziario e della normativa ambientale» (Marco Falcone, parlamentare europeo).

9-10 APRILE

MISSIONI COMMERCIALI DI AGENZIA SVILUPPO ECONOMICO-CAMERA DI COMMERCIO A BRATISLAVA E VIENNA

Sotto il patrocinio dell'Ambasciata di San Marino in Austria e in Slovacchia, organizzate con la Camera regionale per il commercio e l'industria di Bratislava e con la Camera di commercio austriaca. «Gli incontri di questa settimana hanno aperto nuove strade e fornito contatti e informazioni preziose per le aziende sammarinesi interessate a rapporti commerciali con questi due Paesi. L'Ambasciata della Repubblica di San Marino in Austria e in Slovacchia continuerà ad approfondire e sviluppare i rapporti con entrambi i Paesi, in tutti i settori, con entusiasmo e professionalità» (Elena Molaroni, Ambasciatore sammarinese a Vienna e Bratislava).

10 APRILE

SEMINARIO DEL SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI NELL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Intitolato *Piccoli stati e diplomazia*, si è svolto presso il Corso di Laurea in Scienze internazionali e diplomatiche dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna – campus di Forlì di fronte a 200 studenti. Contestuale incontro col Direttore del Master in Diplomazia prof. Marco Balboni, volto a stabilire reciproco interesse collaborativo.

12 APRILE

ISCRIZIONE DEL TESTO *VITA SANCTORUM MARINI ET LEONIS* NEL REGISTRO INTERNAZIONALE MEMORIA DEL MONDO AGGIORNATO NEL CORSO DELLA 221ª SESSIONE DEL CONSIGLIO ESECUTIVO A PARIGI



Si tratta del Memory of the World International Register dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO). È la seconda iscrizione per la Repubblica di San Marino in un registro UNESCO. La candidatura è stata presentata congiuntamente da San Marino, Italia e Croazia. L'UNESCO iscrive il volume come segue: «[…] Un testo agiografico unico […] Essi trasmisero valori significativi che sono tuttora incarnati nel patrimonio materiale e immateriale di tre diversi Stati: Croazia, Italia e Repubblica di San Marino. La Vita rappresenta una pietra miliare per un rinnovato dialogo interculturale tra i Paesi e per la costruzione di un'eredità condivisa. Essa riveste una grande rilevanza storica nel contesto europeo, richiamando la fondazione della Repubblica di San Marino e incarnando i principi fondamentali […] Il testo è redatto in minuscola carolina, base di un linguaggio comune per l'Europa di scrittura latina».
«Il risultato raggiunto porta con sé l'alto senso della ricerca delle fonti originali e autentiche della statualità sammarinese e la conferma della considerazione di cui la Repubblica gode nel più ampio contesto multilaterale» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).
«È un giorno felice per San Marino che può fregiarsi dell'ennesimo riconoscimento di qualità del suo patrimonio culturale che sempre più amplia gli orizzonti e diventa di valore mondiale» (Teodoro Lonfernini, Segretario di Stato per la Cultura).

16 APRILE

LA REPUBBLICA CO-SPONSORIZZA LA RISOLUZIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE SULLA COOPERAZIONE TRA ONU E CONSIGLIO D'EUROPA (A/79/L/75)

Presentata da Lussemburgo e Lituania, la risoluzione, tra l'altro, condanna l'aggressione russa contro l'Ucraina e la Georgia (2008), tratta lo status della Russia, espulsa dal Consiglio d'Europa nel marzo 2022, l'istituzione del Registro dei danni causati dall'aggressione della Federazione Russa contro l'Ucraina e il contributo del Consiglio d'Europa verso l'istituzione di un Tribunale speciale per il crimine d'aggressione contro l'Ucraina. La risoluzione è approvata con 105 favorevoli, 33 astensioni (Cina e India comprese), 46 non votanti (Serbia compresa) e 9 contrari (Stati Uniti, Russia e Bielorussia comprese).

21-26 APRILE

SPRING MEETINGS 2025 DELLA BANCA MONDIALE E DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE A WASHINGTON

I Segretari di Stato per le Finanze e l'Industria Marco Gatti e Rossano Fabbri discutono gli effetti dei dazi statunitensi sulla Repubblica, la solidità dell'economia industriale manufatturiera sammarinese, le capacità del sistema bancario sammarinese e le prospettive dell'accordo di associazione europea col vice Direttore Generale del Fondo Monetario Internazionale Kenji Okamura. «Interlocuzioni approfondite» con il Ministero dell'Economia italiano sull'accordo di associazione con l'Unione Europea, in specie sulla sua natura esclusiva e sulle intese bilaterali successive a un eventuale addendum.

22 APRILE

MUORE PAPA FRANCESCO, CORDOGLIO SAMMARINESE UNANIME

Istituzioni e popolo sammarinese hanno incontrato più volte Papa Francesco nel corso del suo Pontificato. Sette le coppie reggenziali ricevute da Papa Francesco nei suoi 12 anni di Pontificato: Teodoro Lonfernini e Denise Bronzetti (19 marzo 2013, messa d'insediamento), Antonella Mularoni e Denis Amici (4 settembre 2013), Gian Franco Terenzi e Guerrino Zanotti (16 marzo 2015), Enrico

Carattoni e Matteo Fiorini (23 marzo 2018), Alessandro Mancini e Grazia Zafferani (5 settembre 2020), Alessandro Cardelli e Mirko Dolcini (15 marzo 2021), Maria Luisa Berti e Manuel Ciavatta (20 marzo 2023).
«Papa Francesco non parlava il linguaggio dell'intellettuale e della diplomazia, ma il linguaggio della gente, della tenerezza; un linguaggio profetico che arrivava con immediatezza al cuore delle persone, catturandole con ineguagliabile carisma morale e spirituale. Queste le ragioni per le quali oggi la Repubblica di San Marino vive lo sconcerto di questo profondo lutto» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).

23 APRILE

RELAZIONE INTERMEDIA IN VISTA DELLA PROCEDURA DI CONSENSO SULL'ACCORDO EUROPEO E DI RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE ESTERI DEL PARLAMENTO EUROPEO

I testi (Draft interim report 2024/0101R(NLE) e Draft Recommendation 2024/0101(NLE) esprimono un parere positivo della Commissione per gli Affari Esteri del Parlamento Europeo sulla proposta di decisione del Consiglio europeo relativa alla conclusione, a nome dell'Unione Europea, dell'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione Europea, la Repubblica e Andorra. Il progetto di risoluzione legislativa del Parlamento Europeo «dà il proprio consenso alla conclusione dell'accordo e incarica il suo Presidente di trasmettere la sua posizione al Consiglio, alla Commissione e ai governi e parlamenti degli Stati membri nonché del Principato di Andorra e della Repubblica di San Marino rispettivamente». Il progetto di relazione provvisoria consta di 10 pagine, tra le quali una mozione per una risoluzione del Parlamento Europeo e una dichiarazione esplicativa che descrive l'accordo come «il risultato positivo della volontà di lunga data dell'UE, di Andorra e di San Marino di rafforzare la cooperazione» nonché « il più ampio e completo che l'UE abbia mai concluso con uno Stato terzo», rimarcando «l'allineamento [di Andorra e San Marino] con la politica estera e di sicurezza comune dell'Unione Europea» (p. 10).
Esso, tra l'altro: «sottolinea il fatto che Andorra e San Marino sono partner e vicini affini, che condividono gli stessi valori democratici e molti interessi comuni con l'Unione Europea, e che tale partenariato è sostenuto da stretti legami politici, economici, geografici, storici, culturali, linguistici e tra le popolazioni, nonché da numerosi accordi di cooperazione» (p. 4); «apprezza le posizioni coerenti di Andorra e San Marino, espresse attraverso i voti all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, riguardo alla guerra di aggressione ingiustificata, non provocata e illegale condotta dalla Russia contro l'Ucraina; accoglie con favore l'attuazione da parte loro di misure restrittive contro la Russia e la fornitura di aiuti umanitari all'Ucraina; «esprime profonda gratitudine per gli sforzi compiuti da Andorra e San Marino nell'accogliere rifugiati ucraini, nonostante le ridotte dimensioni dei loro territori» (p. 4); «accoglie con favore la partecipazione di Andorra e San Marino alle riunioni della Comunità Politica Europea e insiste affinché siano sistematicamente invitati alle future riunioni» (p. 4); «accoglie con favore il fatto che l'Accordo tenga conto delle sfide specifiche affrontate da ciascun Paese a causa delle ridotte dimensioni territoriali e della piccola popolazione, come richiesto dal Parlamento nella sua raccomandazione del 2019» (p. 5); «sottolinea l'importanza della stretta cooperazione tra l'UE, Andorra e San Marino durante le crisi sanitarie, come dimostrato durante la pandemia di COVID-19, quando il sistema del Certificato COVID digitale dell'UE, che facilita i viaggi transfrontalieri, è stato esteso ad Andorra e San Marino e quando Andorra e San Marino sono stati invitati a partecipare al Comitato per la Sicurezza Sanitaria dell'UE e agli Accordi di appalto congiunto per l'acquisizione di contromisure mediche; suggerisce di fare il punto sulle lezioni apprese» (p. 6); «accoglie con favore il fatto che sia stato istituito un Comitato parlamentare di associazione (PAC) come pilastro del dialogo politico con Andorra e San Marino» (p. 6).

IL QUOTIDIANO «EL PERIÒDIC D'ANDORRA» PUBBLICA UN EDITORIALE DAL TITOLO «SALIRE SUL CARRO DI SAN MARINO»

Il principale giornale andorrano critica la posizione del governo d'Andorra sull'accordo europeo, mostrando la tensione tra il referendum previsto da Andorra per la sua approvazione, sul quale ipotizza esito negativo, e la procedura prevista dall'articolo 112.2 dell'accordo, per cui, se una delle tre parti dell'accordo – Unione Europea, Andorra o San Marino – ratifica il testo, allora si attiva l'applicazione provvisoria dell'accordo per tutte e tre, a meno che una di esse comunichi ufficialmente la propria opposizione a tale applicazione. Il lungo editoriale, prevedendo la ratifica sammarinese, conclude: «Il Consell General [il Parlamento d'Andorra] non può permettere che, tramite i meccanismi dell'accordo, la sovranità su questo punto fondamentale [ossia l'applicazione provvisoria dell'accordo] venga trasferita indirettamente a San Marino, invece di rimanere, come stabilisce la Costituzione, nelle mani del popolo sovrano andorrano».

CONTRIBUTO PER L'EMERGENZA IN MYANMAR

«Sentito il riferimento del Segretario di Stato per gli Affari Esteri circa la situazione in Myanmar in seguito al terremoto devastante che ha provocato un altissimo numero di vittime e danni ingenti ad intere aree del Paese, la Repubblica contribuisce con ventimila euro ad alleviare le sofferenze della popolazione colpita nonché a prestare soccorsi urgenti nei territori maggiormente devastati, seguendo immediatamente l'appello del Fondo Centrale di Emergenza delle Nazioni Unite (CERF)».

AVVIO DELL'ITER DI ADESIONE ALLO STATUTO DEL CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI PER LA CONSERVAZIONE ED IL RESTAURO DEI BENI CULTURALI

Il Centro è un'organizzazione intergovernativa al servizio degli Stati membri per sostenere, assistere e promuovere la conservazione e il restauro di tutte le forme di patrimonio culturale, in ogni regione del mondo, nello spirito della dichiarazione universale dell'UNESCO sulla diversità culturale del 2001.

24 APRILE

RATIFICA PARLAMENTARE DELLA CONVENZIONE DEL CONSIGLIO D'EUROPA SULLA MANIPOLAZIONE DELLE COMPETIZIONI SPORTIVE (CONVENZIONE DI MACOLIN, 2014)

«L'adesione formale a questo trattato, già firmato da San Marino il 16 maggio 2019, testimonia l'allineamento della Repubblica ai più elevati standard internazionali in materia di *good governance* sportiva e di contrasto alla criminalità, anche nelle sue forme più insidiose che minano la credibilità e la funzione sociale dello sport. Ratificando la Convenzione inviamo un messaggio inequivocabile: a San Marino non c'è spazio per la frode sportiva» (Rossano Fabbri, Segretario di Stato per lo Sport). «La ratifica si inserisce coerentemente nel solco della politica estera sammarinese, improntata al multilateralismo e all'adesione ai principi dello stato di diritto internazionale. Con questo atto, San Marino non solo rafforza la propria posizione nel consesso delle nazioni impegnate nella tutela dei valori universali, ma si dota di strumenti più efficaci per la cooperazione giudiziaria e lo scambio informativo, essenziali per fronteggiare un fenomeno transnazionale complesso come la manipolazione sportiva. È un segnale di responsabilità e di piena partecipazione agli sforzi della comunità internazionale per un mondo dello sport più pulito e credibile» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).

26 APRILE

I CAPITANI REGGENTI BRONZETTI E RIGHI ALLE ESEQUIE DI PAPA FRANCESCO CON 52 CAPI DI STATO E CIRCA 250 MILA PERSONE IN PIAZZA SAN PIETRO NELLA CITTÀ DEL VATICANO



Presenti anche il Segretario di Stato per gli Affari Esteri Luca Beccari, l'Ambasciatore Alessandra Albertini e il Direttore del cerimoniale diplomatico Silvia Berti.
«Oggi è come se il mondo si fosse fermato per un attimo nella commemorazione di un uomo straordinario che ha compiuto un atto straordinario, nel richiamare i grandi della terra, tutti oggi a Roma e in Vaticano per il suo funerale. Ad ascoltare, tra l'altro, un messaggio forte, che il Decano ha lanciato sul tema della pace che era ovviamente uno dei pilastri dell'opera di Francesco» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).
Seduti a latere in Basilica, in attesa delle funzioni, Donald Trump e Volodymyr Zelensky svolgono un colloquio informale faccia a faccia di circa 15' che quest'ultimo poi definisce «un incontro molto simbolico col potenziale per diventare storico, se otterremo risultati congiunti». Trump, a sua volta, scrive poi su Truth che «non c'era alcun motivo perché Putin lanciasse missili contro aree civili, città e paesi, negli ultimi giorni. Mi fa pensare che forse non vuole davvero fermare la guerra, mi sta solo prendendo in giro, e va affrontato in modo diverso, magari con 'sanzioni bancarie' o 'sanzioni secondarie'? Troppe persone stanno morendo!».
«Vedere Trump e Zelensky che parlano sulla pace al funerale del 'Papa della pace' ha un significato enorme, è una giornata storica», dichiara Giorgia Meloni che poche ore dopo, riceve il presidente ucraino per un faccia a faccia di circa un'ora ribadendo «il sostegno agli sforzi del presidente Trump per il raggiungimento di una pace giusta e duratura» e che «ora ci si attende che anche la Russia dimostri concretamente la propria volontà di perseguire la pace».
Frank-Walter Steinmeier, Presidente tedesco, dichiara: «Penso che non dovremmo dimenticare che questo è, prima di tutto, un funerale, e che non dovremmo riporre troppe aspettative nella cosiddetta diplomazia funebre».
Quattro giorni dopo, a Washington, Ucraina e Stati Uniti d'America concluderanno un agognato «accordo sullo stabilimento di un Fondo d'investimento Stati Uniti-Ucraina per la ricostruzione».



27 APRILE

RIUNIONE ANNUALE DELLA COMUNITÀ GENTE DEL TITANO DI RIMINI

Oltre 250 persone, presenti il Segretario di Stato per la Famiglia Stefano Canti, il Console sammarinese a Rimini Benedetta Nicolini, i referenti per le Comunità all'Estero Roberto Moretti e Chiara Cardogna, oltre ai Capitani di Castello della Città di San Marino Alberto Simoncini e di Borgo Maggiore Sergio Nanni. Consegna di 30 borse di studio a giovani soci della Comunità.

28 APRILE

CANCELLATA DAL REGISTRO NAVALE SAMMARINESE LA NAVE TULIP BZ POSTA SOTTO SANZIONI

Sanzionata dall'Office of Foreign Assets Control del Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti per presunto supporto all'organizzazione armata yemenita Ansār Allāh (c.d. Houthi) e all'Iran. La Zaas Shipping & Trading, registrata nelle Isole Marshall, avrebbe facilitato la consegna di gpl al porto di Ras Isa, utilizzando la Tulip BZ, battente bandiera di San Marino. La Tulip BZ sarebbe stata utilizzata anche per il trasporto di prodotti petroliferi per conto dell'Iran.
«A seguito delle nostre attività di monitoraggio della flotta, avevamo già provveduto ad inviare all'operatore della nave una nota di 'diffida' per sospette operazioni non conformi alla *policy* di bandiera. Attività questa corroborata da scambi di informazioni di intelligence con il dipartimento del Tesoro americano. Infatti



il Registro applica, da tempo e su base volontaria, i programmi di sanzioni OFAC e UK in aggiunta a quelli ratificati dallo Stato di San Marino (EU e UN). Stante il diretto coinvolgimento della nave in operazioni non conformi alla nostra Policy, a dispetto delle nostre diffide, la nave è stata cancellata d'ufficio dai nostri registri dopo la comunicazione ufficiale dell'avvenuta iscrizione nella lista delle sanzioni OFAC pervenuta dal Tesoro americano e confermata anche dai nostri sistemi software di intelligence. Pertanto, la nave non batte più la bandiera di San Marino» (Gianluca Tucci, Direttore del Registro navale di San Marino).
«L'azione di oggi sottolinea il nostro impegno a sventare i tentativi degli Houthi di finanziare i loro pericolosi e destabilizzanti attacchi nella regione» (Michael Faulkender, Vice Segretario del Tesoro statunitense).

30 APRILE

PROGETTO DI OPINIONE DEL COMITATO SUL MERCATO INTERNO E LA PROTEZIONE DEI CONSUMATORI SULLA RELAZIONE PROVVISORIA DELLA COMMISSIONE ESTERI DEL PARLAMENTO EUROPEO SULL'ACCORDO EUROPEO DI ASSOCIAZIONE

Il testo (Draft opinion 2024/0101R(NLE)) trasmette alla Commissione per gli Affari Esteri del Parlamento Europeo una serie di emendamenti specificativi sulla relazione provvisoria della Commissione (cfr. 23 aprile).

1° MAGGIO

FESTA INTERNAZIONALE DEL LAVORO

«La sicurezza sul lavoro non è un costo, ma un investimento strategico sulla dignità umana e sulla competitività del nostro sistema Paese. Celebrare questa giornata significa rinnovare un patto di responsabilità collettiva tra istituzioni, imprese e lavoratori. Non possiamo accontentarci dei progressi fatti; dobbiamo alzare costantemente l'asticella, promuovendo una mentalità proattiva che anticipi i rischi anziché limitarsi a gestirne le conseguenze. Il dialogo con le parti sociali è imprescindibile per identificare le criticità e costruire soluzioni condivise ed efficaci. Il nostro obiettivo è chiaro: fare di San Marino un modello di riferimento dove lavorare in sicurezza sia un diritto pienamente garantito e un valore profondamente radicato nella coscienza di tutti» (Alessandro Bevitori, Segretario di Stato per il Lavoro).

2 MAGGIO

CAPITANI REGGENTI RICEVUTI DALL'IMPERATORE DEL GIAPPONE NARUHITO



Durante l'incontro ufficiale presso la residenza imperiale, i Capitani Reggenti hanno espresso profonda gratitudine al Giappone che ospita l'EXPO, dove la Reggenza ha partecipato alla Giornata Nazionale della Repubblica di San Marino. I Capitani Reggenti hanno invitato l'Imperatore in Repubblica e rimarcato le eccellenti relazioni che legano i Paesi dal 1958, occasione della prima visita a Tokyo del Segretario di Stato per gli Affari Esteri. L'Imperatore Naruhito ha ricordato con simpatia la sua visita in Repubblica come studente nel 1984, mostrando anche tre foto dell'epoca ai Capitani Reggenti. L'incontro ha messo in evidenza l'intensa attività politico-diplomatica svolta attraverso frequenti scambi di visite e forme di collaborazione sia a livello bilaterale sia multilaterale. La Repubblica di San Marino ospita una «campana sorella» della campana della Pace giapponese installata alle Nazioni Unite nel 1954 nonché il primo santuario shintoista ufficiale d'Europa, inaugurato il 21 giugno 2014 a Serravalle. Nel San Marino Jinja è possibile celebrare matrimoni con valore civile sammarinese.



3 MAGGIO

SAN MARINO NATIONAL DAY EXPO AD OSAKA



Il Segretario di Stato con delega a Expo Federico Pedini Amati e il Commissario Filippo Francini hanno visitato ufficialmente i padiglioni di Croazia, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Polonia, presidente di turno dell'Unione Europea. Esibizioni artistiche a cura della Federazione sammarinese balestrieri, dell'Istituto musicale sammarinese (concerto di Aldo Capicchioni, Michela Zanotti, Anselmo Pelliccioni, Marco Torsani, Akiko Yatani) e del Pavilion Ambassador Ikuko Kawai. «Il National Day è il momento più alto della partecipazione di un Paese all'Esposizione universale e noi siamo particolarmente orgogliosi che a celebrarlo ci siano i Capitani Reggenti» (Federico Pedini Amati, Segretario di Stato per l'Expo).

7-8 MAGGIO

VISITA UFFICIALE DI KENJI OKAMURA VICEDIRETTORE GENERALE DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE



Ricevuto dal Segretario di Stato per le Finanze e il Bilancio, Marco Gatti, al centro del colloquio, l'evoluzione del mercato del lavoro sammarinese e i segnali di ripresa economica registrati a partire dal 2020 resi possibili grazie all'attuazione di politiche volte alla crescita e alla stabilità finanziaria. Vari incontri istituzionali in merito a strategie e azioni concrete a supporto dello sviluppo economico e del benessere collettivo.

«Questa è la mia prima visita a San Marino ed è anche la prima visita da parte dell'esecutivo del Fondo Monetario Internazionale a questo paese nella breve storia del Fondo Monetario Internazionale di 80 anni che, in confronto alla lunga storia di San Marino, è certamente molto breve. Erano due gli obiettivi di questa visita per me. Prima di tutto conoscere il Paese, la cultura, la sua storia, la sua popolazione e ovviamente anche l'economia. Il secondo obiettivo invece è quello di stringere un partenariato, una collaborazione ancora più stretta tra San Marino e il Fondo Monetario Internazionale [...] Nell'ultimo decennio, l'economia di San Marino si è trasformata passando dall'eccessiva dipendenza dal settore finanziario a favore dei non residenti a un modello di crescita diversificato, basato sul settore manifatturiero e sui servizi non finanziari […] Ho accolto con favore la conclusione dei negoziati per l'accordo di associazione con l'Ue, che rappresenta una pietra miliare per San Marino. Spero di poter rafforzare la nostra continua collaborazione attraverso un dialogo politico regolare e l'assistenza tecnica. Ringrazio le autorità per le proficue conversazioni» (Kenji Okamura, Vicedirettore Generale del Fondo Monetario Internazionale).
«Credo che oggi sia premiato il lavoro che San Marino ha fatto in questi anni […] abbiamo completato una trasformazione economica e adesso dobbiamo iniziare a cogliere le opportunità. Questa visita, che è la prima nella storia da parte dei vertici del Fondo Monetario, testimonia sia il buon percorso fatto, ma anche la volontà di continuare insieme affinché si possa migliorare e anche il Fondo stesso possa portare la sua consulenza e i suoi consigli più aderenti a un paese che ha delle caratteristiche uniche come quello della Repubblica di San Marino. Per questo la conoscenza è fondamentale» (Marco Gatti, Segretario di Stato per le Finanze e il Bilancio).

13-14 MAGGIO

PARTECIPAZIONE DEL SEGRETARIO DI STATO LUCA BECCARI ALLA 134ª SESSIONE DEL COMITATO DEI MINISTRI DEL CONSIGLIO D'EUROPA IN LUSSEMBURGO



Il Comitato dei Ministri sostiene il Tribunale speciale per il crimine di aggressione contro l'Ucraina, definisce le priorità strategiche, dà attuazione alla «dichiarazione di Reykjavík» sottoscritta anche dalla Repubblica, avvia la convenzione per la protezione degli avvocati e adotta un nuovo trattato ambientale. La «dichiarazione di Reykjavík», tra l'altro, ha istituito un Registro dei danni causati dalla guerra di aggressione condotta dalla Russia contro l'Ucraina.
«Gli Stati membri hanno scelto di istituire il Tribunale speciale [per il crimine di aggressione contro l'Ucraina] nel quadro del Consiglio d'Europa. Ora spetta a loro dare seguito alla volontà politica che hanno espresso. Occorre anche garantire i finanziamenti per il Tribunale. Il cammino davanti a noi è quello della giustizia — e deve prevalere» (Alain Berset, Segretario Generale del Consiglio d'Europa).
«L'avanzamento verso l'istituzione di un Tribunale speciale per il crimine di aggressione [contro l'Ucraina] nel quadro del Consiglio d'Europa rappresenta un passo fondamentale nell'affermazione dei principi di giustizia internazionale che rinsaldino l'impegno di tutti per una pace completa, giusta e duratura per tutto il Continente. Come in più occasioni ho sottolineato, San Marino è saldamente ancorato ai principi e ai valori cardine del Consiglio d'Europa. Credendo fermamente nella realizzazione degli obiettivi che sono emersi dal Vertice di Reykjavík, a due anni di distanza è fondamentale proseguire verso la realizzazione degli impegni presi e dare fiducia ai progetti che pongono al centro della nostra agenda l'urgenza di salvaguardare la democrazia» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).
Incontri bilaterali con il vice primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri del Lussemburgo Xavier Bettel, con il Ministro per gli Affari Esteri e del Commercio dell'Ungheria Péter Szijjártó, con il vice primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri del Liechtenstein Sabine Monauni e con il Ministro per gli Affari Esteri di Andorra Imma Tor Faus.

14 MAGGIO

TAVOLA ROTONDA E INAUGURAZIONE A GRENOBLE DELLA MOSTRA «SAINT-MARINAIS D'ICI, EN RESISTANCE. LA REPUBLIQUE DE SAINT-MARIN PENDANT LA SECONDE GUERRE MONDIALE»

«Mi è parso importante parlare con la città per segnalare il fatto che anche noi, come cittadini sammarinesi, abbiamo avuto la nostra parte nella liberazione della Francia. Abbiamo quindi organizzato una tavola rotonda dedicata alla Resistenza e una mostra che possa presentare al pubblico questi fatti storici» (Eliane Rastelli, Console Onorario di San Marino a Grenoble).

15 MAGGIO

IL CONSIGLIO GRANDE E GENERALE APPROVA UN ORDINE DEL GIORNO PER RICONOSCERE ENTRO IL 2025 LO STATO DI PALESTINA DANDO ATTUAZIONE AL PRINCIPIO «DUE POPOLI, DUE STATI»

Il testo presentato da un consigliere di minoranza è approvato all'unanimità e dopo ampio dibattito e intensa mediazione tra tutti i gruppi parlamentari.
«Non sto a ripercorrere la storia. Il perché di questo conflitto, di questo scontro ormai secolare. E che ci porta però oggi ad una situazione di inasprimento insostenibile. In questo contesto, al di là delle legittime pretese, e anche di quelle illegittime, ci sono sul campo vittime di questa guerra, persone normali, civili, bambini, donne. Persone che se non cadono sul campo, purtroppo vanno incontro a povertà, malnutrizione, violazione dei diritti umani, perdita delle loro cose. Sono relegati ad una vita o da rifugiati o da prigionieri nella loro terra. Questa è la Palestina oggi. Ed è così anche perché la comunità internazionale in 80 anni non è riuscita ad accompagnare quest'area verso una soluzione pacifica. Le premesse a volte sono sbagliate all'origine, ma si possono portare dei correttivi strada facendo.



Siamo un Paese che esprime nei contesti internazionali un sentimento nazionale, un sentimento pacifico, forse a volte anche utopico. La nostra speranza è sempre quella di una coesistenza lontana da forme di guerra. […] Gli accordi di Oslo sono gli accordi faro di quella che era la possibile soluzione, totalmente disattesi. All'interno della Palestina si sviluppano delle forme di terrorismo a danno di Israele e della comunità internazionale. Oggi ci troviamo a dover considerare una soluzione piuttosto complessa, ma che vede la comunità internazionale fortemente unita almeno a parole sull'idea di due popoli e due Stati. Questa è la soluzione. […]
San Marino, che ha una vocazione pacifica, ha sempre fatto emergere negli anni un atteggiamento cauto, attendista. Usciamo dagli schemi ideologici. Oggi non è questione di ideologia politica. Fino all'estate scorsa San Marino è rimasta ferma, senza mai esporsi. Da agosto dell'anno scorso con un ordine del giorno ben preciso abbiamo lanciato un percorso importante, abbiamo scalato le marce, ci siamo prefissi un percorso chiaro di quello che vogliamo fare: contribuire attivamente a realizzare il concetto di due popoli/due Stati. Ci siamo dati tre obiettivi. Avviare un riconoscimento diplomatico del governo palestinese, quello dell'Autorità nazionale. Sostenere la Palestina in sede ONU per il suo riconoscimento, come membro effettivo. Terzo passaggio: arrivare ad un pieno riconoscimento. […] Il riconoscimento dell'ambasciatore è avvenuto. Arriverà anche la nomina di un nostro ambasciatore presso la Palestina. […] Abbiamo contribuito a sostenere emendamenti e risoluzioni che potevano essere decisive in ambito ONU. L'atteggiamento all'interno del Consiglio di sicurezza sta cambiando. Il Paese principale che pone veti ha una posizione isolata.
La Palestina come Stato richiede un approccio non emotivo, ma politico. Bisogna dichiararsi a favore di confini, di un Governo, di una capitale: sono i tre temi oggi sul tavolo. Su questo dobbiamo ancora fare della strada. Però ci viene in aiuto un'iniziativa francese e saudita: una conferenza internazionale che si terrà a New York tra il 17 e il 20 di giugno. Avrà un segmento di alto livello e

uno tecnico. L'obiettivo è quello di un approccio internazionale, comune, al riconoscimento della Palestina. Trovare una convergenza su questi tre temi fondamentali. La partecipazione di San Marino è un'occasione per diventare parte di un dibattito internazionale con un ruolo da protagonisti. Noi non siamo anti-israeliani, non abbiamo quel sentimento. Noi condanniamo quello che non va bene: un'*escalation* di violenza che non possiamo ignorare, ma non siamo anti-israeliani e questo Israele lo sa. Vogliamo contribuire ad una risoluzione pacifica. Il cessate il fuoco non è bastato. Se riusciamo a trovare condivisione di intenti, il nostro sarà un segnale forte. Dobbiamo continuare a seguire la logica che ci ha portati qui tutti insieme. Facciamo diventare questa giornata una giornata di confronto positivo su questo tema. Dobbiamo trovare una sintesi importante su un tema che merita massima attenzione e capacità di sintesi» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).

16 MAGGIO

LAVORI DELLA COMMISSIONE AFFARI SOCIALI, SANITÀ E SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA A HELSINKI

Il tema della deportazione dei bambini durante il conflitto avviato dalla Russia è stato al centro dei lavori […] i numeri sono impressionanti: decine di migliaia di bambini sono stati sostanzialmente deportati in Russia. Si sono analizzati chiaramente tutte le possibili soluzioni; intanto, il fatto di farli ritornare a casa propria e di superare il trauma subito. Questo avviene in Finlandia, scelta come luogo per fare questa conferenza essendo il Paese che ha i confini più estesi con la Russia […] Una delle problematiche segnalate è che c'è una propaganda negativa rispetto al fatto che l'energia rinnovabile e la transizione ecologica determinino dei problemi a livello delle classi più disagiate. Questo deve essere chiaramente analizzato e combattuto, questa non è la realtà, bisogna fare in modo quantomeno che non sia la realtà. È stato tra l'altro accettato un mio emendamento che pone al centro dell'attenzione l'intelligenza artificiale, sia come problematica visto i consumi che ha, sia come soluzione perché può essere utilmente utilizzata al fine di proporre soluzioni innovative e funzionali dal punto di vista delle energie rinnovabili, delle tecnologie e anche delle modalità per implementarle» (Gerardo Giovagnoli, Capodelegazione sammarinese all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa).

PARTECIPAZIONE DEL SEGRETARIO DI STATO LUCA BECCARI AL SESTO VERTICE DELLA COMUNITÀ POLITICA EUROPEA A TIRANA CON OLTRE 50 CAPI DI STATO E DI GOVERNO RIUNITI SUL TEMA NUOVA EUROPA IN UN NUOVO MONDO: UNITÀ – COOPERAZIONE – AZIONE CONGIUNTA

Presenti 25 Stati membri dell'Unione europea e altri 20 Stati, compresi Azerbaijan, Georgia e Turchia. L'Unione è rappresentata dal presidente del Consiglio Europeo, Antonio Costa, che co-presiede i lavori insieme al primo Ministro albanese, Edi Rama. Intervengono la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, la presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola, il Segretario Generale del Consiglio d'Europa, Alain Berset e il Segretario generale dell'Alleanza atlantica Mark Rutte. Il summit, dal titolo Una nuova Europa in un mondo nuovo: unità, cooperazione, azione comune, è anche occasione per uno scambio sugli ultimi sviluppi della guerra in Ucraina. Si svolgono tavole rotonde tematiche in parallelo: Beccari ha preso parte alla tavola rotonda dal titolo Una Europa per 600 milioni di cittadini: rafforzare la competitività e la sicurezza europee attraverso innovazione e resilienza.
«La Repubblica di San Marino attribuisce grande importanza a questi vertici. Rappresentano un'opportunità per condividere esperienze e scambiare opinioni sulle sfide comuni che l'Europa come macroregione si trova ad affrontare, indipendentemente dalle dimensioni e dalle

caratteristiche peculiari dei Paesi che la compongono. Col vertice odierno abbiamo portato il nostro contributo rappresentando la visione dei piccoli Stati che, ovviamente, spingono verso forme di collaborazione che permettano anche a realtà più piccole di poter accedere a progettualità comuni e di potere usufruire dei benefici, ovviamente in una modalità che altrimenti sarebbe impercorribile solo con le nostre forze» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).

19 MAGGIO

I CAPITANI REGGENTI DENISE BRONZETTI E ITALO RIGHI ALLA MESSA DI INSEDIAMENTO DI LEONE XIV

I Capitani Reggenti, accompagnati dal Segretario di Stato per l'Istruzione Teodoro Lonfernini e dall'Ambasciatore presso la Santa Sede Maria Alessandra Albertini, formulano «i migliori auguri per la sua missione alla guida della Chiesa Universale ed esprimendo altresì il desiderio di poterla avere in visita pastorale nella Repubblica». Presenti alla cerimonia molti capi di Stato e di governo, compresa la Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen e il Presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky.

VISITA DEL SEGRETARIO DI STATO LUCA BECCARI IN SVIZZERA

Si tratta della prima visita ufficiale nella Confederazione e si colloca nell'alveo delle celebrazioni del 50° anniversario delle relazioni diplomatiche tra la Repubblica e la Svizzera. Firmato un accordo per agevolare l'attività dei giovani lavoratori.
La visita si è svolta «in uno spirito di assoluta amicizia che ha permesso di rafforzare ancora una volta il rapporto bilaterale tra i due Stati, testimoniato anche dell'avvenuta firma dell'accordo relativo allo scambio di giovani lavoratori […] Nel contesto mondiale attuale San Marino e Svizzera, due Paesi attivamente e storicamente neutrali, possono e devono continuare ad essere un esempio di dialogo e pace» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).

22 MAGGIO

RIUNIONE A LA VALLETTA DEI CAPI DELEGAZIONE NELL'AMBITO DELLA COMMISSIONE PERMANENTE DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA

«Un tema prioritario per Malta [presidente di turno] è l'uguaglianza e la lotta contro le violenze e le discriminazioni nelle nostre società in cui la diversità non deve essere solo tutelata ma celebrata. [Sul tema del piano europeo Safety Actions for Europe] se è necessario aumentare il livello di sicurezza attraverso gli armamenti, questo processo deve essere democratico e trasparente» (Gerardo Giovagnoli, Capodelegazione sammarinese).

DELEGAZIONE CONSILIARE SAMMARINESE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL MEDITERRANEO A MARRAKECH

Al centro dell'assemblea le prospettive macroeconomiche, l'evoluzione del commercio e della finanza internazionale nelle regioni euromediterranee e del Golfo, la transizione energetica, gli inquinatori eterni e l'impatto sulla salute umana, l'intelligenza artificiale e la sua governance.

XIX CONFERENZA DEI PRESIDENTI DI PARLAMENTO DELL'INIZIATIVA ADRIATICO IONICA A IOANNINA

Presenti i 10 Stati membri insieme alla Repubblica (Consiglieri Matteo Rossi e Emanuele Santi): Albania, Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia,

Slovenia, San Marino. La conferenza è dedicata alla prospettiva di adesione all'Unione Europea dei Balcani occidentali e alla diversificazione dell'offerta turistica nella regione adriatico-ionica. Evidenziata l'importanza della firma definitiva dell'accordo europeo di associazione, nel contesto della stabilità e della prosperità a lungo termine del continente. Presentato il progetto The Lovely Places, riconosciuto come «miglior pratica» dall'Organizzazione Mondiale del Turismo e dalla Commissione Europea del Turismo. Il progetto, nato da una visione integrata dello sviluppo turistico tra Italia e San Marino, si è esteso progressivamente a Croazia e Grecia.

26 MAGGIO

PARTECIPAZIONE DEI CAPITANI REGGENTI ALLA CERIMONIA DI APERTURA DELLA XX EDIZIONE DEI GIOCHI DEI PICCOLI STATI D'EUROPA

Inaugurati a San Marino nel 1985, partecipano i nove Stati d'Europa con meno di un milione di abitanti (Andorra, Cipro, Islanda, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Monaco, Montenegro e San Marino). Convocati nella medesima giornata due summit: uno dedicato alla resilienza dei piccoli Stati d'Europa nelle sfide globali, l'altro agli ambienti sicuri e rispettosi nello sport e alla promozione dell'accesso universale allo sport e all'attività fisica. Presenti anche i Segretari di Stato Luca Beccari (Esteri) e Rossano Fabbri (Sport). «Gli ultimi anni hanno dimostrato l'importanza di essere resilienti […] quindi alla capacità di difendersi dagli shock esterni e dai grandi mutamenti. I piccoli stati sono accomunati dal fatto di avere risorse limitate, mezzi limitati e dall'altra parte di poter cogliere magari più velocemente opportunità di ripresa. Questo è un grande tema di confronto e lo scambio di esperienze e di conoscenze in questo ambito è fondamentale perché ci aiuta un po' ad affrontare le tante sfide"[…] Oggi iniziano i giochi fra Stati che sono tutti parte dell'orbita europea: chi è stato membro [dell'Unione Europea], chi è stato associato, chi sta per entrare all'interno dell'Unione Europea e chi come noi diventerà associato. Quindi condividiamo tutti la stessa voglia di far parte della stessa famiglia nei formati più adatti per ognuno di noi» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).

28 MAGGIO

COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE AFFARI ESTERI DI PARTICOLARE CARATURA

Si discutono lo stato dell'accordo europeo di associazione, la partecipazione all'iniziativa adriatico-ionica e l'allargamento dell'Unione Europea, il conflitto israelo-palestinese, l'emergenza di Gaza e la richiesta d'audizione dell'ambasciatore d'Israele, la richiesta del Parlamento ucraino di costituire un gruppo d'amicizia interparlamentare, le ultime missioni internazionali (Tirana, Andorra La Vella, Lussemburgo). La Repubblica «è in una fase di equilibrio da oltre un decennio. Siamo bravi a gestire ciò che produciamo. Il nostro PIL, che oscilla tra 1,4 e 1,8 miliardi, ci fa sopravvivere. Non riusciamo a fare un passo avanti. Il fatto che oggi non riusciamo nemmeno a investire in infrastrutture di base dimostra una cosa sola: siamo in stagnazione da anni. Fermi, bloccati, con un mercato chiuso. Le nostre possibilità di espanderci a Paesi terzi sono limitate. Questa è la realtà. E a volte mi domando se valga la pena continuare a ripeterlo [...] Non è che manchi una strategia: esiste, e si sta attuando [l'accordo europeo di associazione] […] Non accetto che si minimizzi un passaggio epocale come quello dell'ultimo Consiglio [riconoscimento dello Stato di Palestina entro il 2025]. Per quanto riguarda l'ambasciatore israeliano, chiarisco: non ho bisogno di invitarlo io. È lui che chiede di interloquire con il Parlamento. Se non lo volete incontrare, comunicherò la mancanza di disponibilità. Ma se siamo un Paese che crede nel dialogo, nella neutralità attiva, allora non possiamo sottrarci. Chiudo dicendo che non dobbiamo minimizzare quanto fatto. Con i profughi ucraini, ad esempio: quando l'Inghilterra discuteva se accoglierli, noi ne avevamo già 400. Siamo

spesso un passo avanti. E oggi, anche sul piano della maturità politica, forse lo siamo rispetto a molti Paesi europei. Siamo piccoli, concreti, forse silenziosi, ma non immobili. E dobbiamo essere orgogliosi di questo» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).

2-13 GIUGNO

DELEGAZIONE SAMMARINESE ALLA 113ª SESSIONE DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEL LAVORO A GINEVRA



Nel rispetto dell'articolo 13 della Costituzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), la partecipazione di San Marino avviene con una delegazione tripartita formata da rappresentanti del governo, delle associazioni datoriali e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori. In linea con la precedente decisione del parlamento sammarinese, la delegazione vota a favore dell'ammissione a pieno titolo della Palestina, infine ammessa. Idem per la risoluzione di condanna del governo di Myanmar per l'imposizione del lavoro forzato e la repressione dei diritti sindacali.
«In un contesto globale segnato da incertezze e trasformazioni rapide, San Marino ribadisce il proprio impegno incrollabile per un lavoro dignitoso, inclusivo e sicuro per tutti. Siamo fieri di aver aderito alla Coalizione mondiale per la giustizia sociale» (Alessandro Bevitori, Segretario di Stato per il Lavoro).

3 GIUGNO

RELAZIONE INTERMEDIA IN VISTA DELLA PROCEDURA DI APPROVAZIONE DELL'ACCORDO EUROPEO

34 emendamenti presentati da Laura Ballarín Cereza (gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici), Sebastian Tynkkynen (gruppo dei Conservatori e Riformisti europei), Željana Zovko (gruppo del Partito Popolare Europeo), Alexander Sell (gruppo Europa delle Nazioni Sovrane). Quest'ultimo presenta emendamenti particolarmente ostili all'accordo europeo: «Sottolinea che i benefici sono fortemente sproporzionati a favore di Andorra e San Marino; evidenzia che il ritorno economico o il vantaggio strategico per i cittadini dell'UE resta molto limitato» (emendamento 13); «si chiede se l'onere amministrativo e la vigilanza normativa possano superare i benefici pratici per gli Stati membri dell'UE e i loro cittadini» (emendamento 21); «richiama l'attenzione sul fatto che tale assistenza tecnica dell'UE rappresenta un ulteriore costo per il bilancio dell'Unione, senza che vi sia un beneficio equivalente, o con benefici minimi, per i cittadini dell'UE» (emendamento 24),

«l'accordo resta in gran parte a favore dei due Stati ed è di dubbia rilevanza per i cittadini dell'UE» (emendamento 34).

5-6 GIUGNO

DELEGAZIONE CONSILIARE SAMMARINESE A ROMA PER L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE SULLA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E AI DELITTI GRAVI NELLA REGIONE OSCE

12 GIUGNO

VISITA DEL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO DEL PRINCIPATO DI ANDORRA CARLES ENSENYAT REIG



Colloqui tra le Parti sullo stato attuale dell'accordo europeo nell'imminenza della sua fase conclusiva nonché la cooperazione in atto tra i due Stati che ha condotto a risultati di valenza storica come la promozione della risoluzione delle Nazioni Unite del 2019 contro gli sprechi alimentari. Firma di un memorandum d'intesa per il rafforzamento della cooperazione interparlamentare e primo incontro tra le rispettive delegazioni parlamentari.

15 GIUGNO

VISITA DELL'AMBASCIATRICE DELL'INDIA VANI RAO

Insieme agli incontri istituzionali, si svolge una visita anche all'azienda sammarinese farmaceutica e nutraceutica PromoPharma, esportatrice in 42 Paesi con 80 distributori ufficiali, 50 clienti internazionali, 90 progetti di ricerca annuali.
«Le [nostre] relazioni, avviate oltre 60 anni fa, si rafforzano oggi con uno sguardo proiettato al futuro e all'interscambio tra imprese, conoscenze e tecnologie» (Rossano Fabbri, Segretario di Stato per l'Industria).



17 GIUGNO

SOTTOSCRIZIONE DI UN NUOVO ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA LA REPUBBLICA DI SAN MARINO E LA REGIONE EMILIA–ROMAGNA DELLA REPUBBLICA ITALIANA

L'accordo innova i settori di collaborazione ricompresi nell'accordo di collaborazione tra la Repubblica di San Marino e la Regione Emilia-Romagna della Repubblica Italiana, sottoscritto a Bologna il 10 giugno 2013, come parte di un progetto di sviluppo e aggiornamento in ambiti che non erano stati previsti, comprese le sinergie derivanti dalla compartecipazione alla strategia dell'Unione Europea per la regione adriatico-ionica (EUSAIR) e le iniziative promosse dall'Unione Europea in ambito IPA-ADRION, GECT e in materia di aerospazio.

23-27 GIUGNO

DELEGAZIONE CONSILIARE SAMMARINESE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Su invito del Segretario Generale Alain Berset, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky visita per la prima volta il Consiglio d'Europa, durante l'intensificarsi della guerra d'aggressione della Russia contro l'Ucraina, segnata da alcuni degli attacchi più letali dall'inizio dell'invasione del 24 febbraio 2022. Il Comitato dei ministri finalizza gli strumenti giuridici necessari per avviare il Tribunale speciale per il crimine di aggressione contro l'Ucraina, in seguito all'approvazione, sostenuta dalla Repubblica, della sua istituzione il 14 maggio 2025. In discussione anche il monitoraggio delle elezioni parlamentari in Albania, gli aspetti giuridici e umanitari dell'aggressione russa contro l'Ucraina, il sostegno ai negoziati politici per imporre lo scambio e il rilascio dei prigionieri di guerra, la protezione dei diritti umani nello sport e tramite esso, del movimento olimpico. La guerra d'Ucraina è stata la massima priorità del Consiglio d'Europa dall'invasione del 24 febbraio 2022 che ha deciso l'esclusione della Russia il 16 marzo 2022.
«L'aggressione [della Russia] non deve restare impunita [e] questo tribunale speciale ha il compito di garantire responsabilità e assicurare alla giustizia coloro che portano la massima responsabilità. Perché senza responsabilità non può esserci una pace duratura — né per l'Ucraina, né per l'Europa» (Alain Berset, Segretario generale del Consiglio d'Europa).

«Accogliamo calorosamente il Presidente Zelensky a Strasburgo, dove si trova tra amici e alleati». Sono orgoglioso che l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa sia stato il primo organismo internazionale a chiedere l'istituzione di un tribunale per processare i leader politici e militari della Russia per aver scatenato questa terribile guerra e le immense sofferenze che ha causato. Giustizia sarà fatta» (Theodoros Rousopoulos, presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa).
«È un giorno storico oggi al Consiglio d'Europa [25 giugno]. Si è in attesa dell'intervento del Presidente Zelensky all'Assemblea Parlamentare. […] Il Consiglio d'Europa firmerà, proprio prima dell'intervento di Zelensky in Assemblea, un accordo di grande rilievo, fra lo stesso Consiglio d'Europa e l'Ucraina, proprio per l'istituzione di un Tribunale sui crimini di aggressione, legati a tutte quelle lesioni che ci sono state ed eventualmente saranno valutate, dei diritti umani causati dalla guerra, dall'invasione russa dell'Ucraina. Una giornata che certamente è storica e che ribadisce, ancora una volta, il ruolo importante, fattivo e concreto del Consiglio d'Europa» (Nicola Renzi, Delegazione consigliare sammarinese).

25 GIUGNO

VISITA DEL MAGGIORE AVINASH CHHETRY, SEGRETARIO PERSONALE IN AMBITO MILITARE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA INDIANA DROUPADI MURMU

Membro del reggimento dei 9th Gorkha Rifles, lo stesso che, il 18 settembre 1944, fu protagonista della battaglia di Monte Pulito a San Marino. Il fuciliere Sher Bahadur Thapa, appartenente a tale unità, si distinse per eroismo, sacrificando la propria vita durante uno scontro con le forze naziste. Per il suo coraggio straordinario, Thapa venne insignito postumo della Victoria Cross, la più alta onorificenza militare britannica. Nel 2024, Poste San Marino gli ha dedicato un'emissione filatelica commemorativa per l'80° anniversario della battaglia. San Marino è il primo Stato al mondo ad aver reso omaggio all'eroico gesto del fuciliere indiano, dedicandogli un monumento commemorativo e un'emissione filatelica ufficiale.

27 GIUGNO

IL QUOTIDIANO «ARA ANDORRA» INTERVISTA IL SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI LUCA BECCARI SULL'ACCORDO EUROPEO

Tra i temi più discussi, l'ipotesi di un referendum sammarinese sull'accordo europeo – questione dibattuta ad Andorra: «Non sono contrario né preoccupato dalla possibilità di un referendum. Il compito del Governo è concludere l'accordo con la sua firma; quello del Consiglio Grande e Generale è ratificarlo. Fino alla firma, qualsiasi altro passo è prematuro. Se durante il processo di ratifica il Parlamento riterrà opportuna una consultazione popolare — sempre che sia tecnicamente possibile secondo la nostra normativa — sarà suo diritto e dovere promuoverla. Tuttavia, le forze politiche devono manifestare chiaramente le proprie intenzioni. Il referendum non può diventare uno strumento per nascondere un'opposizione di principio all'accordo. Chi vi si oppone deve poter proporre anche un'alternativa credibile e concreta. Viviamo un periodo di incertezza internazionale e di instabilità economica nella regione europea. Perdere questa opportunità e restare isolati di fronte alle sfide future sarebbe un errore.
L'Unione Europea non obbliga né San Marino né Andorra a firmare questo Accordo: ci propone un'associazione strutturata, con pieno rispetto della nostra sovranità e delle nostre specificità. Per la prima volta, ci tratta come partner affidabili e su un piano di parità. È un'opportunità da cogliere. Ritengo — come hanno sostenuto anche altri — che un referendum in questa fase non avrebbe molto senso, soprattutto perché non esiste un modo oggettivo per valutare oggi i benefici o i rischi

futuri. Sarebbe molto più utile, eventualmente, prevedere un referendum tra tre o cinque anni, che possa valutare con maggiore obiettività il grado di soddisfazione dei cittadini rispetto all'accordo. Inoltre, questo include strumenti di salvaguardia, come la clausola generale, per limitarne o sospenderne gli effetti qualora emergessero difficoltà» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).

2 LUGLIO

SAN MARINO NON FIRMA LA LETTERA DI NOVE PAESI DELL'UNIONE EUROPEA, ITALIA COMPRESA, INVIATA ALLA CORTE EUROPEA PER I DIRITTI DELL'UOMO PER CHIEDERNE LA REVISIONE DEL FUNZIONAMENTO

«Il fatto di dire che Corte e Convenzione [europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, 1950] non sono più aggiornati sembra un po' strumentale […] un tema politico per l'insopportazione crescente che c'è in molti Paesi verso le istituzioni internazionali. La Corte dei diritti dell'uomo è una di quelle, perché dice al tuo governo, al tuo Stato, che hai contravvenuto a questa Convenzione e quindi quella legge, quel tuo atto, non sono ritenuti legali. Chiaramente ai governi dà fastidio [...] Io credo – non faccio parte del governo [sammarinese] – si debba comunque rivendicare l'utilità, anzi l'indispensabilità della conservazione dei principi che stanno dietro alle convenzioni, al funzionamento della Corte. Cosa diversa possono essere, diciamo, i tecnicismi, gli elementi burocratici, ma non smontare i principi» (Gerardo Giovagnoli, Capodelegazione all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa).

3 LUGLIO

DELEGAZIONE CONSILIARE SAMMARINESE A LISBONA ALLA 32ª SESSIONE ANNUALE DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

IL QUOTIDIANO «IL SOLE 24 ORE» INTERVISTA LUCA BECCARI: «SAN MARINO SCEGLIE L'EUROPA, OPPORTUNITÀ ANCHE PER L'ITALIA»

4 LUGLIO

PRIMO INCONTRO A SAN MARINO DEL GRUPPO DI AMICIZIA INTERPARLAMENTARE SAN MARINO-UCRAINA



«La comunità ucraina, dopo quella italiana è la più numerosa sul territorio sammarinese. Ricordiamo che dallo scoppio della guerra San Marino ha ospitato oltre 350 ucraini, circa l'1% della nostra popolazione» (Michele Muratori, Presidente della Commissione Consiliare Affari Esteri). «La creazione di questo gruppo ha una rilevante importanza perché c'è una comunità molto grande di ucraini in Repubblica. San Marino, nonostante le sue dimensioni ridotte, è stato molto accogliente. L'Ucraina vuole avvicinarsi all'Europa e la connessione con San Marino è molto importante» (Andrii Petrovych, Presidente del Gruppo Parlamentare Ucraino per le Relazioni con San Marino).

14 LUGLIO

IL CONSIGLIO GRANDE E GENERALE APPROVA ALL'UNANIMITÀ UN ORDINE DEL GIORNO A SOSTEGNO DEL RELATORE SPECIALE DELLE NAZIONI UNITE SUI TERRITORI PALESTINESI OCCUPATI

Il 9 luglio il Relatore è stato sanzionato dal governo degli Stati Uniti d'America (Section 1(a)(ii)(A) Executive Order (E.O.) 14203) per il «coinvolgimento diretto con la Corte penale internazionale negli sforzi per indagare, arrestare, detenere o perseguire penalmente cittadini degli Stati Uniti o di Israele, senza il consenso di questi due Stati. Poiché né gli Stati Uniti né Israele sono parte dello Statuto di Roma, tale azione rappresenta una grave violazione della sovranità di entrambi questi Stati» (Marco Rubio, Segretario di Stato degli Stati Uniti d'America).

15 LUGLIO

LA COMMISSIONE PER I PROBLEMI ECONOMICI E MONETARI DEL PARLAMENTO EUROPEO APPROVA IL PARERE PRESENTATO DA MARCO FALCONE (PPE) SULL'ACCORDO EUROPEO CON 55 VOTI A FAVORE E 5 CONTRARI

LA COMMISSIONE PER IL MERCATO INTERNO E LA TUTELA DEI CONSUMATORI APPROVA LA RELAZIONE INTERMEDIA DI LAURA BALLARÌN CEREZA (SD) PER LA PROCEDURA DI APPROVAZIONE DELL'ACCORDO EUROPEO

«C'è un sostegno politico che si è rafforzato. San Marino viene visto come un partner e questo è fondamentale […] è un consenso allargato, bipartisan, cioè diverse componenti politiche del Parlamento Europeo, quindi di diverso schieramento sostengono la stessa cosa […] è una condizione politica molto favorevole […] Questi report, che poi di fatto sono delle raccomandazioni che il Parlamento fa al Consiglio, che è l'organo che deve approvare il testo, sono fondamentali perché danno l'input politico» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).

IL CONSIGLIO GRANDE E GENERALE APPROVA UN ORDINE DEL GIORNO SULL'ACCORDO EUROPEO COL FAVORE DI TUTTI I GRUPPI PARLAMENTARI E CONSIGLIERI INDIPENDENTI TRANNE IL GRUPPO DOMANI-MOTUS LIBERI

L'Ordine del giorno impegna il Congresso di Stato «a proseguire con determinazione il percorso verso la firma e la successiva ratifica dell'Accordo di Associazione con l'Unione Europea, riconoscendone la valenza strategica, storica ed economica per la Repubblica di San Marino» nonché «a proseguire e rafforzare l'opera di comunicazione pubblica verso la cittadinanza […] affinché il percorso di integrazione europea sia accompagnato dalla continuità della condivisione diffusa [...] e da un clima di responsabilità reciproca». Il Consigliere Michela Pelliccioni lascia il gruppo Domani-Motus Liberi «che non è più in linea con i miei valori e soprattutto con la mia visione del futuro di questo Paese. Sto parlando in particolare dell'Accordo di Associazione europea».

24 LUGLIO

LA COMMISSIONE AFFARI ESTERI APPROVA ALL'UNANIMITÀ UN ORDINE DEL GIORNO PER TUTELARE LA POPOLAZIONE CIVILE IN FUGA DA GAZA

Proposto dal Commissario Gian Matteo Zeppa, impegna il Congresso di Stato ad attivare ogni azione utile per sostenere l'apertura di corridoi umanitari o di ogni altra attività possibile per tutelare la popolazione civile in fuga da Gaza.

25 LUGLIO

RESPINTO IL RICORSO DI TIKTOK CONTRO LA SANZIONE DELL'AUTORITÀ GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI DELLA REPUBBLICA (3,5 MILIONI DI EURO)

L'Autorità aveva già condannato con successo nel 2019 Facebook (Meta Inc.) al pagamento di 4 milioni di euro. «Non viene citata nemmeno una azione – si legge nella sentenza – che corrisponda pienamente al corretto significato dell'etimo 'verifica', corrispondente all'accertamento dell'esistenza, della veridicità e dell'esattezza di qualcosa. Ciò che deve richiamare l'attenzione non è l'entità dell'importo. È ovvio che una piccola realtà territoriale può fare piccole multe. Ma questo è un precedente che può essere applicato in tutto il resto del mondo».

COLLOQUIO TELEFONICO DI RACCORDO TRA IL MINISTRO DEGLI ESTERI TURKMENO RAŞIT MEREDOW E IL SEGRETARIO DI STATO BECCARI IN VISTA DELLA TERZA CONFERENZA DELLE NAZIONI UNITE SUGLI STATI INLAND

28 LUGLIO

RICORRENZA DEL SOSTEGNO SAMMARINESE ALL'ATTIVAZIONE DEL «MECCANISMO DI MOSCA» VERSO LA RUSSIA INSIEME AD ALTRI 39 STATI DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

Attivato nel 2022, si tratta di una procedura che consente agli Stati membri di richiedere e condurre missioni di osservazione di esperti indipendenti in uno stato membro (Federazione Russa) per il rispetto dei suoi impegni in ambito OSCE, in specie sui diritti umani e le libertà fondamentali. Prende il nome da Mosca perché la sua creazione avvenne nel 1991 durante una conferenza nella capitale russa. Il meccanismo era stato già invocato il 29 febbraio 2024 per affrontare la «detenzione arbitraria di civili ucraini da parte della Federazione Russa nel contesto delle violazioni dei diritti umani e delle conseguenze umanitarie della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina».

29-30 LUGLIO

CONFERENZA INTERNAZIONALE DI ALTO LIVELLO A NEW YORK PER LA SOLUZIONE PACIFICA DELLA QUESTIONE PALESTINESE E L'ATTUAZIONE DELLA SOLUZIONE DEI DUE STATI

«Sono onorato di partecipare e intervenire alla presente Conferenza di Alto Livello che, indipendentemente dagli esiti conclusivi, rappresenterà un importante e storico passo in avanti compiuto dalla comunità internazionale nel tentativo di porre fine alla perdurante situazione di guerra e di instabilità che oramai da anni caratterizza i rapporti tra Israele e Palestina» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).
Su invito del Ministro per l'Europa e gli Affari Esteri della Francia, Jean-Noël Barrot, Beccari, ha partecipato alla sessione di lavoro dedicata al riconoscimento dello Stato di Palestina, svoltasi prima dell'apertura del segmento di Alto Livello della Conferenza Internazionale in corso a New York. «San Marino riafferma instancabilmente il sostegno alla soluzione dei due Stati che non può prescindere da uno Stato di Palestina sovrano, indipendente che viva in pace e nel reciproco riconoscimento dello Stato d'Israele, entro confini sicuri e riconosciuti a livello internazionale (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).
L'incontro, con la partecipazione dei ministri degli Esteri di numerosi Stati accomunati da una visione condivisa, è stato incentrato sulla negoziazione di una dichiarazione congiunta denominata

«New York Call». San Marino ha contribuito attivamente e in modo concreto alla ricerca di un ampio consenso attorno a tale documento. La dichiarazione rappresenta un appello da parte degli Stati che hanno già riconosciuto lo Stato di Palestina o che hanno manifestato formalmente l'intenzione di farlo, rivolto a tutti quei Paesi che non hanno ancora assunto una posizione definita. Essa incoraggia inoltre tutti gli Stati ad instaurare relazioni diplomatiche con Israele e ad avviare un dialogo per favorirne l'integrazione regionale. La Repubblica ha infine annunciato l'avvio del processo di riconoscimento graduale dello Stato di Palestina, con l'obiettivo di completarlo entro il 2025.

30 LUGLIO

6ª CONFERENZA MONDIALE DEI PRESIDENTI DI PARLAMENTO E 5° SUMMIT DELLE DONNE PRESIDENTI DI PARLAMENTO

Decine di delegati hanno abbandonato la sala in segno di protesta mentre Valentina Matvienko della Federazione Russa, posta sotto sanzioni europee, prendeva la parola. «Nella dichiarazione finale le donne presidenti hanno espresso solidarietà a tutte le donne che vivono nelle zone di conflitto e hanno sollevato preoccupazione circa i rischi sproporzionati che corrono durante le guerre. È stato ribadito che la parità di genere, l'inclusività e la leadership femminile sono fondamenti essenziali per una pace e una sicurezza sostenibile e che la persistente sottorappresentanza delle donne nella mediazione, nella negoziazione e nella diplomazia di pace rimane un ostacolo ancora significativo alla pace duratura» (Marinella Chiaruzzi, Capodelegazione sammarinese).

IL FONDATORE DEL GRUPPO MULTINAZIONALE CINESE HAIER, ZHANG RUIMIN, RICEVUTO DAI CAPITANI REGGENTI IN UDIENZA PROMOSSA DAL GRUPPO MULTINAZIONALE SAMMARINESE ASA



ASA è una multinazionale sammarinese che fornisce più di 1.000 clienti in oltre 30 paesi, quarto gruppo in Europa per dimensione nel mercato degli imballaggi metallici General Line, con 7 stabilimenti nell'Unione Europea, Svizzera e Regno Unito.
«Tra l'altro, la ricorrenza odierna ci consente di rimarcare la sincerità e la proficuità delle storiche relazioni di amicizia fra la Repubblica di San Marino e la Repubblica Popolare Cinese; relazioni che hanno portato a stretto contatto le nostre culture millenarie e che si sono realizzate in un'intensa cooperazione in materia economica, culturale, commerciale e turistica» (Discorso della Eccellentissima Reggenza).

5 AGOSTO

IL QUOTIDIANO «IL RESTO DEL CARLINO» RILANCIA LA PRESUNTA NOTIZIA DI FONDI RUSSI A SAN MARINO

L'articolo non firmato afferma che «poco prima dell'attivazione delle sanzioni europee, suo figlio Sergey Matvienko [di Valentina Matvienko, presidente del Consiglio della Federazione Russa, sanzionata dagli Stati Uniti fin dal 2014 e dall'Unione europea dal 2022] avrebbe trasferito parte significativa degli asset familiari sul Monte Titano».
«Respingiamo con forza la tesi secondo cui San Marino abbia maglie più larghe rispetto ad altri paesi solo perché ha adottato le sanzioni più recentemente […] Applichiamo le restrizioni previste a livello internazionale come l'Italia e tutti gli altri paesi dell'Unione Europea, al di là della data di movimentazione dei fondi […] San Marino, come riconosciuto a livello italiano ed internazionale, è conforme a tutti gli standard di trasparenza e scambio di informazioni bancarie. Non è escluso che i fondi siano veicolati attraverso società non riconducibili alla famiglia Matvienko, come accaduto per la villa di Pesaro» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).

6 AGOSTO

LA REPUBBLICA È IL PRIMO STATO EUROPEO AD ESTENDERE IL PROGRAMMA SCREENING DEL CANCRO AL COLON RETTO A TUTTA LA POPOLAZIONE TRA 45 E 49 ANNI

S&P GLOBAL RATINGS ALZA IL RATING SOVRANO SAMMARINESE DA BBB-/A-3 A BBB+/A-2: LA SALITA DI DUE LIVELLI NON ACCADEVA DA VENT'ANNI

«Negli ultimi vent'anni solo 5 Stati, tra cui appunto San Marino, hanno avuto questo *upgrade* a riprova della nostra stabilità e del lavoro svolto […] Grazie alla politica di diversificazione San Marino subisce meno gli shock esterni rispetto ad altri Paesi […] L'innalzamento dei rating a lungo e a breve termine, sia in valuta estera che locale […] corrobora la percezione di un Paese che, attraverso un approccio rigoroso e una visione strategica, sta consolidando la sua affidabilità e attrattività nel panorama finanziario internazionale. Il mantenimento della valutazione AAA per la trasferibilità e convertibilità conferma ulteriormente la solidità del sistema sammarinese. L'esito favorevole riflette dunque l'impegno costante e la determinazione della Repubblica nel perseguire un percorso di equilibrio fiscale, di modernizzazione strutturale e di rafforzamento della propria proiezione internazionale» (Marco Gatti, Segretario di Stato per le Finanze).

10 AGOSTO

PRIMO INVESTIMENTO ESTERO PER L'AUTONOMIA ENERGETICA IN FONTI RINNOVABILI (12 MLN EURO) DELL'AZIENDA AUTONOMA DI STATO PER I SERVIZI PUBBLICI DELLA REPUBBLICA

«L'obiettivo è di costituire una società di diritto privato sammarinese per acquisire partecipazioni in società operanti nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, anche fuori confine [per] calmierare i costi delle utenze ma anche per potenziare competitività e attrattività della Repubblica sul mercato, avviando poi un *hub* di sviluppo, anche tecnologico […] L'investimento copre l'8% del fabbisogno attuale e considerando che oggi siamo circa al 12% produrremo oltre la metà di quanto messo a segno negli ultimi 15 anni per il percorso di transizione ecologica» (Alessandro Bevitori, Segretario di Stato per la Transizione Ecologica e l'Innovazione Tecnologica).

18 AGOSTO

LA DELEGAZIONE SAMMARINESE PRESSO IL CONGRESSO DEI POTERI LOCALI E REGIONALI D'EUROPA CHIEDE IL RILASCIO IMMEDIATO DI ENES HOCANĞULLARI

Il giovane delegato turco è stato arrestato il 4 agosto come conseguenza del «suo coraggioso intervento durante la plenaria della 48ª Sessione del Congresso [in cui] testimoniava le modalità con cui le forze dell'ordine colpivano vari gruppi di persone riunite a manifestare pacificamente nelle strade di Istanbul» (Delegazione sammarinese).

26 AGOSTO

PRIMA VISITA DEL PATRIARCA ECUMENICO DI COSTANTINOPOLI S.S. BARTOLOMEO I



Ricevuto in udienza dagli Eccellentissimi Capitani Reggenti Denise Bronzetti e Italo Righi, presente il Segretario di Stato Luca Beccari, il colloquio ha trattato le guerre in corso e la comune propensione per soluzioni politiche e percorsi di pace. Il patriarca ha rivolto parole di apprezzamento per il «mantenimento della forte identità della Repubblica più antica del mondo» ed espresso il desiderio di una seconda visita sul Titano, considerata la valenza storica di questo primo incontro ufficiale.

27 AGOSTO

LA MINISTRA DEGLI AFFARI ESTERI DELLA PALESTINA AGHABEKIAN VARSEN IN VISITA IN FORMA PRIVATA

Ricevuta dal Segretario di Stato per gli Affari Esteri Luca Beccari la Ministra è accompagnata dal nuovo Ambasciatore designato di Palestina a San Marino e in Italia Mona Abuamara e dal Vicario della Custodia di Terra Santa, Padre Ibrahim Faltas.
«È stata un'occasione per discutere temi di viva attualità e di ripercorrere le posizioni in ambito multilaterale riferite all'attuale situazione in Medio-Oriente, nonché di rappresentare da parte sammarinese i passi più recenti compiuti da San Marino in direzione di una vicinanza concreta alla causa palestinese e al suo riconoscimento» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).
Poche ore prima si svolge un evento organizzato dal Collettivo San Marino per la Palestina e patrocinato da tutte le Segreterie di Stato per raccogliere fondi a favore di organizzazioni non governative di aiuto internazionale nella Striscia di Gaza.



3-4 SETTEMBRE

IL CAPO-DELEGAZIONE CONSILIARE SAMMARINESE ALL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA GERARDO GIOVAGNOLI A CHIȘINĂU PER IL PREMONITORAGGIO DELLE ELEZIONI PARLAMENTARI MOLDAVE

Si tratta di elezioni parlamentari cruciali per il futuro dell'integrazione europea. «La Moldavia – […] ha una grandissima diaspora, circa il 33% […] per lo più in paesi dell'Unione Europea […] Il Consiglio d'Europa ha deciso, ed è stato accettato, di avere per la prima volta nella storia un monitoraggio anche fuori dal paese [monitorato]». La Commissione, composta da 5 membri, ha incontrato la presidente della Moldavia Maia Sandu e il presidente del parlamento moldavo Igor Grosu.

12 SETTEMBRE

L'AMBASCIATORE EROS GASPERONI PARTECIPA ALLA PRIMA RIUNIONE DEL COMITATO AD HOC PER L'ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE INTERNAZIONALE PER I RISARCIMENTI IN UCRAINA



L'obiettivo è predisporre i dettagli della convenzione del Consiglio d'Europa per la creazione di questa commissione che, insieme al registro dei danni, esaminerà le richieste e determinerà i risarcimenti per i danni subiti dall'Ucraina e dalla sua popolazione a causa della guerra d'aggressione della Russia.

15 SETTEMBRE

IL SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI LUCA BECCARI CONFERMA IN PARLAMENTO IL RICONOSCIMENTO DELLO STATO DI PALESTINA E ANNUNCIA LA VISITA UFFICIALE DEL COMMISSARIO EUROPEO ŠEFČOVIČ (1° OTTOBRE)

Precisa che il riconoscimento sarà formalizzato con una delibera del Congresso di Stato, dandone atto al Consiglio, ma che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite rappresenterà il momento politico più significativo, quando la Repubblica si unirà a numerosi altri Stati pronti a compiere lo stesso riconoscimento.

IL PARLAMENTO IMPEGNA IL GOVERNO AD «INTRAPRENDERE OGNI AZIONE UTILE AL RISARCIMENTO DEI DANNI DELL'INTERA VICENDA» DEL PROCEDIMENTO «VARANO» AVVIATO DALLA PROCURA DI FORLÌ NEL 2009

L'ordine del giorno del Consiglio Grande e Generale segue il decreto di archiviazione emesso il 18 marzo 2025, dopo più di 17 anni, dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Forlì «perché il fatto non costituisce reato». Il procedimento fu basato su «ipotesi di reato poi rivelatesi infondate», «innescando una crisi reputazionale e patrimoniale senza precedenti per tutto il sistema bancario e per il nostro paese, con ripercussioni stimate in oltre un miliardo di euro». Nel 2015 «la Commissione consiliare d'inchiesta, che fu istituita per fare piena luce su quella vicenda ebbe modo di evidenziare – nella Relazione finale – tutte le contraddizioni e fragilità di un impianto accusatorio che, già allora, mostrava la sua inconsistenza».
Il Consiglio valuta che «la scelta fatta nel 2013 nel non patteggiare in tale procedimento, nonostante ripetute pressioni da parte del PM titolare dell'inchiesta [Fabio Di Vizio] e numerosi dibattiti interni alla nostra Repubblica, ha avuto come esito positivo, anzitutto, la conferma della correttezza delle scelte poste in atto […] e, in secondo luogo, ha lasciato aperta la possibilità di poter reclamare, per i danni subiti, restituzioni e risarcimenti per la notevole mole di denaro perduta a causa della inchiesta e dei provvedimenti restrittivi conseguenti». Il Consiglio valuta inoltre «che il danno economico (per l'investimento nel Gruppo Delta) e reputazionale subito dalla Cassa di Risparmio [della Repubblica di San Marino], è stato propedeutico al danno patrimoniale e d'immagine subito dall'intera Repubblica di San Marino». Infine, «che la verità sulla vicenda Varano, finalmente confermata anche dalla giustizia italiana, pone la Repubblica di San Marino in una posizione favorevole, sia rispetto alla recuperata credibilità del Paese, sia rispetto alle possibilità concrete di recupero del danno subito».

15-16 SETTEMBRE

DELEGAZIONE CONSILIARE DELLA REPUBBLICA A NICOSIA PER LA CONFERENZA DEI PRESIDENTI DI PARLAMENTO DEI PICCOLI STATI D'EUROPA

16 SETTEMBRE

INTERVENTO IN VIDEO CONFERENZA DEL SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI ALLA 69ª CONFERENZA GENERALE DELL'AGENZIA INTERNAZIONALE PER L'ENERGIA ATOMICA A VIENNA

La rappresentante permanente della Repubblica presso le organizzazioni internazionali a Vienna, Ambasciatore Elena Molaroni, partecipa ai lavori della conferenza. «San Marino, radicato in una tradizione di pace, invita tutti gli Stati a evitare un'escalation delle capacità militari e a rinnovare l'impegno diplomatico come unica via per risolvere le controversie e garantire una pacifica convivenza. In un contesto globale segnato da nuove sfide, riconosciamo l'importanza crescente della sicurezza nucleare e il ruolo centrale dell'AIEA nel promuovere i più alti standard di sicurezza. Solo attraverso cooperazione, trasparenza e fiducia reciproca sarà possibile costruire un futuro più sicuro e più giusto» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).

19 SETTEMBRE

TILMAN JOSEPH FERTITTA PRESENTA AI CAPITANI REGGENTI LETTERE CREDENZIALI COME AMBASCIATORE STATUNITENSE A SAN MARINO

All'insediamento in Italia, il 7 maggio 2025, aveva dichiarato «Sono davvero grato al Presidente Trump per la fiducia che mi ha dato inviandomi qui, in Italia e San Marino, per portare avanti la nostra missione in queste due grandi repubbliche».



22 SETTEMBRE

IL COLLEGIO GARANTE DELLA COSTITUZIONALITÀ DELLE NORME DICHIARA IRRICEVIBILE IL QUESITO DELLA PROPOSTA DI REFERENDUM PROPOSITIVO O DI INDIRIZZO SULL'ACCORDO EUROPEO

Il Collegio ritiene tra l'altro «inammissibile una richiesta referendaria propositiva o di indirizzo riferita all'intera attività politica e diplomatica prodromica ad una convenzione o trattato da sottoporre a ratifica […] Ammettere un referendum propositivo o di indirizzo laddove la negoziazione sia conclusa o prossima alla conclusione finirebbe per essere tardivo, se il suo fine è indirizzare, o prematuro, se il suo fine è confermare o disapprovare l'esito delle negoziazioni […] Da quanto precede, in definitiva, deve ritenersi che un referendum propositivo o di indirizzo sia ammissibile se teso a indirizzare una procedura da avviare e non attenga ad una negoziazione già avviata o addirittura conclusa e alle fasi di sottoscrizione e ratifica e se il quesito, anche alla luce di quanto esposto nella relazione illustrativa, identifichi in modo chiaro i principi ed i criteri richiesti dal comitato promotore e consenta all'elettore di esprimere in modo univoco, chiaro e consapevole la sua volontà».

23 SETTEMBRE

IL CONGRESSO DI STATO DELIBERA IL RICONOSCIMENTO DELLA PALESTINA COME STATO SOVRANO E INDIPENDENTE

Il riconoscimento è deliberato «entro i confini internazionalmente riconosciuti e nel rispetto delle pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite». Il Congresso di Stato dà mandato al Segretario Beccari di comunicare ufficialmente la decisione alla comunità internazionale nell'ambito della 80ª Sessione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, in corso a New York. «Le istituzioni e la comunità riaffermano [così] il sostegno alla soluzione dei due Stati, che non può prescindere da uno Stato di

Palestina sovrano, indipendente, che viva in pace e nel reciproco riconoscimento dello Stato d'Israele» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).

23-29 SETTEMBRE

LE DELEGAZIONI CONSILIARI SAMMARINESI DELLE ASSEMBLEE PARLAMENTARI DELL'OSCE E DEL CONSIGLIO D'EUROPA PARTECIPANO AL MONITORAGGIO DELLE CRUCIALI ELEZIONI PARLAMENTARI MOLDAVE.

26 SETTEMBRE

CONCLUSA LA MISSIONE ANNUALE DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE A SAN MARINO

Confermato l'andamento positivo e la resilienza dell'economia sammarinese agli shock esterni nonché il ruolo chiave della domanda interna e del comparto manifatturiero. Nella finanza pubblica, riconosciuta una performance superiore alle attese e la prioritaria riduzione del debito pubblico sotto il 60% (62,4%). Le proiezioni stimano una crescita economica dell'1,2% nel 2025 e dell'1,3% nel 2026.

27 SETTEMBRE

INTERVENTO DEL SEGRETARIO LUCA BECCARI ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE A NEW YORK: ANNUNCIO DEL RICONOSCIMENTO DELLO STATO DI PALESTINA, RIBADITO PIENO SOSTEGNO ALL'UCRAINA

San Marino condivide la posizione diplomatica con Francia, Lussemburgo, Malta, Monaco, Belgio, Andorra, Regno Unito, Australia, Canada, Portogallo. L'Italia mantiene il non riconoscimento. La Repubblica torna a condannare la «guerra d'aggressione contro l'Ucraina […] sostenendo l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina all'interno dei confini internazionalmente riconosciuti».
A margine dell'assemblea Beccari ha incontrato il Ministro per gli Affari Esteri d'Austria, di Cipro, d'Ungheria, di Groenlandia, il vice Ministro degli Affari Esteri tedesco e il Primo Ministro di Andorra, confrontandosi sull'agenda bilaterale e sull'accordo europeo. Firmato l'accordo sullo stabilimento delle relazioni diplomatiche con São Tomé e Príncipe.

29 SETTEMBRE-3 OTTOBRE

DELEGAZIONE CONSILIARE SAMMARINESE ALLA 14ª SESSIONE 2025 DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA A STRASBURGO

In agenda la crisi politica in Serbia, la questione di Gaza, i diritti in Turchia, le elezioni del Segretario generale dell'Assemblea parlamentare e dei giudici della Corte europea dei diritti dell'uomo per l'Ungheria e Cipro, i giornalisti ucraini prigionieri in Russia, il rispetto degli obblighi di adesione al Consiglio d'Europa da parte dell'Ungheria.

1° OTTOBRE

IL COMMISSARIO EUROPEO PER IL COMMERCIO, LA SICUREZZA ECONOMICA, LE RELAZIONI INTERISTITUZIONALI E LA TRASPARENZA MAROŠ ŠEFČOVIČ ORATORE UFFICIALE PER L'INSEDIAMENTO DELLA REGGENZA



Šefčovič indica come obiettivo la firma dell'accordo europeo entro la fine dell'anno, mentre l'entrata in vigore e l'applicazione provvisoria nella primavera 2026, in funzione della decisione del Consiglio relativa alla natura mista o esclusiva dell'accordo In sala è presente l'ambasciatore di Danimarca, presidente di turno dell'Unione Europea.

«San Marino fa davvero parte della famiglia europea. E questa tradizione europea condivisa era già evidente nel 1979. Alla vigilia delle prime elezioni del Parlamento Europeo, Altiero Spinelli, uno dei padri fondatori dell'integrazione europea, venne qui a San Marino, proprio a questa cerimonia, con un messaggio di speranza […] questa Repubblica, sebbene piccola, non è ai margini dell'Europa, ma al suo centro […] L'Accordo di Associazione comprende meccanismi e soluzioni su misura per la specificità del vostro Paese, che rispettano pienamente la sovranità di San Marino garantendo al contempo una maggiore integrazione laddove può avere il massimo impatto […] So che dopo dieci anni dall'inizio del negoziato tutti vi chiedete quando questo accordo entrerà in vigore. E lo capisco [...] Il mio obbiettivo è che l'accordo sia firmato entro la fine dell'anno […] Quale Commissario in carica per il nostro accordo voglio che […] entri in vigore nella primavera del 2026»[1]. (Maroš Šefčovič, Oratore Ufficiale).

[1] Traduzione del curatore dall'orazione ufficiale. Il testo diffuso dall'Unione Europea differisce dall'orazione e afferma: «Sono fiducioso che saremo in grado di firmare l'accordo a breve, e che la procedura a livello dell'Unione Europea ne consentirà l'applicazione il prima possibile nel 2026»; cfr. *Speech of European Commissioner for Trade and Economic Security, Interinstitutional Relations and Transparency, Maroš Šefčovič – Official Speaker of the Investiture Ceremony of the Captains Regent. San Marino, 1 October 2025,* Delegation of the European Union to the Holy See, the Sovereign Order of Malta, the UN Organisations in Rome and the Republic of San Marino, p. 4.



2 OTTOBRE

LA SEGRETERIA DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI RICORDA LA GIORNATA DELLA NONVIOLENZA PROCLAMATA DALLE NAZIONI UNITE IN ONORE DELL'IMPEGNO DI MAHATMA GANDHI PER LA RESISTENZA NON VIOLENTA

3 OTTOBRE

IL QUOTIDIANO «IL SOLE 24 ORE» INTERVISTA IL SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI LUCA BECCARI: «SAN MARINO NEL 2026 ENTRERÀ NEL MERCATO UNICO EUROPEO»

10 OTTOBRE

MESSAGGIO DELLA REGGENZA SULLA TREGUA DI GAZA

I Capitani Reggenti Matteo Rossi e Lorenzo Bugli esprimono «sentimenti di gioia e di fiduciosa speranza per una decisiva svolta nel processo di pacificazione in Medio Oriente, confermando quanto occorra ora difendere la pace nella concreta realizzazione dell'intesa raggiunta e porre fine in via definitiva alla serie di violenze e terrore che accompagnano la vita dei cittadini della regione da troppo tempo».

52ª CONSULTA DEI CITTADINI SAMMARINESI RESIDENTI ALL'ESTERO

Convenuti in Repubblica dai quattro anelli – argentino, francofono, italiano e statunitense – dopo gli articolati lavori, presieduti dal Segretario di Stato per gli Affari Esteri Luca Beccari, in qualità di Presidente onorario della Consulta, i cittadini sono stati ricevuti in udienza ufficiale dai Capitani Reggenti Matteo Rossi e Lorenzo Bugli e poi accolti nel Teatro Titano per il concerto della Banda militare della Repubblica di San Marino in onore dei nuovi Capitani Reggenti. Ampia e articolata la risoluzione conclusiva.

13 OTTOBRE

FIRMATO A BRUXELLES IL PROTOCOLLO CHE MODIFICA L'ACCORDO TRA L'UNIONE EUROPEA E LA REPUBBLICA SULLO SCAMBIO AUTOMATICO DI INFORMAZIONI SUI CONTI FINANZIARI

Per migliorare la conformità fiscale internazionale, i protocolli aggiornati garantiranno che lo scambio di informazioni tra gli Stati membri dell'Unione Europea e i rispettivi paesi terzi sia allineato con gli standard di segnalazione comuni aggiornati dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico. Congiuntamente con San Marino, anche Andorra, Monaco e Liechtenstein hanno proceduto alla firma.

14 OTTOBRE

REINTRODUZIONE DELLE SANZIONI NEI CONFRONTI DELLA REPUBBLICA ISLAMICA DELL'IRAN

«Considerate le misure restrittive progressivamente imposte a tale Paese a partire dal 2006 a causa del suo programma di sviluppo nucleare e delle minacce che questo può costituire per la sicurezza e la pace internazionali; considerata la risoluzione 2231 adottata all'unanimità dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il 20 luglio 2015 a seguito della conclusione e allo scopo di dare attuazione allo Joint Comprehensive Plan of Action (JCPOA), il Piano d'Azione Congiunto Globale che prevedeva varie fasi e specifiche precondizioni per il progressivo allentamento ed eliminazione del quadro sanzionatorio nei confronti dell'Iran; vista la decisione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite di reintrodurre le misure restrittive nei confronti dell'Iran, adottata in forza degli articoli 11 e 12 della risoluzione 2231, come da nota ufficiale del Segretariato delle Nazioni Unite del 27 settembre 2025 […]
il Congresso di Stato dispone che a decorrere dalla data di approvazione della presente delibera tutte le disposizioni delle risoluzioni 1696 (2006), 1737 (2006), 1747 (2007), 1803 (2008), 1835 (2008) e 1929 (2010), recepite dalle summenzionate delibere, siano riapplicate allo stesso modo in cui erano applicate prima dell'adozione della risoluzione 2231 (2015) del 20 luglio 2015 e dispone che la Lista delle sanzioni mantenuta dal Comitato del Consiglio di Sicurezza istituito dalla risoluzione 1737 (2006) sia ripristinata (43 individui e 78 entità)».

14-20 OTTOBRE

DELEGAZIONE SAMMARINESE AGLI ANNUAL MEETINGS DEL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE E DELLA BANCA MONDIALE A WASHINGTON

Presenti, tra gli altri, il Governatore del Fondo Monetario Internazionale per la Repubblica di San Marino e Segretario di Stato per le Finanze Marco Gatti, il Direttore Affari Economici del Dipartimento Affari Esteri, il Governatore della Banca Mondiale per la Repubblica di San Marino e Segretario di Stato per l'Industria Rossano Fabbri, il Responsabile del Servizio Vigilanza Intermediari e Relazioni Internazionali di Banca Centrale Giuliano Battistini.
Tra le questioni al centro dell'incontro figurano le prospettive di crescita globale, la stabilità finanziaria, la lotta alla povertà e le strategie per favorire uno sviluppo sostenibile e inclusivo. A margine del meeting, confronto con il Principato di Andorra sullo stato di avanzamento dell'accordo di associazione con l'Unione Europea e firma di un accordo contro le doppie imposizioni con la Georgia.
«La fiducia che i mercati internazionali oggi ci riconoscono è la diretta conseguenza di un percorso di rigore finanziario in cui le riforme strutturali costituiscono la leva strategica per consolidare la credibilità del Paese» (Marco Gatti, Segretario di Stato per le Finanze).

15 OTTOBRE

VISITA UFFICIALE DEL VICEMINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI ED EUROPEI DELLA REPUBBLICA SLOVACCA MAREK EŠTOK



Firma di un memorandum d'intesa che rafforza la cooperazione bilaterale tra i due Stati. «La Repubblica Slovacca è pronta a rafforzare il nostro partenariato in un'ampia gamma di settori, tra i quali l'università, la cooperazione economica e il turismo […] Insieme al Segretario Beccari abbiamo parlato di Unione Europea e di questo importante accordo di associazione tra San Marino e Unione Europea e sono fiero di poter dire che la Slovacchia ha dato il proprio contributo al raggiungimento dell'accordo, visto il grande impegno del Caponegoziatore e Commissario Europeo Maroš Šefčovič» (Marek Eštok, Vice Ministro degli Affari Esteri ed Europei della Slovacchia).
«La Repubblica Slovacca è stato uno dei Paesi che ha sempre supportato il percorso di San Marino di associazione e che ha sempre dato un contributo positivo. Oggi abbiamo avuto modo di affrontare i temi di cooperazione, ci hanno offerto la possibilità di poter accedere al loro expertise in diversi settori e poi ovviamente abbiamo immaginato i prossimi passaggi. Apriremo un negoziato per la convenzione contro le doppie imposizioni e soprattutto vogliamo cercare di favorire quelle iniziative che anche nel contesto futuro di associazione potranno aumentare la collaborazione economica e quindi gli scambi fra i nostri Paesi» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).

21 OTTOBRE

LA REPUBBLICA CONCLUDE LA SUA PARTECIPAZIONE A EXPO 2025 OSAKA

Il padiglione sammarinese, ideato per narrare la millenaria unicità della Repubblica, ha accolto 3,8 milioni di visitatori e ottenuto incassi record. Durante l'esposizione l'incontro ufficiale degli Eccellentissimi Capitani Reggenti con Sua Maestà l'Imperatore del Giappone (2 maggio 2025).

«La chiusura di Expo 2025 segna per San Marino un capitolo di straordinaria affermazione. I 3.8 milioni di visitatori rappresentano il miglior riconoscimento della nostra capacità di essere incisivi sulla scena mondiale. Siamo fieri non solo dei numeri record, ma di aver saputo gestire con massima parsimonia una missione così complessa. Il vero lascito di Osaka, oltre ogni cifra, è il rafforzamento della nostra posizione diplomatica, suggellata dall'incontro di altissimo livello della Reggenza con l'Imperatore. L'esperienza ci consegna un bagaglio di competenze e relazioni essenziali per il futuro. Non è un segreto che proprio in questi giorni la riflessione strategica si stia concentrando intensamente sulla nostra presenza a Riyadh 2030, dove San Marino intende confermare e, se possibile, superare l'impatto positivo qui generato» (Federico Pedini Amati, Segretario di Stato per l'Expo).

20-23 OTTOBRE

DELEGAZIONE SAMMARINESE ALLA 151ª ASSEMBLEA DELL'UNIONE INTERPARLAMENTARE A GINEVRA

24 OTTOBRE

LA REPUBBLICA CONDANNA CON FERMEZZA LA GUERRA DI AGGRESSIONE IN CORSO DA PARTE DELLA FEDERAZIONE RUSSA CONTRO L'UCRAINA ALL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE A NEW YORK

Dichiarazione congiunta che «condanna con fermezza la guerra di aggressione in corso da parte della Federazione Russa contro l'Ucraina» e riafferma «l'impegno dei firmatari verso la Carta delle Nazioni Unite e i principi fondamentali del diritto internazionale». La dichiarazione è stata letta dalla Missione Permanente della Francia alle Nazioni Unite, a nome di un ampio gruppo di Stati comprendente, oltre all'Ucraina, numerosi Paesi europei, nordamericani e del Pacifico, insieme all'Unione Europea e la Repubblica di San Marino: «La nostra determinazione collettiva proseguirà se le promesse della Carta continueranno a guidare le relazioni internazionali negli anni a venire. Al centro di questa sfida c'è la brutale e immotivata guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, uno degli attacchi più palesi e pericolosi alla Carta delle Nazioni Unite dalla sua adozione […] Oggi lo Stato aggressore convoca una riunione del Consiglio di Sicurezza sul futuro delle Nazioni Unite. Il fatto che la Russia tenga lezioni al mondo sul futuro delle Nazioni Unite è un vero e proprio insulto alla Carta delle Nazioni Unite».
I Paesi firmatari, inclusa la Repubblica di San Marino, chiedono alla Russia di porre immediatamente fine all'aggressione, di ritirare completamente e senza condizioni le proprie truppe dal territorio ucraino e di rispettare i confini internazionalmente riconosciuti, compresi Crimea, Donetsk, Luhansk, Zaporizhia e Kherson. «Chiediamo alla Federazione Russa di porre fine alla sua guerra insensata, di cessare i bombardamenti e l'occupazione e di ritirare – completamente, immediatamente e incondizionatamente – tutte le sue truppe e il suo equipaggiamento militare dal territorio ucraino. Ogni giorno di ritardo significa più vite distrutte, più bambini rapiti e più crimini commessi».

24 OTTOBRE

LA BANCA CENTRALE NON AUTORIZZA L'ACQUISIZIONE DELLA MAGGIORANZA DEL CAPITALE DI BANCA DI SAN MARINO PRESENTATA DA PARTE DEL GRUPPO BULGARO STARCOM HOLDING TRAMITE LA SOCIETÀ SAN MARINO GROUP

«La Banca Centrale, nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza e di tutela della sana e prudente gestione degli intermediari e della stabilità del sistema finanziario, comunica di avere concluso l'istruttoria sull'istanza presentata da un gruppo estero volta all'acquisizione della maggioranza del capitale di Banca di San Marino. Alla luce del complesso delle informazioni acquisite anche grazie alla cooperazione nazionale e internazionale con altre Autorità e Istituzioni, il Coordinamento della

Vigilanza della Banca Centrale ha deciso di non autorizzare l'acquisizione. La decisione si fonda su criteri prudenziali e di vigilanza, in coerenza con la normativa vigente e con le migliori prassi internazionali in materia di *reputational suitability*.
Il provvedimento assunto non ha alcun impatto sull'operatività della Banca di San Marino, riguardando esclusivamente i soggetti interessati ad acquisire una partecipazione di controllo nel suo capitale né incide sul percorso di rafforzamento dei profili tecnici, avviato da tempo dall'Istituto, secondo tempistiche condivise con l'Autorità di Vigilanza, analogamente a quanto avviene con altre banche. La Banca Centrale rimarca come la Banca di San Marino prosegue regolarmente la propria attività a sostegno di famiglie e imprese, assicurando la piena continuità di tutti i servizi. L'Istituto opera nel rispetto dei requisiti prudenziali e di liquidità, previsti dalla normativa vigente a tutela dei depositanti e della stabilità del sistema finanziario. Nessun tipo di provvedimento è previsto con riguardo alla Banca di San Marino […]» (Banca Centrale della Repubblica di San Marino).

27 OTTOBRE

IL COLLEGIO GARANTE DELLA COSTITUZIONALITÀ DELLE NORME DICHIARA IRRICEVIBILE IL QUESITO DELLA SECONDA PROPOSTA DI REFERENDUM PROPOSITIVO O DI INDIRIZZO SULL'ACCORDO EUROPEO

Il Collegio ritiene tra l'altro che «nel caso di specie la proposta referendaria incide sulla eventuale ratifica di un trattato già negoziato o in fase avanzata di negoziazione». Ritiene anche che «la norma che si intende introdurre verrebbe a precludere la stessa possibilità di emanazione dell'eventuale Decreto Consiliare ove quest'ultimo non recasse la richiesta di referendum confermativo ad iniziativa consiliare così incidendo in senso ostativo nell'esercizio dei poteri normativi del Consiglio Grande e Generale e in senso limitativo sull'obbligo di emanazione della Reggenza. Ritiene anche che «prevedendo un obbligo per i consiglieri di introdurre un referendum confermativo in luogo di una facoltà ad essi riconosciuta [dalla Legge] […] appare, finanche contrastare con l'articolo 3-*bis* della Dichiarazione dei diritti dei cittadini e dei principi fondamentali dell'ordinamento sammarinese».
Quindi «posto che [il quesito] si rivolge ad un testo da sottoscrivere ai fini della ratifica e posto che è teso ad introdurre una previsione incidente in senso ostativo o limitativo su poteri fondamentali dello Stato contrastante con principi generali dell'ordinamento fissati con legge qualificata in attuazione della Dichiarazione dei diritti».

28-30 OTTOBRE

DELEGAZIONE SAMMARINESE ALLA 49ª SESSIONE DEL CONGRESSO DEI POTERI LOCALI E REGIONALI D'EUROPA

30 OTTOBRE

DELEGAZIONE SAMMARINESE ALLA 43ª SESSIONE DELLA CONFERENZA GENERALE DELL'UNESCO A SAMARCANDA

Il Segretario di Stato per la Cultura, Teodoro Lonfernini, guida la delegazione sammarinese. Per la prima volta dal 1985 il massimo consesso UNESCO si svolge al di fuori della sede di Parigi. L'impegno della delegazione sammarinese prevede, oltre al dibattito plenario, numerosi incontri bilaterali.

3 NOVEMBRE

PRESENTAZIONE IN CONSIGLIO GRANDE E GENERALE DELLA RELAZIONE DEL CONGRESSO DI STATO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO EUROPEO

Il Segretario di Stato per gli Affari Interni Andrea Belluzzi presenta al Consiglio Grande e Generale la «Relazione circa le azioni necessarie a gestire le nuove disposizioni derivanti dall'Accordo RSM/UE in termini di competenze e risorse, nonché circa le relative valutazioni d'impatto e anche attraverso un piano di formazione e aggiornamento normativo mirato (ai sensi dell'Ordine del Giorno approvato dal Consiglio Grande e Generale il 21 marzo 2025)». Predisposta in collaborazione con la Segreteria di Stato per gli Affari Esteri, costituisce il primo documento di lavoro del suo genere, volto a illustrare il progetto del Governo per l'attuazione dell'accordo di associazione con l'Unione Europea.

5 NOVEMBRE

VISITA UFFICIALE DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'INIZIATIVA ADRIATICO-IONICA GIOVANNI CASTELLANETA

9-13 NOVEMBRE

DELEGAZIONE SAMMARINESE A RIAD ALLA 26ª ASSEMBLEA GENERALE DELL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL TURISMO DELLE NAZIONI UNITE E AL SUCCESSIVO FORUM MONDIALE

10 NOVEMBRE

INCONTRO NELLA SEDE DEL SAUDI FUND FOR DEVELOPMENT DI RIAD TRA IL SEGRETARIO DI STATO PER L'ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI FEDERICO PEDINI AMATI E L'AMMINISTRATORE DELEGATO SULTAN ABDULRAHMAN AL MARSHADLA

11 NOVEMBRE

LA FRANCIA RENDE NOTA IN UNA LETTERA AD ANDORRA E SAN MARINO LA SUA PREFERENZA PER LA COMPETENZA MISTA SU ALCUNE MATERIE FISCALI DELL'ACCORDO EUROPEO



«L'articolo 53 della nostra Costituzione [francese] dice già che un certo numero di accordi che possono incidere sulla sovranità nazionale devono essere approvati dai parlamentari, e dunque è un obbligo imposto al presidente della Repubblica francese. Abbiamo fatto questa analisi con i nostri giuristi, che è condivisa anche dai giuristi del Consiglio d'Europa, i quali ritengono che un certo numero di punti rientrino nelle competenze degli Stati [membri dell'Unione Europea] […] Ci sono stati momenti di stallo, e ogni volta che si è sbloccata la situazione è stato grazie all'intervento

della Francia, soprattutto durante il primo semestre del 2022, quando la Francia ha assunto la presidenza. La Francia si aspetta un'entrata in vigore dell'accordo in tempi rapidi» (Nicolas Eybalin, Ambasciatore di Francia presso Andorra).
«Parigi non manifesta alcun pregiudizio nei confronti dell'intesa, ma ribadisce una linea consolidata nel tempo: alcune parti dell'accordo rientrano nella cosiddetta competenza mista, che richiede quindi una procedura particolare […] Non esiste alcuna decisione del Consiglio Europeo in merito. Quella francese è semplicemente la posizione di uno Stato membro […] Per San Marino non cambia la natura mista o esclusiva perché è semplicemente un binario diverso di ratifica, ma che in entrambe le opzioni permetterà un'entrata in vigore [e] quindi una prima produzione di effetti dell'accordo a partire dalla primavera 2026: con una ratifica piena, cioè definitiva, o con una entrata in vigore provvisoria e una ratifica che si perfezionerà dopo. Diverso per Andorra, che da quello che ho capito, invece, ha un problema di applicazione delle entrate in vigore provvisorie […] Dobbiamo smettere di guardare solo alle decisioni degli altri e iniziare a prendere le nostre» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).
La maggioranza degli Stati membri dell'Unione Europea si è espressa finora per la competenza esclusiva, in attesa della decisione del Consiglio Europeo.
«Il percorso di Associazione con l'Unione Europea è il cappello sotto cui si colloca ogni attività di governo» (Teodoro Lonfernini, Segretario di Stato per la Cultura).
«L'accordo di associazione con l'Unione Europea rappresenta il più grande lascito che una generazione politica possa offrire al Paese» (Andrea Belluzzi, Segretario di Stato per gli Affari interni).

VISITA DELLA COMPAGNIA UNIFORMATA DELLE MILIZIE DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO AL 15° STORMO DELL'AERONAUTICA MILITARE ITALIANA DI CERVIA-PISIGNANO

Il 15° Stormo è specializzato in S.A.R. (Search and Rescue) sia in ambito militare che civile, protagonista di svariate operazioni di salvataggio, compresa la drammatica alluvione che ha colpito la Romagna nel maggio del 2023, con più di 300 persone salvate.

NOMINA DEL PRIMO AMBASCIATORE DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO IN UCRAINA

18 NOVEMBRE

DELEGAZIONE SAMMARINESE A ISTANBUL PER LA 23^ RIUNIONE AUTUNNALE DELLA ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LA SICUREZZA IN EUROPA

DELEGAZIONE SAMMARINESE A ROMA ALLA PRIMA CONFERENZA INTERNAZIONALE DELL'ITALOFONIA

19 NOVEMBRE

INCONTRO A BRUXELLES TRA IL SEGRETARIO PER GLI AFFARI ESTERI LUCA BECCARI CON IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO EUROPEO ANTONIO COSTA E IL CAPO-STAFF DEL COMMISSARIO ŠEFČOVIČ CLARA ALBEROLA.

Aggiornamento sugli ultimi passi del percorso dell'accordo europeo. Commissione Europea e Consiglio Europeo ribadiscono massimo impegno per giungere alla firma e sciogliere il nodo sul tema della natura dell'accordo (competenza mista o esclusiva) rispetto al quale entrambi gli organismi europei dichiarano di lavorare intensamente insieme alla presidenza di turno danese dell'Unione Europea.

20 NOVEMBRE

FIRMA A DUBAI DELL'AIR SERVICE AGREEMENT CON GLI EMIRATI ARABI UNITI

L'accordo (accordo bilaterale per i servizi di trasporti aerei di linea) è stato sottoscritto dalle autorità aeronautiche dei due stati destinato ad agevolare il trasporto di passeggeri e merci e rafforzare i rapporti internazionali. In particolare, la Repubblica potrà beneficiare delle ricadute positive per l'aeroporto internazionale Federico Fellini, potenziando l'accessibilità del territorio sammarinese, il turismo e il commercio.

CONFERENZA PUBBLICA DEL CONGRESSO DI STATO «SAN MARINO E L'EUROPA. LO SNODO DECISIVO», APERTA ALLA CITTADINANZA PRESSO IL CENTRO CONGRESSI KURSAAL

21 NOVEMBRE

I SEGRETARI DI STATI ANDREA BELLUZZI E LUCA BECCARI PRESENTANO IN CONSIGLIO GRANDE E GENERALE LA RELAZIONE SULLE AZIONI NECESSARIE A GESTIRE LE NUOVE DISPOSIZIONI DERIVANTI DALL'ACCORDO TRA LA REPUBBLICA DI SAN MARINO E L'UNIONE EUROPEA

La «Relazione sulle azioni necessarie a gestire le nuove disposizioni derivanti dall'Accordo RSM/UE in termini di competenze e risorse, nonché circa le relative valutazioni d'impatto e anche attraverso un piano di formazione e aggiornamento normativo mirato (ai sensi dell'Ordine del Giorno approvato dal Consiglio Grande e Generale il 21 marzo 2025)», s'articola in 9 parti e 4 allegati per 41 pagine totali così suddivise: premessa, sociologia dell'accordo, coinvolgimento popolare, adeguamento normativo, le fonti del diritto UE e la rilevanza rispetto all'accordo, la strategia di recepimento, l'impatto organizzativo sulla pubblica amministrazione, le risorse necessarie per l'attività di recepimento, le risorse necessarie per l'attività di gestione, autorità autonome (authority) da prevedere, formazione, accesso ai fondi europei, conclusioni.

21-24 NOVEMBRE

MISSIONE DEL CONGRESSO DEI POTERI LOCALI E REGIONALI DEL CONSIGLIO D'EUROPA PER OSSERVARE LE ELEZIONI DELLE GIUNTE DI CASTELLO SAMMARINESI

La missione si svolge su invito delle stesse autorità sammarinesi, nel quadro del monitoraggio europeo sulla qualità della democrazia locale. Sulla base delle conclusioni della missione, il Congresso presenterà un progetto di raccomandazione che sarà discusso nella sessione di marzo 2026 a Strasburgo.

23 NOVEMBRE

DELEGAZIONE DI GOVERNO PARTECIPA AL DUBAI AIR SHOW 2025 A SUPPORTO DI SAN MARINO AIRCRAFT REGISTRY E INCONTRA ABUBAKER SEDDIQ ALKHOORI, CEO DI ABU DHABI CAPITAL GROUP

24 NOVEMBRE

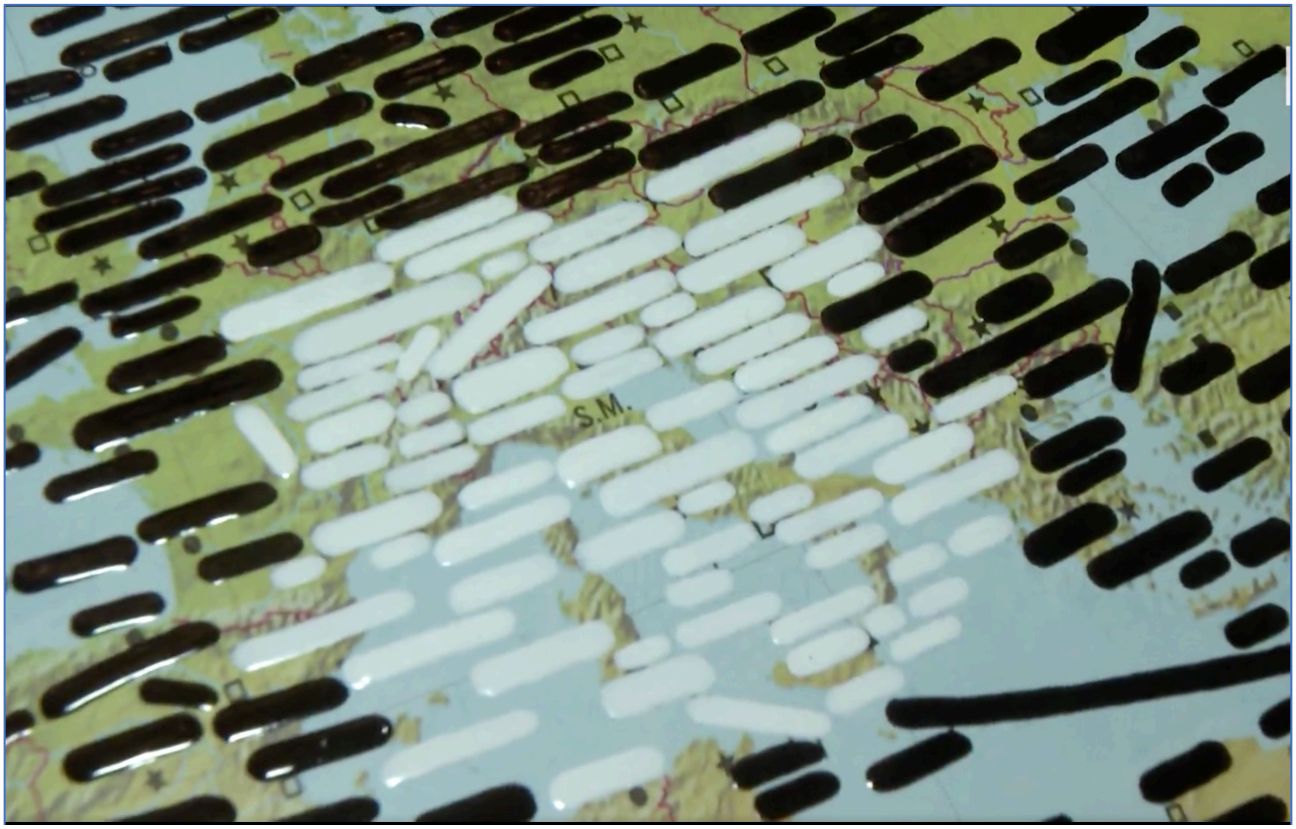
I CAPITANI REGGENTI MATTEO ROSSI E LORENZO BUGLI IN VISITA NEI LUOGHI SIMBOLO DELLA LINEA GOTICA

Svoltasi in territori legati anche al comune destino del passaggio del fronte della Seconda guerra mondiale, la visita è stata accolta nella Sala Consiliare di Gemmano, prima della visita solenne al Parco della Memoria dove è stata deposta una corona sammarinese al Monumento ai Caduti di tutte le guerre. Qui la Reggenza ha incontrato Edoardo Mancini, testimone oculare della battaglia di Gemmano del settembre 1944, una delle più dure della campagna d'Italia. I Capitani Reggenti

hanno poi visitato il Museo della Linea Gotica a Montegridolfo, deponendo una corona sammarinese al Monumento ai Caduti, laddove il 31 agosto 1944 il tenente sudafricano Gerard Ross Norton guidò l'azione che portò alla conquista alleata, un gesto che gli valse la Victoria Cross, massima onorificenza britannica.

25 NOVEMBRE

IL MAESTRO DELL'ARTE CONCETTUALE CONTEMPORANEA EMILIO ISGRÒ DONA UN «MAPPAMONDO CANCELLATO» SAMMARINESE ALLA REPUBBLICA



Le «cancellature» di Isgrò sono considerate uno tra i gesti artistici più rivoluzionari e originali del panorama artistico internazionale della seconda metà del Novecento.
«Perché da questo mappamondo cancellato ho fatto emergere solo la Repubblica di San Marino? Non perché San Marino sia più importante degli Stati Uniti o della Cina [ma] perché in questo momento abbiamo più bisogno di realtà solo apparentemente piccole come San Marino che di realtà solo apparentemente grandi come possono essere gli Stati Uniti, perché il mondo ha bisogno di riorganizzarsi e deve ripartire dal piccolo per arrivare alla grandezza umana» (Emilio Isgrò, artista).

26 NOVEMBRE

L'AMBASCIATORE DELLA FINLANDIA MATTI LASSILA PARTECIPA ALLE CELEBRAZIONI SAMMARINESI PER IL 50° ANNIVERSARIO DELL'ATTO FINALE DI HELSINKI E I 30 ANNI DI RELAZIONI BILATERALI UFFICIALI

Durante l'udienza ufficiale con i Capitani Reggenti Matteo Rossi e Lorenzo Bugli intervengono il Segretario di Stato per gli Affari Esteri, l'Ambasciatore di Finlandia, l'Ambasciatore di San Marino in Finlandia Silvia Berti e l'Ambasciatore di San Marino presso l'Organizzazione per la Sicurezza e la



Cooperazione in Europa Elena Molaroni, preceduti da video messaggi del Ministro degli Affari Esteri finlandese Elina Maria Valtonen e delle massime autorità dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa.

27 NOVEMBRE

INCONTRO UFFICIALE DEI CAPITANI REGGENTI A PARIGI CON IL NEO ELETTO DIRETTORE GENERALE DELL'UNESCO KHALED EL-ENANY E VISITA ALLA COMUNITÀ SAMMARINESE IN BELGIO E COMITE SAINT-MARINAIS D'ASSISTANCE DI PARIGI

I Capitani Reggenti Matteo Rossi e Lorenzo Bugli sono i primi capi di Stato a rendere visita al nuovo Direttore dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura. La Reggenza ha compiuto una visita privata a Compiègne, alla Clairière de l'Armistizio (Radura dell'Armistizio), luogo simbolo della fine della Prima guerra mondiale, dove l'11 novembre 1918 fu firmato l'armistizio che pose termine al conflitto armato.

IL SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI PARTECIPA A ROMA ALLA VII EDIZIONE DEGLI STATI GENERALI DELL'EXPORT

A lato dell'evento il Segretario Luca Beccari ha incontrato nell'ambasciata dell'Azerbaijan il Ministro degli Affari Esteri azero Jeyhun Bayramov e nell'ambasciata sammarinese Aruna Francesca Maria Gujral, Direttore generale del Centro Internazionale di Studi per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali, un'organizzazione intergovernativa, nata su impulso dell'UNESCO, che opera al servizio dei suoi Stati membri per promuovere la conservazione di tutte le forme di patrimonio culturale, alla quale San Marino aderisce quale 139° Stato membro.

28 NOVEMBRE

IL CAPO-DELEGAZIONE CONSILIARE SAMMARINESE NELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA IN MISSIONE DI MONITORAGGIO ELETTORALE IN KIRGHIZISTAN

La missione è stata istituita ad hoc dal Bureau dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e composta da 11 membri, compreso Gerardo Giovagnoli. Il Kirghizistan giunge alle elezioni anticipate per la prima volta dopo la ridefinizione dei confini dei comuni rurali (aiyl aimaks) e delle città, riforme che gli osservatori valutano criticamente per il rischio di un disallineamento tra la rappresentanza parlamentare e le unità amministrative di nuova strutturazione.

4 DICEMBRE

IL SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI PARTECIPA A VIENNA AL CONSIGLIO MINISTERIALE DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA



A margine della riunione il Segretario Beccari ha incontrato il Ministro Federale degli Affari Esteri della Germania Johann Wadephul, il Segretario di Stato per gli Affari Europei del Portogallo Inês Domingo, il Ministro francese Benjamin Haddad delegato per l'Europa, il Segretario di Stato per gli Affari Esteri della Moldova Valeriu Mija, il Segretario di Stato per gli Affari Esteri della Danimarca Lotte Machon. Con ognuno di essi centrale è stato il tema dell'accordo di associazione con l'Unione Europea. Firmata con la Francia una dichiarazione d'intenti sul rafforzamento delle consultazioni politiche e con la Moldova un memorandum d'intesa sulle consultazioni politiche.
«Durante il nostro intervento in questa assise [dedicata anche al 50° anniversario dell'Atto finale di Helsinki] abbiamo cercato di rimarcare l'importanza del multilateralismo come una condizione di fatto e di dargli sostegno economico, energie, e non lasciare spazio a logiche geopolitiche di armamento o di misurazione della forza, ma di ritrovare lo spirito vero del multilateralismo nel ricercare il dialogo, nelle forme di confronto e soprattutto nella risoluzione pacifica dei conflitti. Ovviamente abbiamo ribadito l'importanza di rivedere alcune regole che aumentino l'efficienza di questa organizzazione ma soprattutto di non abbandonare questa e le altre organizzazioni internazionali alle logiche di bilancio ma piuttosto di trovare il loro vero senso e scopo vitale» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).

11 DICEMBRE

AL CONSIGLIO D'EUROPA SAN MARINO SOSTIENE UNA DICHIARAZIONE CONGIUNTA VOLTA ALL'AVVIO DI UN PROCESSO DI REVISIONE DELLA CONVENZIONE EUROPEA PER LA SALVAGUARDIA DEI DIRITTI DELL'UOMO E DELLE LIBERTÀ FONDAMENTALI SUL TEMA MIGRATORIO

Oltre alla Repubblica, si allineano Danimarca, Italia, Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Estonia, Finlandia, Ungheria, Islanda, Irlanda, Lettonia, Lituania, Malta, Montenegro, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Romania, Serbia, Slovacchia, Svezia e Ucraina. Gli Stati sanciscono che «richiamando la Dichiarazione di Reykjavík, riaffermiamo il nostro impegno nei confronti del concetto di «sicurezza democratica».
Il testo cita «sfide destabilizzanti» e il fatto che «nell'affrontare tali sfide nel pieno rispetto del diritto internazionale, gli Stati hanno il dovere fondamentale di salvaguardare la sicurezza nazionale, proteggere le nostre democrazie e garantire la sicurezza delle persone all'interno delle nostre giurisdizioni. Se non riconosciamo e non rispondiamo a queste sfide, rischiamo di compromettere proprio i diritti e le libertà fondamentali che la Convenzione tutela, erodendo così la fiducia nell'intero sistema della Convenzione». Afferma che tali sfide «erano impreviste al momento dell'elaborazione del sistema convenzionale e della Convenzione, ovvero si sono evolute da allora in modo significativo». Inoltre che «occorre trovare un giusto equilibrio tra i diritti e gli interessi individuali dei migranti e i rilevanti interessi pubblici di difendere la libertà e la sicurezza nelle nostre società». Dopo un denso elenco di proposte, tutte sul tema migratorio, gli Stati che aderiscono alla presente Dichiarazione accolgono con favore la proposta in quattro punti del Segretario Generale del Consiglio d'Europa, che include l'adozione di una dichiarazione sulla migrazione e la Convenzione in occasione della riunione dei ministri degli affari esteri del 15 maggio 2026 a Chişinău.

12 DICEMBRE

L'AGENZIA INTERNAZIONALE FITCH RATINGS ALZA IL RATING DELLA REPUBBLICA DA BB+ A BBB

VOTAZIONE DI UN ORDINE DEL GIORNO UNANIME PER IMPEGNARE IL GOVERNO A SOSTENERE IL CESSATE IL FUOCO IN SUDAN E LE ORGANIZZAZIONI UMANITARIE SUL CAMPO, NONCHÉ A RIFERIRE ALLA COMMISSIONE II SUGLI SVILUPPI E LE INIZIATIVE IN AMBITO MULTILATERALE

13 DICEMBRE

INTERVENTO IN VIDEO CONFERENZA DEL SEGRETARIO BECCARI A DOHA AI LAVORI DELLA 11ª SESSIONE DELLA CONFERENZA DEGLI STATI PARTE DELLA CONVENZIONE DELLE NAZIONI UNITE CONTRO LA CORRUZIONE

«Siamo consapevoli che la corruzione non conosce confini e richiede una vigilanza costante, sia a livello nazionale sia internazionale. Le minacce evolvono continuamente e solo attraverso un impegno condiviso, fondato sulla cooperazione, sullo scambio di informazioni e sull'assistenza legale reciproca, è possibile conseguire risultati concreti e duraturi» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).

16 DICEMBRE

LA REPUBBLICA FIRMA LA CONVENZIONE CHE ISTITUISCE LA COMMISSIONE INTERNAZIONALE PER LE RICHIESTE DI RISARCIMENTO PER L'UCRAINA

Il documento, presentato nel corso di una Conferenza Diplomatica co-ospitata dal Consiglio d'Europa e dai Paesi Bassi, è stato firmato da 34 Paesi e dall'Unione Europea. Vi hanno partecipato rappresentanti di oltre 50 Stati, incluso il Presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky. La Commissione costituisce il secondo pilastro di un meccanismo internazionale di compensazione per i danni derivanti dalla guerra di aggressione russa, fondato sul Registro dei Danni per l'Ucraina, attivo dal 2023 e che ha finora raccolto oltre 86.000 richieste. Istituita nell'ambito del Consiglio d'Europa e aperta all'adesione di ulteriori Paesi, la Commissione avrà il compito di esaminare,

valutare e decidere sulle richieste di risarcimento, determinandone l'eventuale ammontare. La Repubblica, rappresentata dall'Ambasciatore Eros Gasperoni, riafferma così «il proprio impegno a favore del rispetto della sovranità, dell'indipendenza e dell'integrità territoriale dell'Ucraina, nel rispetto del diritto internazionale» (Segreteria di Stato per gli Affari Esteri).

APPROVATO UN DECRETO LEGGE CHE ISTITUISCE MISURE DI ACCOGLIENZA IN TERRITORIO VERSO PROFUGHI DI GUERRA PALESTINESI ATTRAVERSO CORRIDOI UMANITARI REGOLARI STABILITI DALLA REPUBBLICA

La Repubblica dà seguito alle deliberazioni consiliari e alla propria posizione sulla guerra di Gaza. «Non si possono fare speculazioni o ironia strumentale sul tema dell'accoglienza, manteniamo fede alla nostra tradizione storica» (Luca Beccari, Segretario di Stato per gli Affari Esteri).

18 DICEMBRE

RIELEZIONE ALL'UNANIMITÀ DI NICOLA MUCCIOLI, DIRETTORE DELL'AGENZIA D'INFORMAZIONE FINANZIARIA SAMMARINESE, ALLA PRESIDENZA DEL COMITATO D'ESPERTI DEL CONSIGLIO D'EUROPA SULLA VALUTAZIONE DELLE MISURE CONTRO IL RICICLAGGIO DI DENARO E IL FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO (MONEYVAL)



21 DICEMBRE

VISITA DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI RAPPRESENTANTI DI MALTA, ANGELO FARRUGIA, IN OCCASIONE DEL TRENTESIMO ANNIVERSARIO DELLE RELAZIONI DIPLOMATICHE

Incontri bilaterali sugli impegni comuni dei due Stati in cui si conferma, da parte maltese, vicinanza e condivisione del processo d'integrazione europea dalla Repubblica per divenire Stato associato. Udienza ufficiale concessa dai Capitani Reggenti Matteo Rossi e Lorenzo Bugli con una relazione di Farrugia sul ruolo dei due Stati in ambito europeo.
I membri del Parlamento maltese, Edward Zammit Lewis e Beppe Fenech Adami, firmano con gli omologhi parlamentari sammarinesi un memorandum d'intesa che prevede il rafforzamento della cooperazione interparlamentare in tutti i settori di reciproco interesse. Stabiliti progetti di

collaborazione e di intesa sulle sfide regionali e globali, con specifico riferimento alla reciproca volontà di favorire il networking internazionale soprattutto in ambito europeo.



LA POLITICA ESTERA SAMMARINESE: TEMI E PROBLEMI

LUCA BECCARI | SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI



Nota

Durante il corso dell'anno il Segretario di Stato per gli Affari Esteri e Politici ha svolto col curatore dell'Annuario ampie sessioni dialogiche sui fatti principali selezionati della politica estera sammarinese, e su altri temi di loro considerazione. Tenutesi a Palazzo Begni, esse sono qui pubblicate.

Avvertenza

Ogni parte del testo seguente è inedita e *verbatim*, stante la dovuta cura editoriale che implica necessariamente un adattamento della forma orale dialogica originale. Il testo include riferimenti all'attualità del momento contingente, compresi riferimenti superati dagli eventi successivi; essi sono riportati immutati perché ciò non ne preclude né il valore contestuale né quello postumo. Ogni intervento del curatore è posto fra parentesi quadre e limitato solo a ineludibili necessità di chiarezza.

Maros Šefčovič ha negoziato la parte finale dell'accordo di associazione tra l'Unione Europea, San Marino e Andorra, lavorando direttamente con lei. Oggi conduce la trattativa tra Unione Europea e Stati Uniti dopo la moratoria sui dazi. Che ricordo ha di quel dialogo diplomatico con Šefčovič?



Devo dire che si è trattato di un dialogo molto equilibrato, nel quale il Commissario, allora Vicepresidente Šefčovič, si è posto nei confronti di San Marino, Andorra e anche di Monaco — che all'epoca era ancora coinvolto — con la medesima attenzione e con una chiara volontà di condurre un vero negoziato, presumibilmente con lo stesso approccio adottato in altre esperienze analoghe. Šefčovič era infatti anche il negoziatore per la Brexit e portava con sé quell'importante esperienza. Ho avuto la percezione di una persona che, prima di tutto, credeva sinceramente nella bontà dell'accordo che stavamo negoziando.
Nel corso della mia esperienza, sia politica sia tecnica, mi è capitato più volte di sedermi al tavolo negoziale con l'Unione Europea e con l'Italia. Ricordo molto bene situazioni in cui l'UE, ad esempio nell'ultima Commissione della Convenzione Monetaria o nel negoziato sullo scambio di informazioni, arrivava con l'esigenza di far firmare un documento sostanzialmente non negoziabile. In quei casi, il negoziato si riduceva perlopiù a una rifinitura formale di decisioni già assunte, e a noi non restava che accettare quanto era stato già predisposto.
Questa volta, invece, mi sono trovato di fronte a una controparte che, pur partendo da una piattaforma negoziale definita, si è presentata con la reale volontà di discutere nel merito e di approfondire i singoli temi. Già al nostro primo incontro, Šefčovič mi disse: «Ma voi ci credete davvero in questo negoziato?» L'impressione che stavamo trasmettendo all'Unione Europea, soprattutto nella fase iniziale, era quella di un approccio eccessivamente conservativo: uno Stato che desiderava beneficiare dei vantaggi del mercato unico senza offrire un contributo adeguato, limitando al minimo l'adeguamento normativo.
Quando abbiamo chiarito: «No, noi ci siamo, giochiamo ad armi pari, siamo pronti a entrare nel mercato unico alle regole europee, ma chiediamo che siano tenute in considerazione le nostre peculiarità», si è aperta una fase di dialogo costruttivo che, in meno di un anno e mezzo, ci ha consentito di definire integralmente l'accordo.

La guerra in Ucraina ha determinato un cambiamento di portata epocale, incidendo anche sugli Stati tradizionalmente neutrali. Basti pensare all'abbandono della neutralità da parte di Svezia e Finlandia, al dibattito sviluppatosi in Paesi come l'Irlanda e l'Austria, fino al nuovo posizionamento della Svizzera, apertamente criticato dalla Federazione Russa. Lei il 13 febbraio ha parlato in Consiglio Grande e Generale di questo concetto di neutralità in cambiamento. Ha affermato che questo cambiamento è ben presente anche alla Repubblica di San Marino. Che cosa significa per la Repubblica questo cambiamento del concetto di neutralità?

La Repubblica di San Marino non è rimasta estranea a questa trasformazione. Nel mio intervento in Consiglio Grande e Generale del 13 febbraio ho sottolineato come il concetto stesso di neutralità stia evolvendo e come tale cambiamento sia pienamente percepito e interiorizzato anche nel contesto sammarinese.
Siamo tradizionalmente abituati a concepire la neutralità così come viene descritta nei manuali di storia: la neutralità bellica, ossia la posizione assunta dagli Stati che non partecipano direttamente a un conflitto armato. Oggi, tuttavia, questa definizione non è più sufficiente. La neutralità contemporanea ha assunto anche una dimensione politica e multilaterale e si misura sempre più sulla base dei valori e dei principi che uno Stato sceglie di difendere.
Con la nascita e il progressivo consolidamento degli organismi multilaterali, agli Stati viene sempre più spesso richiesto di esprimere una posizione. In tale contesto, il silenzio non può più essere interpretato come neutralità, ma rischia di configurarsi come indifferenza. Uno Stato che non si pronuncia sulla pena di morte non è neutrale: è indifferente rispetto al valore della vita umana. Allo stesso modo, uno Stato che tace di fronte a una violazione del diritto internazionale finisce, implicitamente, per legittimarla.

Per San Marino — che fonda una parte essenziale della propria sovranità sul rispetto e sulla promozione del diritto internazionale — non poteva esservi alcuna ambiguità nella condanna dell'invasione russa dell'Ucraina. Prendere posizione non equivale a rinunciare alla neutralità, bensì ad affermare i valori che ne costituiscono il fondamento: libertà, sovranità e indipendenza. Ciò vale a maggior ragione in un contesto in cui la stessa Federazione Russa aveva, in precedenza, riconosciuto la sovranità dell'Ucraina.
Chi sostiene che San Marino, condannando l'aggressione, applicando sanzioni o difendendo l'operato della Corte Penale Internazionale, abbia violato il principio di neutralità, in realtà chiede alla Repubblica di rinnegare la propria identità.
La neutralità attiva si sostanzia in questi elementi fondamentali:

1. non appartenere ad alleanze militari o a blocchi contrapposti;
2. essere, al contempo, in prima linea nella difesa dei valori universali;
3. farsi promotori di soluzioni pacifiche ai conflitti;
4. non restare in silenzio di fronte alle ingiustizie o alle violazioni dei diritti fondamentali.

Questa coerenza è pienamente compresa dai nostri partner internazionali. San Marino intrattiene relazioni diplomatiche con oltre 150 Paesi e nessuno ha mai ritirato un proprio ambasciatore o condannato ufficialmente le nostre posizioni, proprio perché la nostra linea di politica estera è chiara, coerente e riconoscibile. Persino la Cina, con la quale la Repubblica intrattiene storicamente rapporti di amicizia, è consapevole che San Marino prende posizione quando vengono violati i diritti umani, così come sa che non sosterrà mai risoluzioni faziose o deliberatamente anticinesi. Lo stesso vale per Israele, nei cui confronti San Marino respinge ogni posizione che presenti caratteri antisemiti o ideologicamente ostili.
Questa è la nostra forza diplomatica: una neutralità coerente, che non si traduce in silenzio, ma in assunzione di responsabilità. Una neutralità che rende San Marino un interlocutore credibile non solo sul piano economico, ma anche nel confronto politico multilaterale.



L'esistenza di un piccolo Stato, come il suo concetto, affronta sfide permanenti. Quali sono oggi le più urgenti?

Negli ultimi anni è emersa con particolare evidenza una sfida di natura sistemica che riguarda i piccoli Stati europei: la difficoltà di creare uno spazio di confronto stabile, riconosciuto e realmente efficace a livello multilaterale. I tentativi in tal senso non sono mancati — basti ricordare l'iniziativa dello Small States Forum lanciata da [Biagio] Bossone presso la Banca Mondiale — ma, nella maggior parte dei casi, tali esperienze si sono progressivamente esaurite o non sono riuscite a raggiungere una massa critica di partecipazione continuativa.
Il problema di fondo risiede nella stessa definizione di «piccolo Stato», che risulta sfuggente e ambigua. Il Lussemburgo, ad esempio, è piccolo per estensione territoriale e popolazione, ma dispone di un prodotto interno lordo paragonabile a quello di Paesi di dimensioni ben maggiori. Malta e Cipro, pur essendo Stati di piccole dimensioni, si confrontano con sfide strutturali e internazionali — quali i flussi migratori, la sicurezza nel Mediterraneo e le politiche ambientali — che li collocano su una scala di complessità diversa rispetto ad altri piccoli Stati come San Marino, Andorra o Monaco.
È possibile individuare, in questo contesto, almeno tre tipi di «piccoli Stati»:

1. Stati piccoli, ma strutturalmente influenti (ad esempio, Lussemburgo, Malta, Cipro);
2. Stati piccoli, ma attraversati da dinamiche internazionali rilevanti (ad esempio Montenegro, Liechtenstein);
3. Stati piccoli, con forti legami bilaterali e una parziale integrazione multilaterale (San Marino, Monaco, Andorra).

San Marino, Monaco e Andorra — gli unici piccoli Stati europei che non sono membri né dell'Unione Europea né dello Spazio Economico Europeo — vengono spesso percepiti come realtà strettamente affiliate a uno Stato più grande (rispettivamente Italia, Francia e Spagna), all'interno di un rapporto privilegiato che, tuttavia, risulta anche limitante. Tale percezione può tradursi, talvolta, in una valutazione di presunta «immaturità multilaterale» da parte di altri interlocutori internazionali. È proprio per queste ragioni che risulta estremamente complesso strutturare un autentico "Forum dei piccoli Stati". Gli Stati percepiti come troppo grandi tendono a rifiutare l'etichetta di piccoli, mentre quelli più piccoli temono di non essere adeguatamente ascoltati. In tale contesto, l'unico modo per superare le diffidenze iniziali consiste nel partire da ambiti cosiddetti soft — quali la cultura, lo sport e l'istruzione — per poi costruire progressivamente un'agenda tematica concreta e condivisa. La mia è una proposta operativa realistica, fondata sulla cooperazione tematica e non simbolica
Nel mio intervento ad Andorra, in occasione di una riunione tra rappresentanti di diversi piccoli Stati, svoltasi a margine di un evento sportivo internazionale [Giochi dei Piccoli Stati d'Europa], ho posto una domanda volutamente provocatoria ma necessaria: «Perché dovremmo cooperare? Non perché siamo piccoli, ma perché, attorno a questo tavolo, nessuno si sente realmente piccolo».
Il vero elemento aggregante non può essere la dimensione, bensì la condivisione di valori fondamentali, quali la sovranità, lo Stato di diritto, i diritti umani e il multilateralismo; l'appartenenza alla famiglia europea, nelle sue diverse articolazioni (Unione Europea, Spazio Economico Europeo, percorsi di preadesione); la volontà di offrire una pluralità di voci nel dibattito internazionale, al di fuori di schieramenti rigidi e precostituiti; la consapevolezza che i piccoli Stati dispongono di risorse limitate, ma di un'elevata flessibilità diplomatica.
In quest'ottica, ho suggerito un approccio graduale, cioè istituzionalizzare un momento annuale di confronto tra piccoli Stati europei, ad esempio a margine della Conferenza delle Piccole Economie (CPE), dedicando ogni edizione a una specifica sfida comune, come l'intelligenza artificiale, la disinformazione, l'adattamento climatico o la cybersicurezza.

Non si tratta di un forum rigido, ma un ecosistema dinamico di confronto.
L'obiettivo non è quello di creare immediatamente un organismo permanente, bensì di avviare un processo. Un luogo per pensare, più che per deliberare. Uno spazio di dialogo aperto, nel quale possano convergere ministri, diplomatici, esperti, ex leader, personalità istituzionali e accademiche. In questo quadro, la presentazione dell'Annuario — già concepito come evento editoriale e culturale — può fungere da base contenutistica su cui innestare una rete di cooperazione tematica. Non come forum in sé, ma come catalizzatore per la costruzione progressiva di un'agenda comune. Parallelamente, potrebbero essere organizzate conferenze di prestigio, con la partecipazione di personalità di alto profilo fino a esponenti delle diplomazie dei piccoli Stati europei, per avviare una riflessione politica strutturata.
Con intelligenza, sensibilità e una comunicazione strategica adeguata, San Marino può proporsi come fulcro di un'iniziativa fluida, credibile e attrattiva, capace di valorizzare i piccoli Stati come soggetti diplomatici rilevanti, portatori di una visione diversa, ma indispensabile, per l'evoluzione del sistema internazionale.

Qual è il rapporto tra piccolo Stato e grandi potenze, o potenze maggiori, nel processo di associazione all'Unione Europea e nel corrispondente negoziato?

Il discorso relativo al ruolo delle grandi potenze non può essere interpretato in modo semplice e lineare, come se si trattasse di un vettore o di una linea retta d'influenza esercitata su San Marino, Monaco e Andorra. Al contrario, esso presenta una struttura più complessa e potremmo definirla «matriciale». Le grandi potenze europee, in particolare quelle che esercitano una maggiore influenza su questi piccoli Stati, hanno svolto un ruolo ambivalente, caratterizzato da elementi sia positivi sia negativi. Italia, Francia e Spagna hanno avuto un ruolo centrale in questo processo. L'Italia è stata probabilmente il Paese che più di tutti ha sostenuto il percorso negoziale e la costruzione dell'accordo. Ciò è avvenuto non solo a livello statale, ma anche attraverso l'azione di figure chiave quali Federica Mogherini, allora Alto Rappresentante dell'Unione Europea per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza, e [Gianluca] Grippa, in seno alla Commissione Europea e al Servizio Europeo per l'Azione Esterna, che hanno avuto un ruolo determinante.
Negli anni successivi alla stagione berlusconiana, l'Italia ha attraversato una serie di governi — da [Mario] Monti a [Enrico] Letta, da [Matteo] Renzi fino ai governi [Giuseppe] Conte I e II e al governo [Mario] Draghi — caratterizzati da una forte impronta europeista. Tutti questi esecutivi hanno manifestato un orientamento favorevole a un approccio inclusivo e a una più stretta integrazione di San Marino, Andorra e Monaco nel contesto europeo.
La Francia, al contrario, ha inizialmente adottato un atteggiamento più conservatore e prudente, soprattutto per ragioni connesse al settore finanziario. Negli ultimi anni, tuttavia, tale posizione si è progressivamente ammorbidita. In particolare, dopo l'uscita di Monaco dal negoziato, Parigi ha sostenuto la conclusione dell'accordo, pur mantenendo alcune riserve legate a questioni interne di natura giuridica. La Spagna, infine, ha mantenuto una posizione costantemente favorevole, incrementando nel tempo il proprio impegno a sostegno dell'ingresso di Andorra nell'accordo di associazione, senza sollevare riserve di rilievo.
Il ruolo delle grandi potenze ha prodotto impulsi e rallentamenti. In sintesi, le grandi potenze europee hanno avviato il negoziato, consentito progressivi avanzamenti e rallentato il processo in alcune fasi particolarmente delicate. Se oggi l'accordo non è ancora pienamente operativo, ciò è dovuto anche a questioni di natura tecnica e politica sollevate soprattutto da Italia e Francia. In particolare, il dibattito sulla natura mista dell'accordo ha determinato ritardi significativi. In assenza di tale problematica, l'accordo avrebbe potuto entrare in vigore già due anni fa. La logica di Bruxelles è comunque quella di mediazione degli interessi nazionali.



È opportuno chiarire che questo atteggiamento non deriva da un presunto «diritto di veto» esercitato sulle piccole entità, bensì riflette il funzionamento stesso delle istituzioni europee. L'Unione Europea opera come una grande camera di compensazione degli interessi nazionali: gli Stati membri sono vincolati da un quadro giuridico comune, ma continuano a perseguire, nelle sedi europee, le proprie priorità e a tutelarsi dal rischio di perdere competenze o vantaggi acquisiti.
In questo contesto, la Francia difende la natura mista dell'accordo per evitare la creazione di precedenti che consentano accordi esclusivi più semplici da ratificare e potenzialmente in grado di

ridurre il ruolo degli Stati membri. L'Italia invece tutela il proprio interesse a mantenere un sistema di vigilanza finanziaria solido, nel quale svolge un ruolo centrale grazie al peso della Banca d'Italia e dei suoi rappresentanti nel Meccanismo di Vigilanza Unico della Banca Centrale Europea. L'Italia teme, in particolare, che un'interpretazione eccessivamente permissiva dell'accordo possa favorire l'insediamento di grandi operatori finanziari a San Marino, in assenza di un'adeguata vigilanza a livello europeo.
Ad ogni modo, la posizione italiana è di rigore tecnico e rispetto politico. Le obiezioni sollevate dall'Italia sono state prevalentemente di natura tecnica piuttosto che politica. A esse è seguito, tuttavia, un intervento politico che ha consentito di superare alcune rigidità iniziali. È importante sottolineare che l'Italia ha mantenuto un atteggiamento istituzionalmente corretto. Non ha negoziato direttamente con San Marino, ma ha interloquito con Bruxelles. Ciò ha garantito il pieno rispetto istituzionale nei confronti della Repubblica, che è stata trattata come soggetto paritario e non subordinato. Questo approccio rappresenta un cambiamento significativo rispetto al passato, quando decisioni di rilievo venivano talvolta imposte, senza reali margini di negoziazione.
In conclusione, le grandi potenze europee hanno dunque svolto un ruolo duplice e imprescindibile nel percorso verso l'accordo di associazione tra l'Unione Europea e i piccoli Stati. Sono state, al tempo stesso, motore e freno del processo. La mediazione dei loro interessi nazionali, pur avendo comportato rallentamenti, ha contribuito a garantire la legittimità, la solidità e la correttezza istituzionale di un negoziato più maturo e rispettoso.

Qual è per l'Unione Europea l'interesse o l'incidenza dell'accordo di associazione con la Repubblica?

Alla domanda su quale sia l'interesse o la ricaduta positiva per l'Unione Europea rispetto a questo accordo, occorre chiarire sin da subito che è difficile individuare un beneficio misurabile in termini numerici, economici o empirici. Tentare di quantificarne l'impatto sommando il prodotto interno lordo di due piccoli Stati, quali San Marino e Andorra, che insieme raggiungono circa 5 miliardi di euro, costituirebbe un approccio fuorviante. A titolo di paragone, 5 miliardi di euro non corrispondono nemmeno all'ammontare di un singolo fondo europeo destinato all'agricoltura intensiva nelle aree montane.
Il valore dell'accordo, infatti, non si misura in cifre. L'Europa ha attraversato una fase di grande entusiasmo fino alle ultime adesioni, sostenuta dall'idea di una Unione Europea in costante espansione, fino ad ipotizzare un allargamento verso Est e persino una Russia più vicina e integrata in determinati meccanismi. Successivamente, tuttavia, si è aperta una fase di crisi.
Da un lato, è emerso il movimento britannico che ha condotto alla Brexit — un processo avviato ben prima del referendum — e si è diffusa in diversi Paesi europei una forte spinta ultranazionalista, accompagnata da un sentimento di malcontento nei confronti della burocrazia di Bruxelles e della sua presunta lentezza nel rispondere alle esigenze nazionali. Di conseguenza, l'idea di un'Europa in espansione ha progressivamente perso slancio.
Dall'altro lato, si è però sviluppata una nuova consapevolezza. Esistono numerose realtà territoriali e giurisdizionali, sovrane e autonome, che, pur non facendo parte dell'Unione Europea, sono pienamente europee sotto il profilo culturale, economico e politico. Coinvolgerle, anche attraverso formati alternativi, può rappresentare un vantaggio per l'Unione, nonostante le loro dimensioni ridotte.
Ritengo che l'interesse principale dell'Unione risieda proprio in questo: portare tali Stati al tavolo delle decisioni, integrarli, anche laddove il contributo economico risulti marginale. Il valore aggiunto è rappresentato dall'integrazione politica, sebbene l'accordo di associazione non preveda esplicitamente contenuti di natura politica. Inoltre, esso contribuisce a rafforzare il concetto di

mercato unico, evitando la presenza di aree escluse o di deroghe permanenti e garantendo coerenza e funzionalità complessive.
Non va dimenticato che l'Unione riconosce nei rapporti di prossimità e nelle relazioni con i piccoli Stati un principio fondante, già richiamato nel Trattato di Lisbona e in discussioni precedenti, risalenti agli anni Novanta e Duemila. Questo principio, rimasto a lungo inespresso, ha trovato concreta applicazione a partire dal 2010-2011, con la creazione del formato dell'accordo di associazione.
Vi è anche chi, con una certa malizia, sostiene che sia stato elaborato un formato ad hoc per evitare che questi piccoli Stati presentassero una vera e propria domanda di adesione, che sarebbe poi risultata complessa da gestire. Dopo le esperienze articolate di Malta e Cipro, nelle quali le questioni della rappresentanza e della proporzionalità hanno sollevato numerose criticità, si sarebbe forse cercato di prevenire il ripetersi di situazioni analoghe.
Tuttavia, Malta e Cipro hanno dimostrato di essere pienamente capaci d'integrarsi, in alcuni casi anche più rapidamente e con maggiore efficacia rispetto ad altri Stati membri. Oggi, pertanto, l'Europa opta per un approccio più flessibile, costruendo percorsi su misura — «cucendo un abito» in funzione del partner — pur nel rispetto di principi comuni e condivisi.
Il nostro accordo, infatti, supera il tradizionale concetto di associazione: introduce un principio di equivalenza normativa che normalmente non è previsto in questo tipo di strumenti. In sostanza, è stato ottenuto qualcosa che va oltre i contenuti classici di un accordo di associazione, avvicinandosi a uno status quasi assimilabile a quello di uno Stato membro.
È come nel trasporto di una merce: in precedenza si utilizzava un determinato veicolo, oggi se ne utilizza un altro, ma la merce — ossia il contenuto e il valore — rimane invariata. La destinazione è la stessa: l'integrazione nella famiglia europea.
In sintesi, da un lato emerge un chiaro vantaggio politico: l'Unione consegue due nuovi allargamenti, seppur attraverso formati differenti. Dall'altro lato, introduce strumenti alternativi d'integrazione che potranno essere impiegati anche in futuro con altri partner. Inoltre, riduce la complessità derivante da una pluralità di richieste di adesione e limita il rischio di arbitraggi, applicando finalmente un principio previsto nei trattati ma rimasto inattuato per circa vent'anni.
Accanto all'aspetto politico, esiste anche una dimensione economica. Non si tratta di un impatto economico diretto e rilevante, bensì di coerenza rispetto ai propri principi: l'Unione dimostra di tutelare ogni suo cittadino, anche se si trattasse di uno soltanto.
In realtà, non si tratta mai di un solo cittadino. Un cittadino europeo può entrare in contatto con San Marino in qualità di turista, imprenditore, pensionato, studente, coniuge o per molte altre ragioni. Grazie all'accordo, egli o ella sarà tutelata da un sistema di regole condivise. Nessuno perderà diritti e nessuno potrà trarre vantaggio dalle differenze normative.
In questo modo, l'Unione offre un servizio concreto anche ai propri cittadini e si prende cura, inoltre, dei circa 10.000 sammarinesi che possiedono anche la cittadinanza italiana, francese, tedesca o di altri Paesi dell'Unione Europea.
È in questo contesto che si apre la questione centrale: la sicurezza può ancora essere considerata esclusivamente un affare nazionale, oppure è diventata un bene comune globale?
Alcuni Stati membri della NATO iniziano a interrogarsi sul fatto che l'onere della sicurezza ricada prevalentemente su di essi, mentre anche i Paesi neutrali beneficiano indirettamente della stabilità prodotta dalle loro azioni. In altri termini, la neutralità non può più essere intesa come sinonimo di estraneità o di esenzione dalle responsabilità collettive, soprattutto quando si appartiene a un'area geografica che trae vantaggio dalla sicurezza garantita da altri. Questo ragionamento coinvolge anche Stati di piccole dimensioni come San Marino, Malta o persino la Svizzera.
L'idea che si va affermando è che tutti debbano contribuire allo sforzo collettivo in misura proporzionale alle proprie capacità. Non necessariamente attraverso strumenti militari, bensì con



il contributo alla cybersicurezza, alla tutela dei processi democratici, al contrasto della disinformazione e all'elaborazione strategica. È in questo senso che si parla di «neutralità 3.0»: una neutralità attiva e responsabile, coerente con la complessità della realtà contemporanea.
Questa riflessione riguarda direttamente anche San Marino. In una fase storica in cui molti Stati attendono di essere sollecitati o chiamati a prendere posizione, la Repubblica ha l'opportunità di anticipare il dibattito, dimostrando una piena consapevolezza delle trasformazioni in corso. Attraverso il contributo della propria Università, in collaborazione con l'Università di Bologna, San Marino ha già elaborato una riflessione concreta su questi temi, proponendo una visione della sicurezza come dimensione condivisa a livello europeo e avanzando un modello di partecipazione non militare, ma politica, accademica e culturale.
In questo modo, San Marino si affranca dalla tradizionale descrizione del piccolo Stato relegato al ruolo di spettatore degli eventi globali. Al contrario, si propone come interlocutore attivo, capace di contribuire con strumenti propri quali la mediazione, la riflessione strategica e la produzione culturale e politica.
Ciò rafforza anche la credibilità internazionale del Paese. Quando, ad esempio, dovesse emergere la richiesta di un contributo parametrato al prodotto interno lordo, San Marino potrà legittimamente affermare che il proprio apporto è diverso, ma reale e significativo: aver posto il tema della sicurezza al centro del dibattito multilaterale, in una fase in cui altri attori rimanevano ancora silenziosi.
Questa è, in definitiva, la sfida della «neutralità 3.0»: non rifugiarsi dietro la neutralità, ma trasformarla in responsabilità; non attendere di essere coinvolti, ma assumere un ruolo da protagonisti, promuovendo e aprendo discussioni fondamentali nel contesto europeo e multilaterale.

In passato, assumendo la guida politica della politica estera sammarinese, lei ha affermato che il negoziato con l'Unione Europea doveva essere considerato, innanzitutto, una questione politica e non meramente tecnica. Si è trattato di un punto di svolta?

Assolutamente sì. È stato un passaggio decisivo, poiché nelle fasi iniziali il negoziato [avviato nel 2015] è stato spesso interpretato come un processo finalizzato a raggiungere una convergenza su elementi già acquisiti, quasi si trattasse di un semplice adeguamento tecnico di un quadro normativo preesistente.
In realtà, quel diritto era interamente da costruire. Non si negoziava per applicare principi già concordati, bensì per definirli ex novo. I pilastri dell'accordo non trovavano riscontro in alcuna fonte normativa precedente: erano il risultato di una volontà politica che, di fatto, ha dato origine a qualcosa che prima non esisteva.
È qui che risiede la differenza sostanziale tra l'approccio tecnico e quello politico: i tecnici individuano soluzioni all'interno di regole già esistenti, mentre i politici creano nuove regole. Il contenuto di questo accordo è dunque eminentemente politico, poiché l'idea stessa che San Marino, Andorra e — inizialmente — Monaco, potessero integrarsi nel mercato unico europeo non era affatto scontata. Tale prospettiva non era prevista nel mandato iniziale conferito alla Commissione Europea. Era un obiettivo interamente da conquistare, e una simile conquista non avrebbe potuto realizzarsi senza una forte spinta politica.
Le intese di natura tecnica sono state certamente fondamentali, ma pur sempre necessarie e non sufficienti. Ciò che ha reso possibile la conclusione positiva del negoziato è stata la coesione politica. Anche il migliore accordo tecnico sarebbe rimasto privo di efficacia in assenza di un chiaro consenso politico. Alla base di tutto vi era, infatti, il riconoscimento di un principio essenziale: la concessione a San Marino di un diritto di equivalenza che l'Unione Europea non era giuridicamente tenuta a garantire, poiché San Marino non diventa parte dell'Unione né dello Spazio Economico Europeo, che costituisce un'architettura giuridica distinta e ben definita.
In sostanza, l'Unione Europea ha accettato di creare una nuova dimensione giuridica, costruita su misura per San Marino e Andorra. Una disponibilità che trae origine da una decisione politica, non da una mera valutazione tecnica.
Molte delle questioni negoziali più complesse sono state superate proprio grazie a questa volontà politica condivisa. È stato, per utilizzare un'espressione efficace, un vero e proprio atto di coraggio, o meglio, di un atto per andare, con coraggio, oltre l'ostacolo. Non solo da parte di San Marino, chiamata a superare timori legati a un approccio conservativo e alla paura di perdere certezze consolidate, ma anche da parte dell'Unione Europea, che ha scelto di aprire le proprie porte a uno Stato formalmente esterno all'Unione, ma culturalmente e idealmente parte integrante dell'Europa.

Guerra e maturità politica

Nel corso di un intervento in Consiglio Grande e Generale, ho ricordato che, mentre il Regno Unito era ancora impegnato a discutere sull'opportunità di accogliere i profughi ucraini, la Repubblica di San Marino ne aveva già accolti circa quattrocento [pari al 1,1% della popolazione presente, il tasso più alto tra gli Stati della penisola italiana e tutti quelli con essa confinanti]. Ho inoltre osservato che, forse, sotto il profilo della maturità politica, oggi San Marino si colloca persino un passo avanti rispetto a molti Paesi europei. Ma cosa intendo, precisamente, con l'espressione «maturità politica»?
Ritengo emblematico il fatto che un Paese come San Marino — caratterizzato da risorse limitate e, talvolta, da incertezze nell'affrontare grandi questioni di carattere internazionale — sia riuscito a raggiungere una convergenza politica unanime sul tema dell'accoglienza dei rifugiati ucraini. Ciò è



avvenuto anche attraverso la costruzione, in tempi rapidi e in parte improvvisati, di un meccanismo di accoglienza, in assenza di strutture preesistenti adeguate. Ciononostante, l'azione è stata intrapresa con determinazione.
Ho citato il Regno Unito perché si tratta di un caso che mi ha particolarmente colpito, ma analoghe considerazioni potrebbero essere estese ad altri Paesi ben più strutturati, capaci — ad esempio — di affrontare persino una crisi nucleare. Eppure, in quel contesto, a livello politico si discuteva ancora sull'opportunità di offrire sostegno alla popolazione ucraina e sulle modalità concrete con cui intervenire.
A mio avviso, ciò che ha distinto San Marino è stato il modo in cui ha saputo, diciamo così, «mettere il cuore» in una questione di rilevanza internazionale. La risposta è scaturita da un impulso di umanità, accantonando — almeno temporaneamente — il calcolo razionale delle conseguenze organizzative. È questo, talvolta, che ci rende un Paese diverso dagli altri: la capacità di mantenere un approccio emotivo ed empatico anche su temi che, altrove, vengono affrontati con maggiore freddezza o rigidità istituzionale.
Abbiamo per questo pubblicato un volume intitolato *Una comunità accogliente* [a cura di Meris Monti, 2022], e ritengo che questo titolo sintetizzi efficacemente lo spirito con cui abbiamo agito. San Marino è una comunità che unisce persone, risorse ed esperienze e che è naturalmente predisposta all'accoglienza. Lo è stata durante la Seconda guerra mondiale, lo è stata nel periodo immediatamente successivo e lo è anche oggi, di fronte a un conflitto che, pur essendo geograficamente relativamente distante, percepiamo come vicino nei valori e nella solidarietà.
La nostra identità è fondata sulla solidarietà e sulla sussidiarietà. Paesi di dimensioni ben maggiori e di maggiore complessità organizzativa e istituzionale incontrano spesso maggiori difficoltà

nell'agire in questo modo. Essi risultano talvolta vincolati da meccanismi di equilibrio politico, di bilancio, di sicurezza e di consenso che rallentano e irrigidiscono i processi decisionali.
Non siamo necessariamente più rapidi, ma forse siamo più maturi, perché riusciamo ad aggiungere al ragionamento politico una componente umana. Un livello che, nei contesti più ampi, viene spesso sacrificato alle logiche della gestione tecnica e della politica del consenso.

A proposito di differenze politiche, la Repubblica ha sottoscritto, il 7 febbraio, una dichiarazione a favore della Corte Penale Internazionale, a differenza dell'Italia e di altri Stati amici. Inoltre, non ha aderito alla lettera inviata da nove Paesi, tra cui l'Italia, alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo per chiederne una revisione. Sotto questo profilo, dunque, San Marino si è distinta in due momenti di particolare rilievo.

La Corte Penale Internazionale è stata oggetto di sanzioni negli Stati Uniti, mentre Paesi come San Marino ne hanno sostenuto l'operato. L'Italia, al contrario, ha adottato un approccio diverso, firmando insieme ad altri otto Paesi una lettera indirizzata alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Anche in questo caso, San Marino ha assunto una posizione differente. Come sono state assunte queste decisioni e per quali motivi?
Per quanto riguarda la seconda questione, probabilmente San Marino non aveva titolo per intervenire, trattandosi di una decisione adottata da nove Stati membri di un organismo di cui la Repubblica non fa parte. Non si trattava, pertanto, di un'iniziativa che potesse coinvolgerci, ed è corretto precisarlo. Anche sul piano sostanziale, qualora fosse stato possibile partecipare, con ogni probabilità non avremmo comunque aderito.
Sulla prima questione, invece, il tema assume una portata più ampia. Oggi viviamo una fase storica in cui il multilateralismo rischia di ridursi a uno slogan, a un concetto da «salotto buono», utile soprattutto a comparire nei discorsi ufficiali. Nella realtà dei fatti, tuttavia, per molti Stati questo sistema viene percepito sempre più come un vincolo.
Il multilateralismo richiede un processo di costruzione del consenso. Un percorso complesso, faticoso e oneroso sotto il profilo politico e umano. Eppure, sempre più spesso assistiamo all'emergere di decisioni unilaterali fondate esclusivamente sul peso politico dei singoli Stati.
La Russia, ad esempio, pur essendo membro di tutti i principali organismi multilaterali, ha invaso l'Ucraina ignorando non solo le regole internazionali del multilateralismo, ma anche le convenzioni che essa stessa aveva sottoscritto. Gli Stati Uniti adottano talvolta politiche commerciali o militari in contrasto con linee condivise da organismi multilaterali. Comportamenti analoghi si riscontrano anche da parte della Cina, di altri Stati e persino di alcuni membri dell'Unione Europea, che pure hanno firmato il Trattato di Lisbona e i trattati fondanti dell'Unione, ma che si discostano dai principi su cui essa si fonda.
Tutto ciò dimostra come il multilateralismo venga percepito, da alcuni, come un ostacolo da aggirare per raggiungere più rapidamente i propri obiettivi. Difendere il multilateralismo significa invece accettare la logica del consenso e riconoscere che le decisioni comuni non possono essere piegate ai singoli interessi nazionali.
La Corte Penale Internazionale esiste e ha senso solo se il suo operato è accettato. Non è possibile difendere diritto e giustizia finché ci sono favorevoli e poi attaccarli quando ci sono contrari. La giustizia è un valore elevato, supremo e collettivo, che non può essere condizionato da interessi particolari.
Non possiamo approvare l'azione della Corte quando riguarda Paesi avversari e disconoscerla quando riguarda Stati alleati. La Corte Penale Internazionale, come ogni sistema di giustizia, è composta da esperti selezionati sulla base di criteri professionali, secondo norme stabilite negli statuti internazionali, come quelli delle Nazioni Unite.

Attaccare la Corte per le sue decisioni equivale a negare il valore stesso che essa rappresenta. Questo principio dovrebbe valere per ogni Stato, dagli Stati Uniti a San Marino, dall'Ungheria all'Egitto. Se crediamo nel multilateralismo, dobbiamo accettarne anche gli esiti, riconoscendo che in determinate circostanze gli Stati devono rinunciare a parte delle proprie prerogative per consentire a un organismo terzo e indipendente di dirimere questioni di rilevanza penale internazionale.
Ritengo che San Marino abbia fatto ciò che era giusto fare, in coerenza con i valori del multilateralismo, del diritto internazionale e dell'appartenenza a una comunità internazionale. Comprendo che altri Stati possano avere visioni differenti, ma non potevamo rinnegare ciò in cui crediamo. Sarebbe come, sul piano interno, attaccare il Tribunale di San Marino per difendere la politica quando le sentenze risultano sfavorevoli. Non lo abbiamo mai fatto a livello interno e non vedo per quale motivo dovremmo farlo sul piano internazionale.
Personalmente, faccio parte di un partito che, in un determinato periodo storico, ha subito decisioni della magistratura sammarinese, ma che ha sempre difeso e sostenuto l'indipendenza del Tribunale, continuando a farlo tuttora. È necessario avere la forza di mantenere questa coerenza.
Se la Corte Penale Internazionale dovesse iniziare a ragionare in termini politici sull'opportunità delle proprie decisioni, verrebbe meno il senso stesso della sua esistenza.

Molti Stati europei, Italia compresa, non riconoscono la Palestina. La Repubblica ha invece avviato un processo di riconoscimento progressivo, guidato anche, a livello multilaterale dalla Francia, come emerso nell'ultima riunione tenutasi a New York. Perché San Marino ha adottato una politica estera sulla Palestina che, sotto questo profilo, si discosta da quella italiana, generando potenzialmente anche tensioni nei rapporti con l'Italia?

No. Questa posizione non ha creato alcun tipo di tensione con l'Italia. In realtà, al di là del tema palestinese, qui si entra nel cuore di una questione centrale del dibattito politico sammarinese quando si affrontano i temi della politica estera e della politica internazionale: il grande trade-off della nostra sovranità. Siamo uno Stato sovrano e indipendente? E lo siamo pienamente? Oppure siamo uno Stato sovrano e indipendente solo nella misura in cui manteniamo una perfetta sintonia con l'Italia?
Noi siamo uno Stato sovrano e indipendente a pieno titolo, e non lo affermano Luca Beccari, il Governo o la maggioranza politica: lo afferma la comunità internazionale, che riconosce San Marino come Stato sovrano. Non abbiamo un assetto istituzionale che ci subordini in alcun modo a un potere esterno, che sia italiano, europeo o di altra natura. Con tutto il rispetto per gli amici di altri Stati, noi non disponiamo di riserve di sovranità. Abbiamo ciò che abbiamo.
La nostra è una sovranità piena, e questa condizione ci consente di sviluppare una politica estera indipendente. La politica estera di San Marino non è allineata a quella italiana per effetto di un rapporto di vassallaggio o di natura feudataria tra Italia e San Marino, bensì perché condividiamo valori e principi comuni. Nel 90% dei casi è facile trovare San Marino allineato con l'Italia, con l'Europa o con quello che tradizionalmente viene definito «Occidente», anche se oggi parlare di Occidente in senso stretto risulta limitante. Tale allineamento avviene perché esistono valori condivisi. Tuttavia, vi sono casi in cui le visioni possono divergere. Ritengo che la posizione di San Marino sia una posizione autentica, frutto di un consenso unanime delle forze politiche rappresentate in Consiglio e di una visione condivisa da cittadini e cittadine sammarinesi, maturata anche attraverso una politica rappresentativa sulla questione palestinese. È una posizione che è corretto esprimere indipendentemente da quella italiana.

Va inoltre chiarito che la posizione italiana non è diametralmente opposta a quella sammarinese. Nessuno può affermare che l'Italia sia contraria all'attuazione del principio «due popoli, due Stati». L'Italia ha, al contrario, una lunga storia di mediazione nelle questioni mediorientali.
Pertanto, non va giudicata la posizione italiana come una posizione di chiusura, bensì come una posizione oggi più attendista rispetto a quella di San Marino. È una posizione condivisa anche da diversi altri Stati, secondo cui il riconoscimento non rappresenta lo strumento, ma il risultato di un processo di pace. Il mondo, di fatto, si divide oggi in due approcci: coloro che ritengono che il riconoscimento sia lo strumento per giungere alla pace e coloro che ritengono che la pace debba essere lo strumento per arrivare al riconoscimento. Nessuno, salvo forse l'unico soggetto che attualmente è parte diretta del problema, nega il diritto all'esistenza della Palestina.
La nostra è dunque una posizione di divergenza di vedute, ma rispetto a un obiettivo comune: l'attuazione del principio dei due popoli e dei due Stati. Non abbiamo effettuato una scelta di schieramento per simpatia verso questo o quel Paese; non è che la Francia ci sia più congeniale dell'Italia. Ci siamo semplicemente ritrovati a condividere con alcuni Paesi europei e non europei gli stessi principi.
Faccio parte di una forza politica con una formazione laica rispetto alla questione israelo-palestinese. Non siamo una forza politica che ha alle spalle decenni di posizionamento ideologico pro-Palestina o, al contrario, pro-Israele. Abbiamo un dialogo con Israele che intendiamo proseguire e abbiamo, al contempo, profondamente a cuore le sorti del popolo palestinese.
Ritengo che, alla luce di un conflitto che dura da oltre ottant'anni e che oggi ha raggiunto un'escalation impressionante, non sia più sufficiente considerare l'attuazione della soluzione dei due popoli e dei due Stati come l'approdo finale di un processo che, se non si è realizzato in ottant'anni, difficilmente si realizzerà nei prossimi ottanta senza che gli Stati inizino ad affermare con forza che il popolo palestinese ha un diritto che oggi gli viene negato. Questa è la sostanza della nostra posizione. La pace arriverà o non arriverà, ma se non riconosciamo il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione, lasceremo spazio a terroristi, ribelli e fazioni affinché colmino il vuoto generato dalla mancanza di autodeterminazione. Qui si confrontano due visioni, che non so se siano entrambe pienamente autentiche, poiché anche nello schieramento di cui facciamo parte vi sono, a mio avviso, alcune posizioni non del tutto coerenti.



Secondo una visione diffusa negli Stati Uniti, in Israele e in molti altri Paesi, riconoscere oggi la Palestina equivarrebbe a legittimare Hamas. Tuttavia, tale impostazione è discutibile: il riconoscimento non legittima Hamas, bensì il governo palestinese e l'OLP; Hamas non viene in alcun modo legittimato.
Dall'altra parte, si sostiene che, se non si legittima lo Stato palestinese, non gli si attribuisce l'autorità necessaria e si lasciano spazi vuoti, Hamas, o chi per esso, finisce inevitabilmente per occuparli. Dove sta dunque la ragione? Probabilmente non sta nel mezzo e non esiste una soluzione salomonica per una questione così complessa. La risposta, oggi, risiede nella realtà dei fatti.
Chi governa Gaza? Hamas. Cosa manca a Gaza? Un governo legittimo. Quale potrebbe essere questo governo? Il governo palestinese. Ciò che genera instabilità in Palestina è l'assenza di un governo riconosciuto e la mancata legittimazione di un'autorità che potrebbe avere le caratteristiche per dialogare con Israele e costruire una condizione di pace. Oggi Israele può dialogare con l'OLP, ma i missili vengono lanciati da Hamas: questo è il nodo centrale del problema. Non si tratta di una dinamica a due attori, bensì di una condizione complessa che coinvolge quattro o cinque soggetti: Israele è colpito a nord dal Libano da Hezbollah, a Gaza da Hamas, in Cisgiordania da altre fazioni. L'unico interlocutore istituzionale che Israele potrebbe avere è l'OLP, che tuttavia non dispone della legittimità necessaria per operare in territori dove si creano spazi per azioni terroristiche, talvolta finanziate da altri Stati. Come si può allora creare ordine? Solo attraverso uno Stato dotato di sovranità e della responsabilità di garantire il rispetto degli accordi.
Questa è la teoria semplice alla quale ci affidiamo, accanto – e non in contrapposizione – all'aspetto emotivo. C'è chi sostiene che queste scelte siano dettate dalle immagini, dai bambini, dall'emozione. È indubbio che tali immagini colpiscano chiunque, ma anche da un punto di vista razionale e non emotivo non si può prescindere da questo approccio.
Comprendo che vi siano Stati che, per ragioni storiche e morali, intrattengono un rapporto particolare con Israele e che avvertano un debito d'obbligo per quanto accaduto al popolo israeliano; ciò rende più difficile per alcuni assumere posizioni rigide nei confronti di Israele. Mi riferisco, ad esempio, alla Germania e, forse in parte, anche all'Italia. Resta il fatto che San Marino ha espresso una posizione politica autonoma e coerente.
Sono sempre stato molto attento affinché un'istanza che nasce prevalentemente da un'area politica sammarinese, in particolare dalla sinistra, che da tempo porta avanti queste posizioni, potesse trovare consenso anche a destra e al centro. Al contempo, ho sempre vigilato affinché questa scelta non si trasformasse in un posizionamento ideologico. Sulle questioni di principio e sulla coerenza con i nostri valori sono pienamente disponibile; non lo sono, invece, a pratiche simboliche o a giochi ideologici.
Non siamo qui per dare credito a nostalgie del passato o a battaglie identitarie, ma per affrontare un problema reale di politica internazionale e la condizione di un popolo che, forse, è uno dei pochi al mondo a non avere ancora uno Stato che rivendica. Se vogliamo che questo conflitto duri altri cinquanta o sessant'anni, allora basterà fare in modo che i bambini di oggi si ritrovino ancora senza uno Stato tra mezzo secolo e siano costretti a combattere per ottenerlo. Perché, con ogni probabilità, è esattamente ciò che accadrà.

Il 17 maggio ha partecipato al sesto vertice della Comunità Politica Europea a Tirana. Con quali leader politici europei avverte una maggiore affinità? Ha un punto di riferimento cui ispirarsi?

Posso dire di vivere una condizione davvero unica. Ritengo di essere uno dei pochi, se non l'unico, leader europeo che opera contemporaneamente su due piani distinti. A meno che non vi siano altri capi di governo che ricoprano anche l'incarico di ministro degli affari esteri, io mi trovo ad agire su questi due piani: quello dei primi ministri e quello dei ministri degli esteri. Si tratta di una posizione

particolare e unica, anche rispetto a realtà assai vicine come quella del Vaticano, il cui Segretario di Stato non esercita questa duplice funzione.
Mi considero dunque molto fortunato, perché vengo riconosciuto protocollariamente come capo di governo e, di conseguenza, posso partecipare a vertici e incontri di alto livello, nei quali interagisco con altri primi ministri, come quelli, ad esempio, di Germania, Spagna e naturalmente di tutti gli altri Paesi. Al tempo stesso, posso operare anche nell'ambito dei ministri degli affari esteri. Ciò avviene perché San Marino, pur non prevedendo formalmente la figura del primo ministro, attribuisce al ministro degli esteri il ruolo di *primus inter pares* [primo tra pari]. Ne consegue che il nostro ministro degli esteri esercita, verso l'esterno, una duplice funzione: quella di capo del governo e quella di capo della diplomazia.
Questa doppia funzione mi consente di frequentare ambienti e contesti politici di due livelli differenti: quello più propriamente politico e decisionale dei primi ministri e quello più tecnico e attuativo dei ministri degli esteri. Si tratta di due mondi leggermente diversi. Il primo ministro ha responsabilità e prerogative prevalentemente politiche e di indirizzo strategico, mentre il ministro degli esteri è più spesso un esecutore o un interprete di tali linee politiche. A San Marino, tuttavia, il ministro degli esteri è un protagonista che può contribuire in modo autonomo alla definizione della politica estera e che svolge, al contempo, il ruolo di *primus inter pares* all'interno del governo.
Il mio rapporto con gli altri Stati varia a seconda che io interagisca con il primo ministro o con il ministro degli esteri del Paese interlocutore. Fatta eccezione per gli Stati con cui esistono affinità naturali — ossia i piccoli Stati come Andorra, Monaco, Lussemburgo, Liechtenstein, Malta, Cipro e Montenegro — devo dire che ho avuto la fortuna e il privilegio, oltre che con l'Italia, con la quale intratteniamo un rapporto politico articolato su più livelli, di conoscere e confrontarmi con numerosi primi ministri nell'ambito della Comunità Politica Europea. Nel corso degli anni ho avuto contatti regolari con leader come Boris Johnson, all'epoca Primo Ministro britannico, con [Olaf] Scholz, Cancelliere tedesco, e con [Emmanuel] Macron, con il quale ho sempre avuto un dialogo frequente.



Sul piano dei ministri degli affari esteri, sebbene non direttamente collegato alla CPE [Comunità Politica Europea], ho sviluppato ottimi rapporti con il ministro degli esteri ungherese e con quello slovacco, e ho instaurato una forte amicizia con il ministro degli esteri croato e con la ministra degli esteri slovena. Inoltre, ho avuto modo di confrontarmi a lungo con Edi Rama, Primo Ministro albanese. In generale, il livello di interlocuzione e la profondità dei rapporti sono sempre stati proporzionati allo sviluppo della nostra politica estera, che, dal mio insediamento, ho cercato di costruire seguendo un approccio fondato sul vicinato e su relazioni strategiche.
Posto a cento il rapporto con l'Italia, che resta per San Marino il partner principale e fondamentale, ho concentrato l'attenzione sull'individuazione degli altri vicini strategici: Malta, i Paesi dei Balcani, la Svizzera, l'Austria e, progressivamente, altri contesti. Ho tuttavia constatato l'esistenza di un deficit nei rapporti con i Paesi del Nord e dell'Est Europa, che in passato non erano stati sufficientemente nutriti. Per questo motivo abbiamo avviato un rafforzamento delle relazioni con il Regno Unito, con l'Irlanda e stiamo lavorando in modo proficuo anche con i Paesi dell'Europa orientale e con i Paesi baltici.
Ciò comporta, naturalmente, il mantenimento di relazioni con i ministri degli esteri che si succedono nei diversi governi, ma una difficoltà concreta è rappresentata dall'elevato avvicendamento politico a livello europeo. Raramente un ministro degli esteri o un primo ministro resta in carica per periodi prolungati, e questo ci costringe spesso a ricominciare da capo nel costruire rapporti personali e istituzionali. Tuttavia, accade anche che, durante i vertici della CPE [Comunità Politica Europea], alcuni ministri all'inizio della loro carriera chiedano consigli o presentazioni, e questo conferma che San Marino sta diventando un Paese sempre più riconosciuto e leggibile in questi contesti, un elemento di grande importanza.
Per quanto riguarda i rapporti personali, mi è stato chiesto se esista un punto di riferimento nella leadership europea, una figura politica verso la quale nutro particolare affinità o a cui mi ispiro. Oggi, in Europa, i leader più forti e autorevoli sono certamente [Emmanuel] Macron, ideatore del formato della Comunità Politica Europea e tuttora protagonista di primo piano, e [Giorgia] Meloni, la cui voce è molto presente e ascoltata. Resta da osservare come si affermerà il nuovo cancelliere tedesco, nominato da poco e ancora nella fase iniziale del suo mandato.
Tuttavia, oggi è meno frequente individuare un leader unico, come lo è stata Angela Merkel in passato, perché la politica europea appare più frammentata. Quando si riuniscono i 44 Paesi della CPE [Comunità Politica Europea], convivono approcci politici e ideologici molto diversi: i Paesi baltici e scandinavi seguono una linea specifica, con la Danimarca come Paese trainante; il Regno Unito adotta un altro approccio; Francia, Germania e Italia ne seguono uno differente; i Balcani un altro ancora. In questo contesto, risulta più difficile individuare un'unica figura di riferimento condivisa da tutti. Esistono quindi più personalità e più punti di riferimento, e questa frammentazione rende complesso identificare una leadership univoca.
Sul piano personale, qualcuno potrebbe chiedersi se esista un politico per il quale mi svegli al mattino pensando che ciò che ha detto sia determinante, o se, piuttosto, il mio ruolo consista semplicemente nel fare la politica estera del mio Stato senza identificarmi eccessivamente con alcun leader. Risponderei così: credo che in politica esistano almeno due approcci. Il primo, tende a una politica originale; il secondo a una politica d'imitazione. Il rischio, per molti politici, è quello di cadere nella politica d'imitazione, ossia sviluppare un pensiero politico mutuato da altri, perché ciò è più semplice, anziché elaborare una visione autonoma e originale.
Questo fenomeno è particolarmente diffuso nella politica sammarinese, che spesso tende a imitare quella italiana. Quando in Italia viene introdotta una misura, come il reddito di cittadinanza, a San Marino c'è chi la propone come se fosse un'idea nuova. Si seguono mode o modelli senza una reale elaborazione autonoma. La politica d'imitazione è più semplice perché consente di applicare soluzioni già confezionate, senza lo sforzo di una riflessione profonda.

Per essere interpreti autentici e originali della politica, invece, è necessario adottare un approccio relativo. Ciò significa riconoscere che si possono condividere alcune posizioni di [Emmanuel] Macron su determinati temi senza che questo lo trasformi in un modello assoluto. Allo stesso modo, si possono apprezzare alcune posizioni espresse da [Giorgia] Meloni in determinati contesti, senza considerarla un riferimento politico. Vivo quindi la politica con un forte senso di relativismo.
Non mi identifico completamente con nessun leader, perché ritengo che ciascuno debba esprimere una politica estera originale e adeguata alla propria realtà statuale. Non mi convince l'idea di copiare o di mutare il proprio pensiero in funzione d'altri. Posso trarre ispirazione, ma sempre in modo relativo, mantenendo una piena autonomia di giudizio. Ad esempio, riconosco a [Emmanuel] Macron numerose qualità e gli ho più volte attribuito una notevole capacità di lettura della politica internazionale, ma non mi ispiro a lui in maniera totale. Cerco piuttosto di sviluppare un pensiero mio, che non nasce da megalomania, ma dall'umiltà di comprendere che occorre esprimere una politica autentica e originale, pur avendo piena consapevolezza di ciò che accade intorno a noi.

Come si assume una decisione di politica estera?

Una decisione di politica estera, come tutti i processi decisionali, presenta un input e un output. Il discrimine principale risiede proprio nell'input, ossia nel comprendere se la decisione sia indotta da eventi esterni — quindi una reazione a ciò che accade al di fuori dei confini nazionali — oppure se sia mossa da un interesse nazionale, vale a dire dalla scelta di intraprendere un'azione che produce effetti di politica estera in funzione di un'esigenza interna. Si tratta di due scenari profondamente diversi.
Nel primo caso, si è chiamati dalla comunità internazionale, o comunque dagli attori internazionali, a reagire a un determinato evento; oppure è il contesto internazionale stesso a imporre una reazione. L'esempio dell'invasione russa dell'Ucraina è emblematico, perché racchiude entrambe queste dimensioni. Vi è un aspetto, per così dire, statico e autonomo, rappresentato dal contesto. La situazione in sé richiede una presa di posizione. A questo si aggiunge il fatto che gli Stati con cui si intrattengono relazioni si attivano, dialogano tra loro e coinvolgono anche altri attori in un dibattito, al termine del quale ciascuno è chiamato ad assumere una decisione di politica estera.
Nel caso di San Marino, la Russia invade l'Ucraina violando il diritto internazionale e l'integrità territoriale di uno Stato riconosciuto da tutti, compresa la stessa Russia. Non va mai dimenticato, infatti, che i confini ucraini sono riconosciuti anche da Mosca. Già questa circostanza, per quella che è la mia visione, impone a San Marino di prendere una posizione. San Marino ha il dovere, sia da un punto di vista morale sia sotto il profilo della coerenza della propria azione internazionale, di stabilire se sia accettabile o meno la violazione di un principio fondamentale del diritto internazionale, ossia quello dell'integrità territoriale e della sovranità degli Stati.
A ciò si aggiunge il contesto della mobilitazione della comunità internazionale, che chiede se e in quale misura anche tu intenda partecipare a tale mobilitazione. Nel processo decisionale si distinguono quindi due livelli: in primo luogo, una scelta che puoi compiere anche autonomamente e che attiene alla tua natura e ai tuoi principi; in secondo luogo, una scelta che coinvolge le relazioni con gli altri Stati. Ricordo che i primi due contesti a mobilitarsi, prima ancora delle Nazioni Unite, furono il Consiglio d'Europa e l'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa). Gli Stati si confrontano, ciascuno esprime la propria posizione. Il primo stadio è quindi come la penso io come Stato. Il secondo stadio è cosa vogliamo fare come insieme di Stati.
San Marino, a questo punto, decide quale posizione assumere: se accettare o meno di sostenere una risoluzione, se aderirvi integralmente o con determinati limiti, e così via. Nel momento in cui si assume una decisione, è necessario tenere conto delle proprie caratteristiche. Se non si dispone di una teoria, di una cultura e di una logica di politica estera almeno minimamente consolidate,

diventa molto difficile decidere. Se invece si tiene conto di questi elementi, si è anche in grado di stabilire se diventare o meno parte di un'azione collettiva.



Nel caso specifico, San Marino condanna la Russia insieme agli altri Stati? Sì. San Marino applica le sanzioni insieme agli altri Stati? Sì, perché condivide i principi che stanno alla base di tali azioni. San Marino partecipa al finanziamento militare dell'Ucraina o si espone in azioni che, anche solo politicamente, supportano la difesa militare ucraina? No, perché ciò è contrario ai suoi principi di neutralità e, più in generale, al ripudio della guerra come strumento di risoluzione delle controversie.

Il processo decisionale, quando esistono una storia, una cultura e una linea di coerenza, procede lungo una serie di ipotesi e di «*what if*» [«e se»]. A questo punto entra in gioco un ulteriore ingrediente, l'ingrediente segreto — per usare una metafora — che è la visione. Senza questo elemento, tutto il processo si ridurrebbe a un mero esercizio tecnico. Basterebbe rispondere a una *checklist* [lista di controllo] e chiunque sarebbe in grado di assumere una decisione di politica estera. Seguendo un diagramma di flusso, a ogni bivio la strada sarebbe già tracciata sulla base dell'esperienza, della coerenza e della cultura.

Questo è, in sostanza, il lavoro svolto dai funzionari: elaborare il risultato di questo esercizio e presentarlo, spiegando che, sulla base di una serie di fattori, l'esito dell'equazione porta a una determinata soluzione. A questo punto, però, interviene la politica, e l'accento si sposta proprio su questo termine. Il Segretario di Stato, o il Ministro, può decidere di essere un mero esecutore di questo processo, aderendo perfettamente allo schema, senza assumersi rischi aggiuntivi, rimanendo in quella che può essere definita una «comfort zone» [zona di conforto]. Oppure può decidere di aggiungere un *quid pluris*, un elemento ulteriore rappresentato dalla propria visione e dalla percezione del "dopo", in funzione degli obiettivi generali di politica estera.

In questo caso, è inevitabile introdurre valutazioni che non sono esclusivamente empiriche. Significa chiedersi, ad esempio, se una determinata scelta, pur coerente con la *checklist*, comporti la conseguenza di compromettere un rapporto costruito nel tempo, o se comporti la necessità di spiegare perché San Marino si spinga oltre una tradizionale neutralità generale. Queste sono scelte

eminentemente politiche, che implicano l'assunzione di un rischio. Ed è un rischio che può assumersi solo il decisore politico: non lo assumerà mai un diplomatico che lavora con lui.
Talvolta il diplomatico può contribuire anche a questo processo di elaborazione, ma si tratta di casi rari e legati alla condivisione di una visione di fondo. In generale, esiste una sottile ma ben marcata contrapposizione tra il diplomatico professionista e il politico che si occupa di politica estera. Il diplomatico tende a considerarsi il depositario della materia, quasi un eletto, e percepisce il politico come un elemento di disturbo contingente, privo di curriculum specifico, che si occupa di una materia non sua. Il politico, dal canto suo, tende a vedere il diplomatico come un mero esecutore, privo di visione e di prospettiva.
Occorre quindi essere capaci di avvicinare questi due poli opposti, perché questa dinamica non è una peculiarità di San Marino, ma è comune a molti contesti. Qualunque ministro degli esteri potrebbe raccontare esperienze simili, a meno che non provenga egli stesso dalla carriera diplomatica, e anche in quel caso non è scontato che venga pienamente accettato dall'ambiente diplomatico, a causa di dinamiche interne specifiche. Esiste dunque una sorta di discrasia tra il politico titolare del dossier di politica estera e il diplomatico depositario dell'azione diplomatica. È necessario saper gestire questa frizione in modo virtuoso, affinché contribuisca a smussare le frizioni tra due dischi che, altrimenti, rischierebbero di produrre solo scintille. Questo, in sintesi, è il processo.

Qual è la rilevanza delle organizzazioni internazionali per la nostra Repubblica?

Anche in questo caso è possibile individuare due concetti di rilevanza. Il primo è strettamente legato non tanto al concetto di sovranità in senso astratto, quanto al fatto che l'essere parte di un'organizzazione internazionale costituisce già di per sé un riconoscimento della sovranità. Esistono numerosi esempi di Stati o entità non accettate nelle organizzazioni internazionali proprio a causa di un difetto di sovranità o di un mancato riconoscimento universale. Si possono citare, ad esempio, la Palestina, il Kosovo, o giurisdizioni come Taiwan, che non sono ammesse in molte organizzazioni internazionali perché la loro sovranità non è universalmente riconosciuta.
Per un Paese come San Marino, con le sue caratteristiche specifiche, non è affatto secondario disporre di un riconoscimento universale della propria sovranità, che consente di sedere sia nei consessi più ampi e plenari, come l'Organizzazione delle Nazioni Unite, sia in quelli regionali, come il Consiglio d'Europa o l'OSCE [Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa]. Tutti questi organismi sono di pari importanza. Questo primo punto può apparire scontato, ma in realtà è fondamentale. Non bisogna dimenticare ciò che San Marino è stato capace di ottenere nel corso della sua storia, ovvero un riconoscimento universale di sovranità che molti Stati ben più grandi, economicamente più rilevanti o ideologicamente più centrali nel dibattito globale, non sono riusciti a conseguire. Non si tratta quindi di un risultato banale o scontato.
Il secondo aspetto riguarda la possibilità di esprimersi in condizioni di parità con Stati molto più grandi. Fortunatamente, il funzionamento degli organismi internazionali, fondato sul principio «uno Stato, un voto», consente anche ai Paesi più piccoli di contare, almeno in quel contesto, quanto quelli più grandi. Questo non è un elemento marginale. Se tale principio non esistesse, anche partecipando a un'organizzazione internazionale si sarebbe uno «zero virgola» all'interno di un insieme molto più ampio, nel quale, di fatto, non si avrebbe alcun peso decisionale. Invece, il fatto che Paesi come il Canada, l'Australia, gli Stati Uniti, il Regno Unito o la Germania richiedano incontri, consultazioni o il voto di San Marino, rappresenta un vantaggio che non deriva dalla potenza geopolitica, ma dallo status di membro di quell'organismo. In assenza di tale status, difficilmente qualcuno presterebbe attenzione a un soggetto che vale numericamente «zero virgola», e le

decisioni verrebbero prese esclusivamente da quei cinque o sei Stati che detengono la maggioranza relativa all'interno del consesso.



Il terzo elemento è la visibilità. I Paesi piccoli soffrono strutturalmente di un problema di visibilità. Non generano interesse mediatico, non sono normalmente al centro dell'agenda internazionale, né in senso positivo né come obiettivi strutturati. Le organizzazioni internazionali rappresentano quindi un'occasione che consente di farsi conoscere. La stragrande maggioranza delle mie relazioni bilaterali nasce all'interno del contesto multilaterale. Si entra in una relazione più solida, o quantomeno più diretta e collaborativa, con altri leader nella misura in cui li si incontra e li si conosce negli organismi multilaterali.
È molto più difficile che ciò avvenga al di fuori di questi contesti. Personalmente ho potuto conoscere molti leader mondiali all'interno delle organizzazioni internazionali, non certo al di fuori di esse. Se domani chiedessi un incontro bilaterale al Presidente [Emmanuel] Macron, potrei anche ricevere una risposta positiva, ma potrei dover attendere anni. Se invece ho la necessità di parlargli a margine di un incontro della Comunità Politica Europea, posso farlo concretamente, magari davanti a un caffè, e da lì può nascere un'idea o una collaborazione.
Quando il Presidente [Emmanuel] Macron, nel suo intervento all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ha espresso apprezzamento per San Marino in relazione al riconoscimento della Palestina, ciò è avvenuto perché San Marino era parte di quel processo multilaterale. Se San Marino avesse adottato la delibera di riconoscimento esclusivamente all'interno delle mura del Consiglio Grande e Generale, con un comunicato stampa, qualche intervista e alcuni articoli sui media nazionali, è probabile che in Francia la notizia non sarebbe nemmeno arrivata. San Marino, invece, partecipando alle riunioni tra Stati che hanno portato alla definizione della posizione a New York, sostenendo e affiancando la Francia insieme al Lussemburgo nel processo di costruzione del consenso, è diventato parte attiva di quella dinamica. In quel caso San Marino non è un soggetto marginale, ma un protagonista, tanto da essere citato nel discorso del Presidente [Emmanuel] Macron all'ONU. Questo, in definitiva, è il significato concreto dell'essere o non essere parte di un'organizzazione internazionale.

San Marino ha celebrato il cinquantesimo anniversario del Trattato di Helsinki. A livello nazionale, dunque, San Marino ha voluto dedicare un momento solenne specifico, alla presenza anche dell'Ambasciatore finlandese, per la celebrazione di questo importante anniversario. Qual è il motivo di tale scelta?

Innanzitutto vi è una ragione storica legata a San Marino e, in secondo luogo, la rilevanza dell'anniversario per l'organismo in questione [l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, OSCE].
Ritengo che, dal punto di vista storico, per San Marino l'OSCE sia stato il primo organismo multilaterale al quale il Paese abbia partecipato pienamente, esercitando in modo significativo la propria sovranità. Fino ad allora, San Marino non aveva avuto modo di partecipare né alle Nazioni Unite, né alla Società delle Nazioni, né ad altri formati multilaterali, per motivi diversi. Si potrebbe anche affermare che, all'epoca, per ragioni talvolta ingiustificate e non condivisibili, San Marino fosse percepito come una realtà a sovranità limitata. Nell'immaginario collettivo internazionale, infatti, il Paese non aveva ancora dimostrato una piena capacità d'espressione sovrana.
La partecipazione di San Marino alla Conferenza di Helsinki [1975] ha rappresentato quindi un momento di grande rilievo, dal quale è poi scaturito l'Atto finale che ha dato vita all'OSCE. Per questo motivo, tale passaggio costituisce per noi un momento storico di particolare importanza. Se amiamo ricordare la modifica della Convenzione italo-sammarinese di [Federico] Bigi, con l'eliminazione del principio della «amicizia protettrice», e successivamente l'adesione all'OSCE e la partecipazione all'Atto finale di Helsinki, è perché questi eventi dimostrano come San Marino abbia affermato il proprio cambiamento e la propria condizione di Stato indipendente e sovrano. Ciò non significa che prima non lo fosse, ma che tale condizione doveva ancora essere pienamente riconosciuta e affermata all'interno della comunità internazionale.
Il secondo aspetto riguarda il contesto storico in cui nasce il Trattato di Helsinki, che rappresenta quasi uno specchio opposto rispetto alla situazione attuale. Un mondo diviso in due era stanco della contrapposizione tra blocchi. L'Europa, e più in generale la regione europea, cercava una via d'uscita dalla contrapposizione tra il blocco atlantico e quello sovietico. L'Atto finale di Helsinki ha aperto una stagione di confronto che, probabilmente nel giro di meno di dieci anni, ha contribuito alla nascita di una nuova Europa e di una nuova regione europea, con la caduta del Muro di Berlino, lo scioglimento dell'Unione Sovietica e il riacquisto della piena sovranità da parte di numerosi Stati che oggi sono partner europei, dotati di una dimensione indipendente, sovrana e autonoma.
La volontà di superare la logica dei blocchi fu la ragione per cui a Helsinki, peraltro in uno Stato neutrale all'epoca, ci si riunì per discutere tali questioni. Oggi ciò appare emblematico, se si pensa che nelle immagini di repertorio dell'epoca compaiono ancora la DDR [Repubblica Democratica Tedesca, o Germania dell'Est] e una Germania divisa: un mondo profondamente diverso da quello che conosciamo oggi. Celebriamo ora questo anniversario in un'Europa che, quasi per una triste coincidenza, si ritrova in una situazione inversa, dopo anni di libertà, di liberalismo economico e di intensa interazione, relazione e aggregazione tra Stati.
Oggi l'Europa si trova nuovamente di fronte a un nuovo bipolarismo e la regione torna a essere divisa, con Paesi nuovamente in contrapposizione, questa volta non con l'Unione Sovietica ma con la Russia. Si celebra quindi questo anniversario non più soltanto con lo spettro di una guerra, bensì con la realtà di un conflitto armato in atto sul territorio della regione europea. Per questo motivo, tale ricorrenza rappresenta un momento di profonda riflessione sull'importanza del multilateralismo e sulla necessità di riscoprirne il significato.
L'OSCE è, infatti, una delle ultime sedi internazionali in cui gli Stati, sulla base della regola del consenso e senza meccanismi di voto preferenziale, possono ancora assumere decisioni comuni, sedendo allo stesso tavolo con la Russia, la Bielorussia e con tutti quei Paesi che oggi vengono



considerati «non graditi» da altre organizzazioni internazionali. È necessario recuperare il valore di questa organizzazione in un contesto in cui l'Occidente, ma anche l'Oriente, sembrano avviarsi verso una nuova corsa agli armamenti e a una dimostrazione muscolare della propria forza. Ci troviamo di fronte a una profonda crisi del multilateralismo, che oggi si manifesta attraverso discussioni su bilanci, riduzioni di fondi, processi di efficientamento e difficoltà nel conseguire gli obiettivi prefissati.
Occorre invertire questo paradigma e tornare a investire nel multilateralismo per evitare la corsa agli armamenti. Noi crediamo fortemente nel valore di questo anniversario, non perché il numero cinquanta rappresenti una cifra tonda o simbolica in sé, ma perché riteniamo che proprio oggi sia necessario ritrovare il senso del convivere attraverso il multilateralismo.

È stata presentata in Consiglio Grande e Generale la prima relazione sulle azioni necessarie a gestire l'accordo con l'Unione Europea. Qual è il suo giudizio su questa innovazione?

In realtà, sul tema dell'accordo di associazione sono stati presentati numerosi documenti. Questa, tuttavia, è la prima relazione che viene sottoposta al Consiglio in un'ottica operativa, alla luce di un quadro ormai stabilizzato: non esistono più variabili negoziali in grado di modificare il contesto di riferimento. I tempi, dunque, sono più che maturi per iniziare a definire concretamente ciò che è necessario, all'interno del perimetro organizzativo della Pubblica Amministrazione, per dare piena attuazione all'accordo.
La relazione si concentra principalmente su due aspetti. Da un lato, l'iter legislativo, e quindi sulle migliori tecniche normative per efficientare il processo di recepimento del diritto europeo; dall'altro, sugli aspetti organizzativi della Pubblica Amministrazione funzionali all'implementazione dell'accordo stesso.

Si tratta di un lavoro svolto a quattro mani tra la Segreteria di Stato per gli Affari Interni e la Segreteria di Stato per gli Affari Esteri. Il documento tiene conto, ovviamente, dei contenuti dell'accordo, ma anche delle esigenze organizzative dello Stato. Rappresenta un importante testo di riflessione e pratica. Come ho avuto modo di affermare in Commissione [Affari Esteri] venerdì scorso, si tratta di una grande occasione per il Consiglio Grande e Generale di esprimersi sulle modalità di attuazione dell'accordo, in particolare per quanto riguarda il recepimento, e di decidere quanto essere incisivi, in che modo e in quale forma.
È infatti il Consiglio [Grande e Generale] l'organo chiamato a deliberare sugli atti oggetto di recepimento e sulle loro ricadute sul tessuto socio-economico del Paese. Si tratta quindi di un'occasione significativa di confronto, che ha ricevuto una risposta complessivamente positiva da parte del Consiglio, pur non essendo stata esente da polemiche.
Ritengo, tuttavia, che questo documento debba essere considerato come un punto di partenza di un ragionamento destinato ad affinarsi nel tempo, e ad adattarsi progressivamente al contesto di riferimento. Non si tratta di una ricetta valida in eterno, ma di uno strumento che dovrà essere adeguato e aggiornato.
Il dato politico rilevante è che finalmente si comincia a entrare in una dimensione operativa e non più soltanto ideale. Fino ad oggi, infatti, l'accordo di associazione è stato vissuto prevalentemente come un esercizio politico-ideale, più che come un progetto concreto che necessita di infrastrutture organizzative per poter funzionare efficacemente.

La Repubblica condivide l'implementazione di sanzioni contro l'Iran. Perché?

Le sanzioni all'Iran, così come in pochi altri casi, sono le uniche sanzioni che derivano da decisioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Si tratta di un dato politico rilevante, poiché sono sanzioni adottate dal supremo organismo di sicurezza dell'ONU, senza voti contrari da parte dei Paesi dotati di diritto di veto. Pertanto, se si vuole seguire un principio di legittimità internazionale che potremmo definire «democratica», esse rappresentano di fatto una decisione unanime dell'organismo delle Nazioni Unite, fatta eccezione ovviamente per i soggetti direttamente interessati.
San Marino ha da sempre aderito a queste sanzioni e ha sempre ritenuto che le sanzioni applicabili siano quelle di tale natura, ossia quelle fondate su una collegialità decisionale e su principi condivisi che le sostengono e le giustificano. L'Iran, purtroppo, rappresenta da anni una realtà che, sotto il profilo della sicurezza internazionale, presenta due grandi problematiche: da un lato il finanziamento diretto al terrorismo, dall'altro la minaccia nucleare. Si tratta di elementi che evidentemente accomunano tutti gli Stati nella necessità di intervenire al fine di limitare tali capacità.
Vi sono poi altre tipologie di sanzioni che sono maggiormente frutto dell'iniziativa di singoli Stati, talvolta anche unilaterali, come le sanzioni americane, quelle esclusivamente europee o quelle britanniche. San Marino aderisce solitamente a sanzioni che godono di un riconoscimento generale. L'unica altra eccezione riguarda le sanzioni applicate nei confronti della Russia, adottate tuttavia in un'ottica di politica regionale, nella quale tutti i Paesi dell'area europea, e direi quasi anche eurasiatica, si sono allineati nell'intento di condannare l'invasione dell'Ucraina.

Diverse parti, tra cui i Sindacati e l'Associazione Frontalieri Italia San Marino, sostengono che il Governo — e questa è una questione di stretta attualità, estremamente concreta — stia trascurando, nell'attuazione della riforma fiscale, i principi fondamentali dell'accordo europeo in materia di non discriminazione. Si tratta di un tema rilevante anche sotto il profilo delle relazioni internazionali, poiché investe una dimensione transfrontaliera. Basti pensare, ad esempio, alla

conferenza sui rapporti tra San Marino, l'Italia e l'Unione Europea, alla quale hanno partecipato anche senatori della Repubblica Italiana e che è stata oggetto di un presidio da parte dei Sindacati. Secondo questi ultimi, infatti, la riforma prospetterebbe una discriminazione tra lavoratori sammarinesi e lavoratori europei.

Si tratta di una questione estremamente delicata, perché — come spesso accade, ma in questo caso in modo forse più marcato rispetto ad altri contesti — mette in relazione un concetto tecnico, riconducibile alla scienza delle finanze e alla fiscalità, con concetti di natura più politica, legati ai valori fondanti dell'Unione Europea. È vero che, da un lato, l'Unione Europea riconosce il principio di non discriminazione degli individui — non solo dei lavoratori in quanto tali, ma degli individui. Attraverso i propri istituti fondanti, come la concorrenza, la disciplina sugli aiuti di Stato, gli appalti e la coesione, l'Unione mira a evitare pratiche arbitrarie che producano discriminazioni fondate essenzialmente sulla nazionalità, ovvero, in misura diversa ma analoga, sulla residenza.
È altrettanto vero, però, che l'Unione Europea riconosce agli Stati una significativa autonomia fiscale. Non esiste infatti una *governance* fiscale centralizzata: l'Unione si limita a ispirarsi a principi generali di coordinamento, lasciando agli Stati la facoltà di trattare in modo differenziato gli individui sotto il profilo fiscale e retributivo. Un esempio banale, che esula per un attimo dal tema dei lavoratori e riguarda i pensionati, è rappresentato dal fatto che molti Paesi europei adottano regimi di favore per il trattamento delle pensioni estere. In tal modo, all'interno di uno stesso Stato, può accadere che i pensionati di un altro Paese siano trattati fiscalmente meglio dei pensionati locali. Questo dimostra che la fiscalità, di per sé, genera differenze, poiché gli Stati utilizzano strumenti fiscali per perseguire politiche sociali rivolte principalmente ai propri residenti, non a quelli di altri Paesi.
In questo quadro, il lavoro frontaliero rappresenta, per definizione, una zona di confine in cui si producono dinamiche che rendono talvolta disomogeneo il trattamento fiscale. Per questo motivo, gli Stati ricorrono a strumenti come le convenzioni contro le doppie imposizioni, che servono proprio a sanare i cosiddetti «difetti di frontiera» del fisco. In fondo, è questa la funzione di una convenzione contro le doppie imposizioni: evitare che un reddito ricada sotto regimi fiscali differenti in modo penalizzante, non necessariamente perché venga tassato due volte, ma perché transita da un sistema all'altro, con effetti distorsivi che devono essere mitigati.
Venendo a San Marino, nel corso degli anni il Paese ha scelto di impostare le proprie politiche sociali attraverso la fiscalità. Chi ha la mia età ricorderà che un tempo, ad esempio, le spese odontoiatriche davano diritto a un rimborso diretto: si riceveva un assegno dalla Banca Centrale, a titolo di rimborso per le cure sostenute. Successivamente, lo Stato ha deciso di integrare tali politiche nel sistema fiscale, consentendo la deduzione delle spese dalla dichiarazione dei redditi. In questo modo, il rimborso diretto è stato sostituito da un beneficio fiscale.
Nel momento in cui le politiche sociali vengono incorporate nella fiscalità e, quindi, di fatto nella busta paga, esse assumono inevitabilmente una dimensione territoriale. Quando esiste una differenza significativa tra lavoratori residenti e frontalieri — e quando i frontalieri rappresentano una componente numericamente rilevante — si pone il problema di come garantire la parità di trattamento. Trasferire integralmente tali politiche sociali ai frontalieri significa estendere benefici a soggetti che non vivono stabilmente sul territorio e che non fanno parte a pieno titolo della comunità sociale sammarinese. Eppure, nel tempo, concetti come le spese di produzione del reddito, la deducibilità e gli abbattimenti fiscali sono stati estesi anche ai frontalieri.
La domanda, dunque, è la seguente: è legittimo che uno Stato riservi l'utilizzo della fiscalità per lo sviluppo delle proprie politiche sociali ai soli residenti? Vi è chi ritiene che ciò sia pienamente legittimo e chi, invece, sostiene che tale scelta produca comunque un effetto discriminatorio. A mio avviso, questa particolarità non ammette una risposta univoca. Sotto il profilo fiscale, agganciare

benefici fiscali alla residenza sul territorio rientra pienamente nella facoltà degli Stati. Sotto il profilo sostanziale, tuttavia, determinare un risultato netto della retribuzione diverso, a parità di inquadramento, ore lavorate e condizioni di partenza, può essere considerato, almeno concettualmente, un elemento discriminatorio.



Tutta questa vicenda nasce dal fatto che in Italia i benefici fiscali per i frontalieri sono aumentati, riducendo il margine di recupero dell'imposta estera. Di conseguenza, per i frontalieri è diventato più difficile recuperare l'imposta pagata a San Marino. Di fatto, l'Italia ha operato una quasi defiscalizzazione del lavoro frontaliero, attraverso l'innalzamento delle franchigie. Questo comporta che un lavoratore medio frontaliero subisca in Italia una tassazione molto bassa e, quindi, abbia minore capacità di recuperare, tramite il credito d'imposta, quanto versato all'estero. Tuttavia, questo non è l'effetto di un accordo bilaterale, né di un tavolo negoziale tra San Marino e Italia, ma il risultato di una scelta unilaterale italiana.
In passato, ogni euro pagato in più a San Marino corrispondeva a un euro pagato in meno in Italia. Oggi, ogni euro pagato in più a San Marino è un euro più difficile da recuperare in Italia. È evidente, però, che ciò dipende da una decisione unilaterale dell'Italia. Il ragionamento che si sviluppa attorno a questa vicenda è quindi particolarmente complesso, perché intreccia una dimensione politico-ideologica con una dimensione meramente tecnica.
Ritengo comunque legittimo che uno Stato, nel far fronte alle proprie esigenze fiscali — finalizzate all'erogazione di servizi di cui beneficiano anche i frontalieri — tenga conto del legame con il territorio. È impensabile che uno Stato rinunci a sviluppare politiche sociali. Paradossalmente, se si eliminassero tutti i benefici fiscali e si adottasse un sistema neutro, basato esclusivamente su reddito imponibile e aliquota, per poi erogare ai residenti contributi diretti a compensazione delle spese sostenute sul territorio, tale approccio sarebbe difficilmente attaccabile. Ciò dimostra che le politiche sociali non possono essere svincolate dalla territorialità.

Forse l'errore di fondo di San Marino è stato quello di aver caricato eccessivamente le politiche sociali sulla fiscalità, in un contesto segnato dall'aumento del lavoro frontaliero e da scelte unilaterali italiane che hanno fortemente agevolato i frontalieri rispetto ai residenti. Si pensi al paradosso per cui un frontaliere che vive a cento chilometri dal confine beneficia di una franchigia di 10.000 euro, mentre un lavoratore italiano che opera a poche centinaia di metri oltre confine in un'azienda italiana non ne beneficia. Sono scelte politiche diverse, così come diverse sono le scelte di San Marino, che, ad esempio, finanzia ammortizzatori sociali dei quali i frontalieri non beneficiano.
È evidente che i profili di possibile disparità sono molteplici, se li si vuole analizzare nel dettaglio. Politicamente, questa vicenda è molto complessa; giuridicamente e fiscalmente, per gli addetti ai lavori, è invece abbastanza chiara. Tuttavia, di fronte a una lettura ideologica, anche un euro in più può essere percepito come discriminazione, rendendo il contenzioso difficilmente componibile.
Va inoltre considerato che i lavoratori frontalieri rappresentano oggi una componente molto rilevante delle iscrizioni sindacali: circa 9.000 frontalieri costituiscono oltre la metà degli iscritti ai Sindacati sammarinesi. Questo dato spiega, almeno in parte, la veemenza delle proteste.
Mi dispiace che, sul piano politico, San Marino venga dipinto come un Paese discriminatorio. San Marino è una realtà di circa 35.000 abitanti, paragonabile a un grande comune [italiano], che crea però 9.000 posti di lavoro in più rispetto al proprio fabbisogno interno. Non è dunque un discriminatore, ma un produttore di opportunità. Nel farlo, non sottopaga i frontalieri, anzi garantisce loro lo stesso trattamento dei sammarinesi. Spesso, i frontalieri godono di maggiori opportunità occupazionali grazie a competenze ed esperienze che, per dimensioni di mercato, non sempre possono svilupparsi internamente. In un raggio di cinquanta chilometri da San Marino esiste un bacino di centinaia di migliaia di lavoratori, contro le circa 15.000 unità disponibili internamente. È naturale, quindi, che alcune professionalità siano più facilmente reperibili all'esterno.
San Marino non ha mai adottato politiche marcatamente protezionistiche e, in alcuni casi, ha persino sacrificato la piena occupazione interna per garantire alle imprese un accesso più ampio al mercato del lavoro. Se si osserva la vicenda esclusivamente dal punto di vista fiscale, la differenza può essere etichettata come discriminazione; se la si analizza in modo più ampio e distaccato, appare evidente che il sistema sammarinese ha sempre favorito e continua a favorire il lavoro frontaliero. Basti pensare che in settori chiave, come la sanità o in numerosi ruoli apicali nel pubblico e nel privato, una quota significativa dei dirigenti è costituita da frontalieri.
Quanto all'ipotesi di un ricorso alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea per presunta violazione del principio di non discriminazione previsto dall'Accordo di associazione, il Governo non la ignora né la sottovaluta. È chiaro che, se ciò accadesse, sarebbe un passaggio delicato anche per il sottoscritto, chiamato a rappresentare San Marino in tale contesto. Tuttavia, ritengo che esistano argomentazioni solide a difesa della posizione sammarinese. Certamente non sarei lieto se, a pochi mesi dall'entrata in vigore dell'Accordo di associazione, il primo effetto concreto fosse un ricorso alla Corte di Giustizia: preferirei evitarlo. Ciò detto, escludere a priori un giudizio contrario è impossibile. Ma dare per scontata una violazione, a mio avviso, non è corretto.

Qual è il rapporto tra dimensione interna ed esterna della politica sammarinese?

Partiamo, per comodità, dal ragionamento che ho sviluppato su Helsinki [cfr. *supra*]. A nulla contava che i sammarinesi, negli anni Sessanta o Settanta, si sentissero sovrani, eredi di una storia millenaria di indipendenza e sovranità, se la comunità internazionale non li percepiva pienamente come tali. Ciò che conta è ciò che San Marino ha probabilmente fatto in quegli anni, in quei decenni, per arrivare a ottenere quella legittimazione. In altre parole, ciò che noi raccontiamo a noi stessi si scontra con ciò che gli altri pensano di noi. È come in una relazione di coppia: è inutile sostenere

di avere la relazione più bella del mondo se l'altra persona non la percepisce allo stesso modo. È esattamente la stessa questione.
Quando non si comprende l'importanza del fatto che la percezione interna debba necessariamente confrontarsi con la percezione esterna, si crea una frattura. Di conseguenza si continua a elaborare politiche fondate su una propria logica interna che, però, si scontrano con la realtà dei fatti esterni.
Oggi diciamo di essere un Paese cambiato, che ha compiuto molti passi in avanti; tuttavia ci ritroviamo ancora a discutere questioni che, a livello internazionale, sono ormai affrancate e gestite secondo logiche ampiamente consolidate. Continuiamo a rivendicare una presunta diversità dovuta alle nostre dimensioni ridotte o alla nostra peculiarità statuale. È il caso, ad esempio, del settore bancario. Continuiamo ad affermare di aver raggiunto una maturità perché siamo usciti da un sistema opaco, ma non riusciamo ancora ad accettare pienamente che, di fronte a criticità derivanti anche da fenomeni incontrollabili, esistono organismi ai quali abbiamo demandato il compito di valutare, analizzare e decidere, e che tali organismi devono poter operare in piena indipendenza e autonomia.
Invece cosa facciamo? Internamente affermiamo che esistono il Tribunale, la Banca Centrale, le autorità competenti, ma poi sosteniamo che la politica debba comunque intervenire e pronunciarsi. All'esterno, però, veniamo percepiti come uno Stato che tenta ancora di interferire politicamente su questioni che, nel resto del mondo, sono affidate alle autorità preposte. Questo è lo spaccato, su un piano diverso, della distanza tra il modo in cui noi continuiamo a raccontarci le cose e il modo in cui esse vengono lette dall'esterno.
Da fuori si vede uno Stato che tenta di controllare tutto attraverso la politica, mentre uno Stato maturo è uno Stato nel quale la politica fa la politica, e il giusto o lo sbagliato viene stabilito dagli organismi competenti, che ovunque devono operare secondo criteri di indipendenza e imparzialità. È inutile affrontare questioni morali prima ancora che vi siano accertamenti effettuati dagli organi deputati. È sempre lo stesso errore, nel quale continuiamo a cadere.
In passato probabilmente lo facevamo per ragioni identitarie; oggi lo facciamo per una logica più pratica. Da una parte, depotenziamo il Congresso [di Stato] o il Consiglio [Grande e Generale] della loro discrezionalità decisionale; dall'altra, al primo inciampo, ci riappropriamo di tutto dicendo che «dobbiamo essere noi» a decidere. Ma perché dobbiamo essere noi? Sarebbe come voler decidere politicamente una contravvenzione per divieto di sosta, elevata dalla polizia, sostenendo che vi sia un tema politico: non funziona così. Questa è la maturità alla quale il nostro Paese deve arrivare per essere compreso all'esterno, cioè la maturità di comprendere l'autonomia di poteri separati e bilanciati. Altrimenti non avremo mai, per esempio, una vigilanza bancaria credibile, né saremo riconosciuti come uno Stato capace di distinguere tra la decisione politico-strategica e l'ordinaria amministrazione. Continuiamo a fare processi politici, come nel recente caso di cronaca nera [c.d. «caso del pedofilo sammarinese»], senza conoscere realmente le vicende e senza sapere come si sono svolte.
Ad ogni modo, il problema di San Marino è un problema cronico di percezione interna che si scontra con letture esterne.
Questo è il nostro grande nodo. Quando avremo risolto questa discrasia, avremo compiuto il vero salto di maturità. Ma ciò implica una consapevolezza del ruolo che è cambiato. Se guardiamo a quanto raccolto in questo annuario, parliamo di decine di pagine di attività e risultati internazionali. È un ruolo che, a una prima lettura, appare forse non sovradimensionato, ma certamente non pienamente percepito, né all'interno né all'esterno. A me, in questo momento, interessa soprattutto la percezione interna.
È davvero percepito internamente il ruolo internazionale di San Marino? Perché, tornando al punto di partenza, anche le grandi potenze, se non si percepiscono come tali, possono anche essere grandi dimensionalmente ma, di fatto, politicamente non lo sono.

Nel momento in cui dobbiamo argomentare idealmente il nostro sostegno – ad esempio, in quel caso, ai due popoli e ai due Stati – e fornire un contributo che significa sostenere la dimensione umanitaria, siamo bravi ad affermarlo, ma meno bravi a praticarlo.



Qual è dunque la conclusione? Esiste un mutamento di percezione anche rispetto all'impatto dell'Accordo [di associazione con l'Unione Europea]? Probabilmente si tratta dell'accordo più visibile che San Marino abbia mai concluso. Io credo che il problema persista: mentre in politica estera registriamo progressi costanti, sul fronte della maturazione politica interna – ossia del processo decisionale politico interno – fatichiamo a collegare le nostre scelte alla politica estera.
Questo è il nostro grande problema. È come se la politica estera fosse considerata un settore ancillare, come l'agricoltura, mentre non è così. La politica estera avvolge e rappresenta la

proiezione esterna di tutto ciò che facciamo in ogni dimensione. Ogni azione ha una doppia dimensione, nazionale e internazionale. Se siamo stati capaci di costruire questa dimensione internazionale, siamo invece meno efficaci nel consolidare una coerenza delle scelte politiche interne in funzione di essa. Non significa che l'esterno deve guidare l'interno, ma che le due dimensioni devono quantomeno essere ben collegate.

A chiusura di un annuario, e in particolare del primo annuario della politica estera sammarinese, è doveroso che il Segretario di Stato per gli Affari Esteri tracci, seppur per sommi capi, le linee generali del proprio bilancio annuale della politica estera sammarinese, al di là della mera cronologia dei fatti.

Questo è stato un anno particolarmente complesso per la politica estera di San Marino, perché si è purtroppo aperto con la messa in discussione del rapporto con l'Italia, a seguito della posizione italiana in merito all'allegato finanziario dell'Accordo di associazione. Tale vicenda ha riportato alla memoria collettiva, quasi all'inconscio collettivo, il ricordo di epoche più lontane, in cui tra San Marino e l'Italia poteva esistere una forma di contrapposizione. È stato certamente un momento difficile, che non ricordo con piacere, ma che posso affermare con soddisfazione essere stato risolto con uno sforzo molto inferiore a quanto inizialmente si sarebbe potuto immaginare.
È stato forse più complesso gestire internamente la percezione di questa vicenda che non interloquire con l'Europa o con l'Italia sul problema reale, rispetto al quale, in poco meno di due mesi, si è giunti a una soluzione di reciproca soddisfazione. Una soluzione che ha rafforzato la cooperazione tra i due Stati nell'ottica di una migliore implementazione dell'Accordo, obiettivo che San Marino ha sempre perseguito.
È stato anche l'anno del dibattito sulla Palestina, nel quale San Marino ha compiuto scelte importanti, le ha sostenute con coerenza e ha contribuito al processo internazionale di condivisione attorno al tema del riconoscimento della Palestina. Per me è stato un grande onore partecipare alla Conferenza di New York e intervenire con la forza di un mandato consiliare unanime e autorevole, elemento che ha sicuramente distinto San Marino rispetto a molti altri Stati.
Credo che, più in generale, questo sia stato l'anno in cui la politica estera sammarinese ha iniziato a raccogliere frutti significativi. Dopo anni di investimenti costanti e continuativi nelle relazioni con numerosi Paesi, siamo riusciti a rafforzare le nostre intese con Stati chiave del contesto europeo, come la Francia e la Germania, ampliando il nostro perimetro relazionale oltre la tradizionale cordialità con gli altri Paesi europei. Ritengo che la partecipazione di San Marino agli organismi internazionali sia profondamente cambiata. Probabilmente questo è stato il primo anno in cui siamo stati considerati veri pari, interlocutori ai quali viene chiesto un parere e un contributo, e non semplicemente invitati ad aderire a posizioni già definite o rispetto ai quali la nostra collocazione veniva data per scontata.
Siamo oggi in una fase in cui San Marino gode di una significativa visibilità internazionale, frutto del lavoro svolto negli ultimi anni. Credo inoltre che la nostra leadership nella gestione dell'Accordo di associazione e il riconoscimento, anche da parte europea, del nostro ruolo come interlocutore affidabile abbiano contribuito a distinguerci rispetto ad altri Paesi.
Per quanto mi riguarda personalmente, è stato un anno che guardo con soddisfazione, pur nella consapevolezza delle grandi difficoltà affrontate. Ritengo infatti che il nostro Paese faccia ancora fatica a calarsi pienamente nella realtà verso cui si sta proiettando. Siamo tutti convinti dell'importanza di avere un ruolo internazionale, di rafforzare la coesione con i Paesi vicini, di avere un ruolo attivo in Europa e di essere presenti; tuttavia, non sempre reagiamo in modo coerente rispetto a queste dinamiche. Il fatto che, nell'ultimo miglio dell'Accordo di associazione, sia esplosa una polemica senza precedenti negli ultimi dieci anni, o che oggi, dopo un anno di attività consiliare

a tutela del popolo palestinese, si debba difendere la scelta di ospitare 30 rifugiati palestinesi a San Marino, dimostra che vi è ancora molto lavoro da fare sul piano interno.
In sintesi, potrei dire che alla dolcezza del riconoscimento internazionale si accompagna, talvolta, l'amarezza di una certa arretratezza interna nell'affrontare determinati temi. All'interno del Palazzo Pubblico, poco oltre l'ingresso, è collocata una lapide commemorativa di cui tutti i sammarinesi vanno fieri, quella che ricorda l'accoglienza di 100.000 profughi italiani durante la Seconda guerra mondiale. La mostriamo con orgoglio a tutti i nostri ospiti e siamo fieri di essere stati, nel nostro piccolo, un punto di riferimento per uno Stato molto più grande in un momento di estrema difficoltà. Mi chiedo spesso se quello stesso spirito e quella stessa fierezza esistano ancora pienamente oggi, quando rischiamo invece di scioglierci come neve al sole di fronte a temi come quello dell'accoglienza controllata, che sarebbe assolutamente nelle capacità di San Marino, di popolazioni in grave crisi.
Questo mi sorprende. Non mi sorprende chi alimenta la polemica, ma mi colpisce il silenzio di chi non reagisce. Questo rappresenta il contrappeso amaro di un anno che, sotto il profilo oggettivo, ha registrato importanti avanzamenti.
Aggiungo infine, anche se non strettamente richiesto dalla domanda, che questo riconoscimento è a 360 gradi. Non veniamo valutati positivamente soltanto per il nostro comportamento di voto negli organismi internazionali. La comunità internazionale ha iniziato a riconoscerci anche sul piano economico. Lo dimostrano i rapporti del Fondo Monetario Internazionale e lo conferma il trend di miglioramento dei nostri rating, che non è il frutto di una percezione distorta di San Marino, ma di una valutazione oggettiva dei passi concreti che il Paese sta compiendo.
Passi mossi verso una maggiore integrazione europea, la stabilità finanziaria e, soprattutto, una gestione diversa e più professionale della finanza pubblica. Tutto ciò fa parte di un percorso: il percorso di un Paese che non è più ancorato alla logica del «noti a noi, ignoti agli altri», ma che è consapevole del fatto che, oggi, più si è conosciuti, più si è riconoscibili e comprensibili, e maggiori sono le porte che si aprono. Il nascondino praticato da San Marino settanta o ottant'anni fa era legato ai tempi storici: meno ci si mostrava, meglio era, per evitare attenzioni indesiderate.
Oggi non corriamo più quel rischio. Al contrario, oggi nascondersi significa apparire opachi e rischiare di dover continuamente giustificare la propria posizione. Essere presenti, leggibili, comprensibili e correttamente interpretati è quindi la scelta migliore. Anche il diverso approccio della stampa italiana ed internazionale nei confronti di San Marino, persino nel trattare questioni non particolarmente piacevoli, e il beneficio del dubbio che oggi viene riconosciuto al Paese, dimostrano un'apertura di credito che in passato semplicemente non esisteva.

L' ATTIVITA'

DELLA SEGRETERIA DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI



REPUBBLICA DI SAN MARINO

GIUGNO 1964 - GIUGNO 1969

REPUBBLICA DI SAN MARINO

NOTIZIARIO

ANNO XVI

NOVEMBRE 1975-1675 d.F.R.

NUMERO SPECIALE



Dedicato alla Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa

cumenti con i suggerimenti sammarinesi per lo sviluppo di una migliore cooperazione nel campo dei contatti umani e della tutela dell'ambiente, e per l'adozione di principi comuni ai Paesi Europei, documenti che sono poi stati esaminati e discussi nel corso della seconda fase della Conferenza, che ha avuto inizio a Ginevra il 18 settembre 1973, preceduta da una riunione del Comitato di Coordinamento dei lavori stessi, svoltasi il 29 agosto.

Il testo di tali documenti è egualmente pubblicato in altra parte del presente numero speciale.

Sulla base di un ordine di successione in precedenza stabilito per sorteggio, il Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Berti, ha presieduto l'ottava riunione dell'Assemblea Generale della Conferenza, svoltasi nel pomeriggio del 6 luglio a porte chiuse. Nel corso di essa sono stati trattati importanti e delicati temi riguardanti, fra l'altro, la possibilità per alcuni Stati del Mediterraneo, fra cui Algeria e Tunisia, di far conoscere all'Assemblea od ai suoi Organi il loro pensiero in tema di sicurezza europea.

Come è noto, la procedura deliberativa della Conferenza ha seguito il metodo del consenso, che consiste nella constatazione (da dichiararsi da parte del Presidente di turno) dell'assenza di qualsiasi obiezione espressa da un rappresentante e da esso presentata come costituente un ostacolo all'adozione della decisione su di ogni proposta.

La seduta presieduta dal Segretario Berti è stata una delle più interessanti e dibattute dell'intera Conferenza, sia per i numerosi interventi che sono stati presentati dai vari Ministri degli Esteri, sia per l'importanza dei temi in discussione e per le decisioni da adottarsi per la prosecuzione della seconda fase.

DICHIARAZIONE DEL SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI ALLA PRIMA FASE DELLA CONFERENZA

(Helsinki, 5 luglio 1973)

«Signor Presidente,

con viva, profonda soddisfazione il Governo della Repubblica di San Marino ha accolto la proposta di prendere parte a questa Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa, così accuratamente preparata, aderendo alle Raccomandazioni Finali delle Consultazioni di Helsinki.

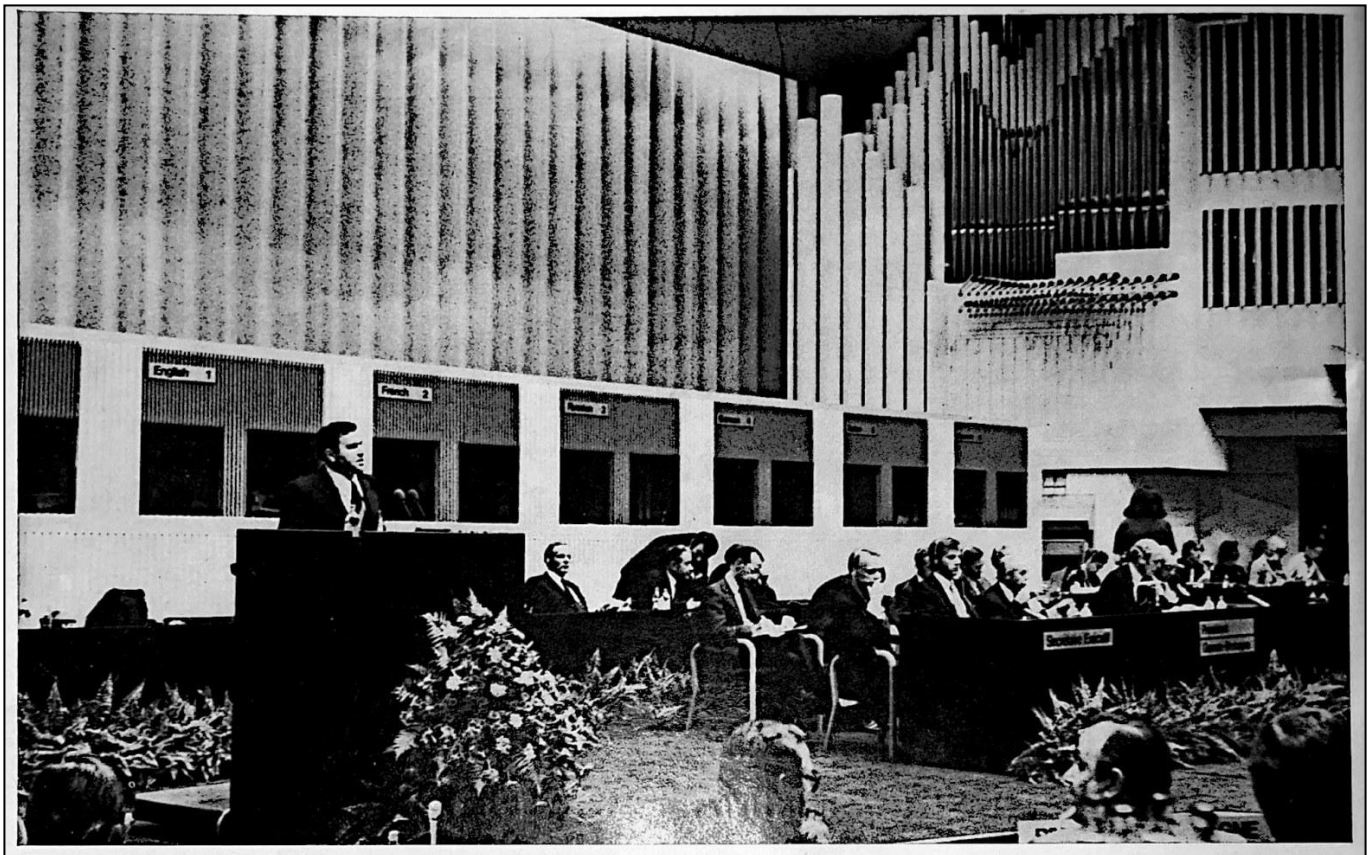
Nel quadro degli Stati europei e nelle alterne vicende politiche ormai consacrate alla storia, San Marino si presenta con un passato di lunga esistenza, legato ad una libertà consuetudinaria, immemorabile, che si perde oltre i 1600 anni di vita, repubblicana da secoli, retta da istituti democratici, pronta oggi a dare il suo fiducioso contributo, di valori morali e non di potenza, alle speranze di un'Europa pacifica.

Internazionalmente caratterizzato da uno status di neutralità antica, non armata, ma attiva, da una politica estera sovrana ed indipendente, il mio Paese si è collocato naturalmente in una posizione di totale autonomia, al di fuori di alleanze militari e di blocchi economici e caratterizzato da una tradizionale vocazione alla pace.

Pace intesa non solo nel senso di rapporti amichevoli e pacifici con i Paesi vicini e con quelli lontani, ma anche nel significato di favorimento di una migliore concordia all'interno, attuabile con un più diffuso benessere e con il continuo mutamento in senso squisitamente democratico di sistemi e di istituti, nella libertà.

San Marino ha sempre ritenuto per valido — ed ha avuto modo di apprezzarlo — il principio che le relazioni fra diversi Stati e fra differenti popoli non possono essere condizionate da rapporti di forza o di grandezza, ma devono fondare le loro basi su valori umani ed ideali, maggiormente validi quando siano sorretti da una comune e profonda considerazione per il reciproco rispetto, per l'amicizia e la comprensione fra tutti i popoli.

Il mio Paese è perfettamente cosciente che il contributo che esso può apportare in sede internazionale è relativamente proporzionale alle sue dimensioni ed ai suoi valori. Tuttavia tale contributo è sorretto dalla coscienza costante e tenace del diritto ad una vita autonoma, indipendente e pacifica anche per i piccoli Stati, dalla ferma convinzione dell'importanza dei temi che la presente



Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri presenta, alla III fase, la dichiarazione a nome della Repubblica

Conferenza è chiamata a trattare, dalla certezza che su alcuni di essi, di carattere umano e morale, San Marino può far ascoltare il suo pensiero.

E' noto che gli orrori della guerra hanno finalmente fatto capire, in questo secolo, il bisogno della pace. Ma vorremmo che non ci si limitasse a firmare i trattati di pace e non invece anche a prevenire la guerra. In verità fino a che per raggiungimento di pace si potrà ancora intendere la cessazione delle ostilità, a volte consacrata in un atto che sanziona il diritto del più forte, l'umanità sarà sempre sotto il rischio incombente della guerra.

Inoltre c'è da domandarsi: è forse pace quello stato di fatto in cui una consistente parte della ricchezza di molte Nazioni è utilizzata per la preparazione dei mezzi di guerra?

E' forse pace quello stato di fatto in cui si vengono a trovare popoli che aspirano alla guerra per sete di libertà?

La prima essenziale caratteristica della vera pace è la giustizia. Nella pace infatti non possono essere contenuti i germi per nuove guerre, e per non contenerli non deve sanzionare il diritto del più forte, ma stabilirsi invece su basi di giustizia ed avere in sè gli elementi per risolvere — sempre secondo il diritto — le eventuali questioni fra Stato e Stato.

Accanto alla giustizia vi è anche la caratteristica dell'universalità. E' infatti al di fuori di ogni dubbio che i dannosi effetti della guerra non sono solamente risentiti dagli Stati che la combattono, ma si ripercuotono anche su altri, anche su quelli che non hanno mai voluto la guerra o che non vi hanno mai preso parte. Così è stato travolto, innocentemente, il mio Paese neutrale dalla furia bellica del secondo conflitto 1939 - 1945.

A ciò aggiungasi che le guerre sono combattute dagli uomini, mentre l'uomo ha diritto alla vita, per il semplice fatto che è uomo, qualunque sia il colore della sua pelle.

E' certo che la pace non verrà mai raggiunta se non verranno soppresse le ragioni palesi o nascoste della guerra.

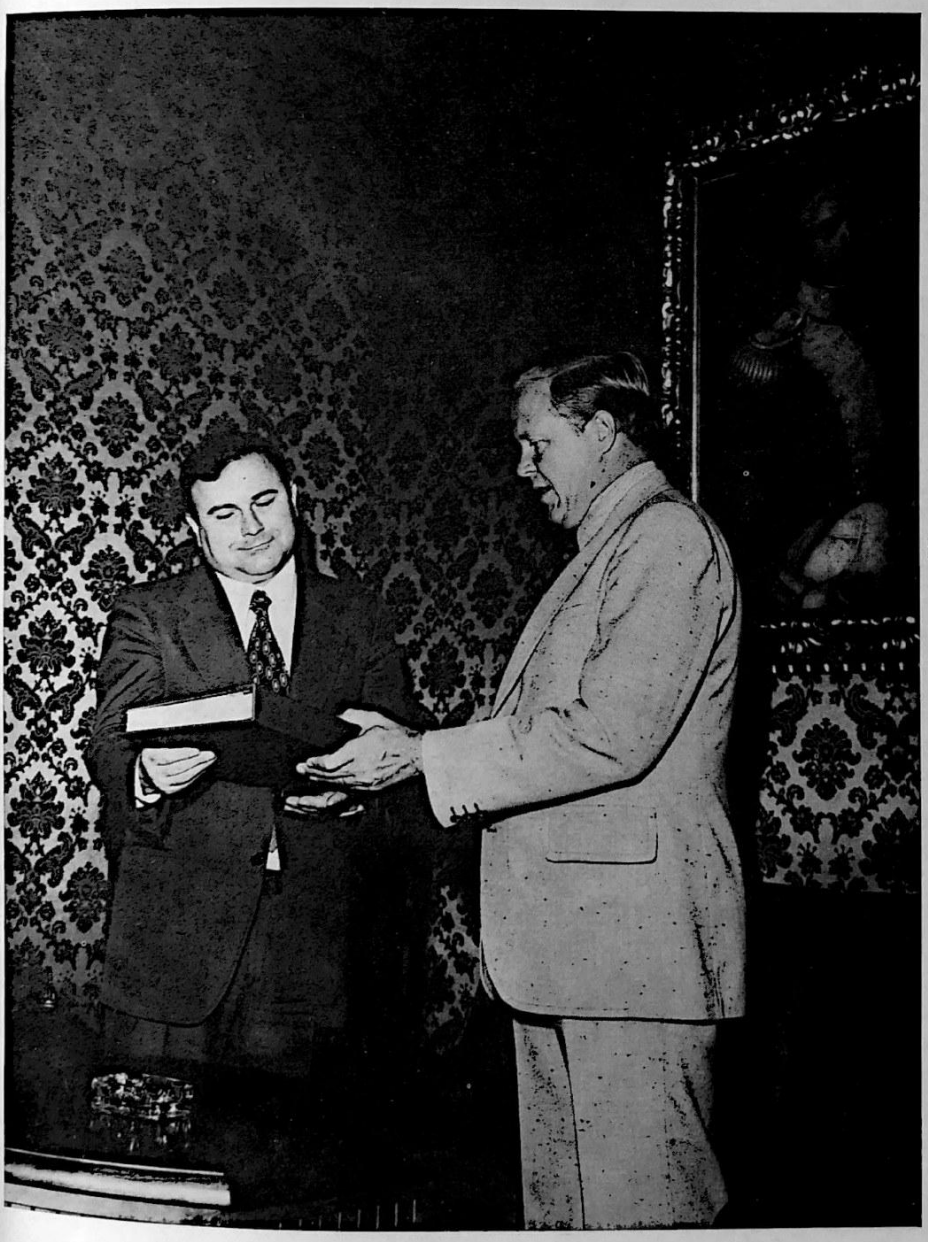
Si è cercato, invero, di pervenire a questo obiettivo. Lo si è cercato con il sistema della creazione di potenti coalizioni — sistema esclusivamente basato sulla forza e quindi sprezzante di ogni diritto —

o con quello dell'equilibrio delle forze, altrettanto insicuro e pericoloso.

Di fronte a queste gravi considerazioni che fanno ritenere come la via della pace vera sia di gran lunga più difficile di quella della guerra, desidero manifestare in questa sede di Conferenza un augurio con l'esporre una constatazione: *se un piccolo Paese come San Marino ha potuto sopravvivere in Europa libero, inerme, senza compiere atti materiali di guerra per cinquecento anni con o verso chicchessia, la pace non è un bene irraggiungibile, essa è certamente possibile.*

Ma esistono altri sintomi positivi. L'Europa ha vissuto per un quarto di secolo senza conflitti armati, anche se non sono mancati e non mancano tuttora motivi di inquietudine, di tensione e di divergenze a volte anche profonde. Se questo si è realizzato c'è una sola spiegazione — che è unanimemente ammessa — ed essa risiede nel fatto che in questo periodo si è avuto l'inizio di un sia pure lento procedimento di distensione e di reciproca comprensione che ha già dato positivi frutti.

Alla pace attualmente esistente occorre dare ora un fondamento che riposi su basi sicure e che non possano prescindere — ad avviso della Repubblica di San Marino — da sentimenti di fiducia e di rispetto reciproci, da norme di diritto, da postulati di libertà. In sostanza, dall'enunciazione esplicita e



San Marino: 22 Settembre 1975 - Il Console Generale della Repubblica di Finlandia, Timo Jalkanen, a nome e per incarico del proprio governo, consegna al Segretario di Stato per gli Affari Esteri e Politici, Gian Luigi Berti, copia originale conforme dell'Atto Finale.

dall'accettazione senza equivoci di un numero di principi fondamentali, idonei a reggere una pacifica vita in comune di Nazioni responsabili, sulla base di una più ampia libertà, intesa nel senso di autonomia degli Stati, libertà degli individui, libertà dal bisogno.

Ma non è fuor di luogo aggiungere che la pace fra i popoli si realizza, non soltanto col rispetto di principi che regolano la convivenza fra i Paesi a livello internazionale, ma anche con la concordia interna di uno Stato, quando questa si realizza tramite il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali dell'uomo e del cittadino, così come la esperienza delle libertà democratiche dal mio Paese applicate da secoli ha insegnato anche alla mia generazione. *Siamo certi che un popolo che non ha motivo di ribellarsi all'interno non può che essere pacifico verso l'esterno.*

Ciò premesso, San Marino ritiene che le future relazioni fra i popoli europei debbano basarsi su tutti i principi enunciati nelle Raccomandazioni Finali delle Consultazioni di Helsinki (paragrafo 19).

In particolare sui seguenti concetti:

— Uguaglianza sovrana di tutti gli Stati europei, indipendentemente dalla posizione geografica, dalle dimensioni territoriali, dal sistema sociale e politico, dalla potenza militare di ciascuno di loro;
— Integrità territoriale degli Stati;
— Non ricorso alla minaccia o all'uso della forza, ma soluzione di qualsiasi controversia soltanto in via pacifica;
— Non intervento e non ingerenza negli affari interni;
— Uguaglianza dei diritti ed autodeterminazione dei popoli;
— Creazione di sistemi di sicurezza idonei ad ostacolare l'insorgere di ogni iniziativa che sia contraria alla pace ed alla cooperazione;
— Rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, compresa la libertà di pensiero, coscienza, religione o credo.

Si tratta di postulati universalmente ammessi, antichi e da tutti riscosciuti per validi, di principi che San Marino liberamente, autonomamente e sovranamente è pronta a sottoscrivere ed a rispettare, come del resto già rispetta quotidianamente nei suoi rapporti con i Paesi del mondo.

Occorrerà, però, che sussista la concreta disponibilità dei Paesi europei al rispetto ed alla applicazione di tali principi. *In sostanza il mio Paese desidererebbe che fosse chiaramente ed inequivocabilmente manifesta la volontà di tutti di voler giungere, attraverso la Conferenza, a proficue comuni conclusioni, al di fuori di ogni riserva, da qualunque parte possa provenire, o di eventuale dannosa strumentalizzazione.*

Una volta scelti ed adottati i principi, sorge il problema dell'instaurazione di metodi e di sistemi che ne possano autorevolmente garantire la leale, sicura ed universale applicazione. Metodi e sistemi, in sostanza, che possano effettivamente impedire che sorgano iniziative o si realizzino fatti che minaccino o che addirittura distruggano la convivenza pacifica in Europa. Metodi e sistemi che possono solo essere attuati con la partecipazione di ogni Stato su di un piano di sovranità, di autonomia e di eguaglianza.

Ora sarebbe illogico non condividere l'opinione di tutti coloro che vedono una stretta connessione fra sicurezza e problemi militari. Tuttavia i problemi del disarmo, della riduzione degli armamenti ed i problemi militari in genere sono, nei loro aspetti tecnici e particolareggiati, al di fuori del contesto reale in cui si muove la Repubblica di San Marino. San Marino da qualche secolo non ha forze armate capaci d'offesa e perciò in questa sua condizione politica, che si fonda solo sul diritto e non sulla forza, auspica che il disarmo sia generale.

Signor Presidente,

tutti noi sappiamo che le migliori relazioni fra i Paesi si realizzano e si potenziano in tempo di pace. Noi sappiamo anche che la migliore conoscenza reciproca e l'instaurazione di frequenti o continui rapporti di collaborazione favoriscono e consolidano la pace.

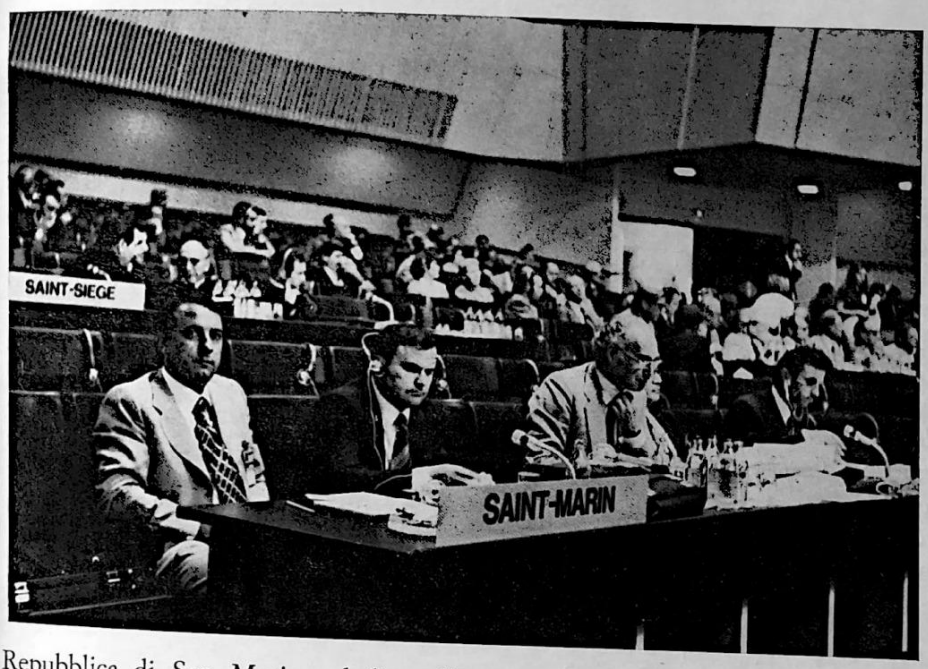
Ecco perchè il secondo tema della Conferenza odierna, la cooperazione, ha tanta importanza quanta ne ha il primo, al punto di dire che sono concetti interdipendenti.

Fra di essi si esprime l'amicizia, uno dei culti della Repubblica di San Marino.

A ciò aggiungasi che l'immagine del mondo odierno impone sempre di più la necessità di un circuito vivo, continuo ed ampio, che colleghi tutti indistintamente i popoli europei ed anche quelli del mondo, perchè ogni Nazione — anche se piccola, anche se priva di naturali risorse e quindi povera — ha la capacità di dare qualcosa di suo, sia pure soltanto morale, ma sente, del pari, la necessità vitale di beneficiare dei frutti della collabora-

zione internazionale. Sotto questa prospettiva una larga cooperazione ed il flusso ininterrotto di valori spirituali e materiali realizzano una fase importante e stabile della coesistenza, il solo modo capace e possibile di elaborare e di consolidare soluzioni di pace.

I temi che all'ordine del giorno potranno essere posti per questo settore sono molti ed io non intendo certo soffermarmi uno per uno. Alcuni fra questi temi sono di natura tecnica per cui sarebbe anche difficile una loro sommaria trattazione; altri, invece, sono di una tale importanza, almeno ad avviso del mio Paese, che non possono essere passati sotto silenzio nel contesto di questa dichiarazione, la quale contiene le proposte e le speranze che la



La Delegazione della Repubblica alla terza fase.

Repubblica di San Marino dedica alla Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa.

Uno di questi temi riguarda la cooperazione nel campo dell'ambiente.

La realtà sulla situazione di degradazione ambientale dell'Europa e di altri continenti presenta oggi aspetti che possono ritenersi drammatici e che rendono l'uomo seriamente preoccupato circa le possibilità di vita in un domani non troppo lontano.

Ciònonostante noi siamo convinti che, per quanto grave possa apparire in alcune aree terrestri e marine il grado di alterazione ecologica, i popoli europei possiedono le capacità per ricostruire un equilibrio armonico nel loro diretto rapporto con il mondo che li circonda.

Il problema della degradazione ambientale e quello degli effetti degli inquinamenti sono problemi che si riflettono e che vanno affrontati con una collaborazione fattiva ed immediata a livello internazionale. Ciò a maggior ragione, a livello europeo e nello spirito di una ampia cooperazione che ne potrebbe favorire la comune soluzione, attraverso iniziative collettive, con la diffusione e la conseguente possibilità di conoscenza per tutti delle migliori tecniche, eventualmente con l'aiuto materiale e finanziario prestato dai Paesi naturalmente più ricchi verso quelli meno dotati. Sarebbe un atto di buona volontà, un grande passo di comprensione e di aiuto che unirebbe l'uomo all'uomo, un popolo all'altro popolo.

Con l'indicazione di cooperazione nel settore umanitario è individuata una larga massa di iniziative tendenti a favorire *l'arricchimento spirituale e culturale della personalità umana che dovrà essere reso possibile, senza alcuna discriminazione, per tutti i popoli europei, indipendentemente da distinzioni di razza, di sesso, di lingua, di religione, di sistema sociale o politico.*

Il mio Paese, nel condividere tutti i suggerimenti che nelle Consultazioni Preparatorie sono stati individuati come possibile oggetto o terreno di scambi, di rapporti, di forme di cooperazione nel settore umanitario, desidera sottolineare soltanto come sia indispensabile che tutto quanto è stato o verrà individuato sia per tutti i popoli liberamente

consentito e riconosciuto come inalienabile diritto.

Gli Stati sono entità giuridiche formate da esseri umani che si trovano ogni giorno di fronte a problemi che devono risolvere, da esseri viventi che guardano con ansietà o con speranza, con paura o con serenità al loro avvenire ed a quello dei loro figli. E' perciò in questi stessi uomini che nascono o muoiono sentimenti od attitudini alla pace, perchè ciò che in qualunque modo e sotto qualsiasi forma — sopratutto se in un soffocamento della loro libertà ed in una violazione o non rispetto dei loro diritti — toglie loro la serenità, distrugge la pace, mentre ciò che soddisfa il loro spirito e la loro condizione costruisce e mantiene la pace.

La Repubblica di San Marino è, prima di tutto, l'ho detto all'inizio, un Paese neutrale. La neutralità, come è noto, viene presentata dalla dottrina come caratterizzata da due distinti aspetti anche se complementari: quello della astensione da ogni iniziativa od atto in favore di una parte o contro di un'altra, e quello dell'imparzialità, anche di giudizio, su problemi internazionali. Imparzialità non significa però inerzia o silenzio su problemi che coinvolgono principi irrinunciabili di diritto, quali ad esempio, quelli indicati della libera autodeterminazione dei popoli, della non ingerenza negli affari interni degli altri Stati, del rifiuto della forza e del ricorso al negoziato come unico mezzo di soluzione delle controversie internazionali. *Neutralità attiva di San Marino, volta cioè a promuovere od assecondare qualunque iniziativa che abbia come fine la pace tra i popoli.* E' per questo motivo che il mio Paese ha seguito con vivo interesse, fin dall'inizio, anche nelle fasi di preparazione, la Conferenza sulla Sicurezze e la Cooperazione in Europa.

Il problema della pace e quello del favorimento di migliori condizioni di vita sono temi che interessano tutti: grandi e piccoli, neutrali e non, allineati e non allineati.

E' certo che ognuno può contribuire alla loro soluzione con maggiori o con minori energie. I piccoli Stati sono tali non soltanto per sorte, ma anche per scelta storica. La piccolezza non deve dunque costituire diminuzione della capacità sovrana e delle effettive possibilità di contribuire internazionalmente al bene comune.

Il contributo di San Marino è modesto, ma ciò che importa, noi crediamo, è che esiste, ed è offerto con la spontaneità con cui San Marino stessa ha dato la sua amicizia ai popoli ed ai Paesi vicini ininterrottamente per tanti secoli fino ad oggi. E non potrebbe non esistere tale contributo, giacchè ciò che stiamo discutendo altro non è che il futuro dell'uomo.

L'Europa ha dato molto all'umanità ma ha anche tolto molto, tuttavia ha ancora in sè enormi valori, risorse immense, che può porre oggi al servizio del mondo per il raggiungimento di quel grande ed inalienabile bene che è la pace. A questo auspicio si unisce con slancio e buona volontà la Repubblica di San Marino.

A conclusione del mio intervento desidero ringraziare la nobile Nazione finlandese ed il suo Governo per aver dato il miglior avvio di lavoro ed una felice ospitalità a questa Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione Europea».

INDICE DEI NOMI

Abuamara, Mona, 51
Adami, Beppe Fenech, 71
Aghabekian, Varsen, 51
Al-Khoori, Abubaker Seddiq Mohamed, 65
Alberola, Clara, 64
Albertini, Maria Alessandra, 27, 37
Alois, Philipp Mari, 17
Amici, Denis, 24
Archontonis, Dimitrios, 51
Balboni, Marco, 23
Ballarin Cereza, Laura, 40, 46
Ballard, Daniela, 17
Barrot, Jean-Noël, 47
Battistini, Giuliano, 59
Bayramov, Jeyhun, 67
Beccari, Luca, 16 *passim*
Belluzzi, Andrea, 22, 64
Bergoglio, Jorge Maria, 25, 27
Berti, Silvia, 27, 66
Berti, Maria Luisa, 25
Berset, Alain, 34, 36, 42
Bettel, Xavier, 34
Bevitori, Alessandro, 20, 40, 50
Biederman, Simon, 16
Bigi, Federica, 17
Bigi, Federico, 6 n. 7
Boscaglia, Clara, 6 n. 1
Brandi, Luca, 17
Bronzetti, Denise, 24, 27, 51
Bugli, Lorenzo, 58, 65-66, 71
Cardelli, Alessandro, 25
Castellaneta, Giovanni, 63
Chhetry, Avinash, 43
Chiaruzzi, Marinella, 48
Ciavatta, Manuel, 25
Canti, Stefano, 28
Carattoni, Enrico, 25
Conte, Giuseppe, 79
Cordogna, Chiara, 28
Costa, Antonio, 36, 64
Craxi, Stefania, 21
Crowle, Shawn, 16
De Pascale, Michele, 19
Dolcini, Mirko, 25
Domingo, Inês, 67
El-Enany, Khaled Ahmed Ali Ezz, 67
Eybalin, Nicolas, 64
Eštok, Marek, 58
Falcone, Marco, 22, 46
Fabbri, Rossano, 22, 24, 26, 38, 41, 59
Faltas, Ibrahim, 51
Faulkender, Michael, 29
Farrugia, Angelo, 71
Fiorini, Matteo, 25
Francini, Filippo, 32
Galassi, Dario, 17
Gasperoni, Eros, 22, 53
Gatti, Marco, 24, 32-33, 50, 59
Gandhi, Mohāndās Karamchand, 58
Giovagnoli, Gerardo, 36, 37, 45, 53, 68
Grippa, Gianluca, 78
Gujral, Aruna Francesca Maria, 67
Grosu, Igor, 53
Haddad, Benjamin, 69
Hasler, Dominique, 16
Hocaoğulları, Enes, 50
Isgrò, Emilio, 66
Johnson, Boris, 89
Kawai, Ikuko, 32
Jäger, Stephan, 16
Lassila, Matti, 66
Letta, Enrico, 79
Lewis, Edward Zammit, 71
Lonfernini, Teodoro, 20, 24, 62, 64
Toynbee, Arnold J., 5
Macron, Emmanuel, 89-90, 91, 94
Machon, Lotte, 69
Mancini, Alessandro, 25
Matvienko, Valentina, 48, 50
Meloni, Giorgia, 27, 90-91
Meredow, Raşit, 47
Merkel, Angela, 90
Metsola, Roberta, 36
Mija, Valeriu, 69
Mogherini, Federica, 78
Molaroni, Elena, 23, 54, 67

Monanuni, Sabine, 34
Monti, Mario, 79
Moretti, Roberto, 28
Muccioli, Nicola, 71
Mularoni, Antonella, 24
Muratori, Michele, 22, 46
Murmu, Droupadi, 43
Naruhito, Hiro, 30
Nanni, Sergio, 27
Nicolini, Benedetta, 28
Norton, Gerard Ross, 66
Odeh, Abeer, 16
Okamura, Kenji, 32-33
Pedini Amati, Federico, 32, 61
Pelliccioni, Michela, 46
Petrovych, Andrii, 46
Pivato, Stefano, 6 n. 2
Putin, Vladimir, 27
Rama, Edi, 36
Rastelli, Eliane, 34
Rao, Vani, 41
Reig, Carles Enseñat, 41
Renzi, Matteo, 79
Renzi, Nicola, 43
Righi, Italo, 27, 51
Risch, Daniel, 16, 17
Rossi, Matteo, 37, 58, 65-66, 71
Rousopoulos, Theodoros, 43
Rubio, Marco, 46
Ruimin, Zhang, 48
Rutte, Mark, 36
Sandu, Maia, 53
Santi, Emanuele, 37
Scholz, Olaf, 89
Šefčovič, Maroš, 53, 57, 60, 74-75
Sell, Alexander, 40
Simoncini, Alberto, 27
Steinmeier, Franz-Walter, 27
Suzzi Valli, Giulia, 22
Szijjártó, Péter, 34
Tajani, Antonio, 18, 21
Terenzi, Gianfranco, 24
Thapa, Sher Bahadur, 43
Tilman, Joseph, 54
Tynkkynen, Sebastian, 40
Tor Faus, Imma, 34
Torrendell, Carlos, 20
Tucci, Gianluca, 29
Trump, Donald, 22, 27
Valtonen, Elina Maria, 67
von der Leyen, Ursula, 36, 37
Wadephul, Johann, 67
Zafferani, Grazia, 25
Zanotti, Guerrino, 24
Zelensky, Volodymyr, 27, 37, 42-43, 70
Zeppa, Gian Matteo, 47
Zovko, Željana, 40

pagina intenzionalmente bianca



ANNUARIO DELLA POLITICA ESTERA SAMMARINESE

1-2025